# IL CORRIERE MILANESE

*Lunedì 4. Ottobre 1802. ( Anno I. della Repub. Italiana*


*Londra 18 settembre.*

I nostri fondi pubblici sonosi rialzati qualche poco da due giorni, e il terzo consolidato e tra li 69. e 70.

Si è ricevuto l'avviso di un terribile incendio, che dicesi abbia consumato per un milione di sterlini in mercanzie nei magazzeni di Liverpool. Non accordandosi però i fogli pubblici sui dettagli di quest' avvenimento, bisognerà attendere che la verità sia meglio conosciuta.

Una valigia di Lisbona giunta lí 13, ha recato delle lettere che calmano le inquietudini che si erano concepite sull' improvisa partenza del gen. Lasnes da quella capitale. La corte di Portogallo si è rassicurata anch' essa, ed attende con confidenza la nomina di un altro plenipotenziario francese. Credesi qui sapere che il primo console non fu soddisfatto nè della pretesa che cagionò il risentimento del ministro, nè del modo con cui un tal risentimento venne esternato. Il rapporto di quest' affare inviato a Parigi dalla corte di Portogallo, ha preceduto il ritorno del gen. Lasnes. Si pretende che il primo console abbia spedito a quest' ultimo un corriere, coll' ordine di fermarsi ovunque lo incontrasse. Debb' essere però giunto a Parigi il di lui segretario per giustificarlo. Si assicura che non verrà fatto caso di quest' affare, e che il gen. Lasnes vedrà soddisfatta la sua inclinazione di rimanere a Parigi fra gli antichi suoi compagni d'armi.

Il conte s. Martino di Freul, avendo ricevuto nuove lettere credenziali di Vittore Emmanuele nuovo re di Sardegna, che gli danno il carattere di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario, le ha rimesse a S. M. in un' udienza particolare.

E' morto a Pondichery un uomo molto straordinario. I suoi talenti non aveano nulla di particolare, la sua istruzione era assai limitata, e giammai avea potuto avanzarsi al di là del grado di guarda magazzeno. Ma una vista finissima, od alcuni mezzi fisici di cui si era riserbato il segreto, gli facevano conoscere l' arrivo dei vascelli, gli davano i mezzi di segnalare a una distanza non solo di 10 leghe, ma anche di 150, tutti i bastimeuti che doveano abbordare all' isola di Francia, o che passassero soltanto in que' mari per recarsi alle Indie. Numerose scommesse da lui sempre guadagnate aveano dato la compiuta certezza della sicurezza del suo metodo, che credesi non abbia comunicato ad alcuno.

Sentiamo da Costantinopoli, che quel divano ha rigettato la mediazione del gen. Stevart, offertagli per accomodare ogni differenza coi bey, mediante la cessione a lor favore di una provincia d'Egitto. Le nostre truppe evacueranno fra poco anche quelle contrade. I rapporti che ci vengono dai nostri officiali su quelle provincie, sono ben diversi da quanto ne hanno riferito alcuni viaggiatori. E' tempo, dicono i nostri, che scompaja l' illusione, e che più non si cerchino in Egitto i ridenti boschetti e i deliziosi giardini che vi figurò l' immaginazione di taluni. Non si veggono in ogni parte che orridi deserti e campi mal coltivati. Sotto un cielo così ardente, si cerca invano il più picciol ricovero e la più debol ombra. Appena s' incontrano alcuni gruppi di palmisti od alcune sparse acazie nei contorni dei luoghi abitati. L'egiziano è in preda all' ignoranza la più profonda. Egli è persuaso che tutto quanto gl' interessa di sapere, è contenuto nel libro del profeta. E per pigrizia e per credulità è attaccato alle sue abitudini e alle sue maniere antiche. E' altrettanto implacabile nel suo odio, quanto terribile nelle sue vendette. Perseguita con tutto l'accanimento del furore fino il sospetto d' un' ingiuria; nè v'ha che il sangue che possa estinguere il fuoco della sua collera; e s' egli medesimo non può versarlo, la sua rabbia è un deposito che lascia in legato ai suoi figli.

*Pietroburgo 3 settembre.*

Le guardie e le altre truppe della guarnigione sono partite jeri da questa residenza per andare ad accamparsi fino ai 12 presso Crasnoselo a 4 miglia di qui lontano. Queste truppe consistenti in 20m. uomini formeranno due corpi d' armata, di cui l' una sotto il comando del feld maresciallo conte Kamenski testè creato coman-

dante in capo di questa residenza, e l'altra dal gen. Michelson. La cavalleria della prima sarà sotto gli ordini del gran duca Costantino, e quella della seconda sotto il marchese d'Autichamp. = Cinque giorni fa sono stati lanciati in mare due vascelli di 80 cannoni alla presenza dei nostri sovrani e del corpo diplomatico. In quel giorno il conte di Lovendhal ministro di Danimarca ebbe la sua udienza di congedo, e fu rimpiazzato dal sig. di Rosencranz.

L'imperator Paolo avea abolito il governo di Pensa, e l'imperatore attuale lo ha ristabilito nell'antica sua forma. La nobiltà di Pensa n'è stata così riconoscente, che ne ha voluto eternare la memoria. In conseguenza ha preso sopra se medesima una somma di 90000 rubli, ed ha sollecitato la permissione di S. M. d'impiegar la detta somma in uno stabilimento per l'istruzione de' figlj de' gentiluomini poveri, il quale sarà fondato in memoria del rinnovamento del governo di Pensa. Questa domanda è stata perfettamente accolta dal sovrano, il quale mostrò il desiderio che tale stabilimento abbia luogo in ciascun governo del suo impero, ed ha ordinato ad una commissione, nominata a tale effetto, di presentargli un piano generale per tutti i governi.

*Vienna 17 settembre.*

L'arciduca Carlo è giunto gli 8 ad Olmutz. Il giorno 11 e 12 si trovava a Brunn, e li 13 è di là partito per Praga, da dove credesi che ritornerà qui, o che forse passerà a Velz per far la rivista dei reggimenti dell'alta Austria che debbono radunarsi in un campo presso quella città. E' però più facile che ritorni qui, poichè jeri essendo stati spediti dei corrieri a Parigi, ne fu spedito un altro anche al prelodato arciduca, e contemporaneamente partì in tutta fretta per Pietroburgo il principe Nicolò Esterhazy, che vi si reca in qualità di ministro straordinario della nostra corte, poichè il principe Carlo di Schwarzemberg si scusò per la di lui salute dall'accettare una tale ambasciata.

Le loro maestà imperiali debbono recarsi verso la fine del mese a Presburgo; ove gli affari della dieta hanno preso una piega favorevole per la casa d'Austria. Credesi che la predetta assemblea verrà chiusa ai primi d'ottobre.

E' già incominciata la rivista della nostra guarnigione, e quindi non vi sarà per quest'anno nei nostri contorni il solito campo di parata, ma spargesi la voce che se ne debba formar uno di 50m. uomini nei contorni di Pilzen in Boemia.

Scrivesi da Czernovitz, che un officiale francese, che si recava da Parigi a Costantinopoli in qualità di corriere, e che passò per questa città li 14 agosto, è perito nel Danubio presso Gallatz, ma che furono salvati i suoi dispacci, e mandati da Jassy al loro destino.

*Ratisbona 22 settembre.*

La deputazione ha tenuto li 18 la sesta sua sessione. Il sig. d'Albini vi lesse una nuova nota statagli indirizzata per copia dai ministri delle due potenze mediatrici, onde venisse comunicata alla deputazione. Questa nota è scritta con molta moderazione, ed annuncia forse un cangiamento negli spiriti. Noi la riportiamo.

*Copia della nota rimessa a S. E. il sig. plenipotenziario imperiale bar. d'Hugel.*

„ Il sottoscritto ministro straordinario della repubblica francese (*Un' egual nota fu inviata, e sottoscritta dal ministro plenipotenziario di S. M. l'imp. delle Russie.*) presso la dieta dell'impero germanico, è informato dalle stampe officiali del protocollo delle sessioni della deputazione straordinaria dell' impero, che la detta deputazione ha preso diversi conclusum, che vennero rimessi a S. E. il sig. plenipotenziario imperiale, onde vengano tutti senza eccezione, e specialmente il conclusum principale della sessione dell'8 settembre, da lui trasmessi ai ministri delle potenze mediatrici. Egli prega il sig. plenipotenziario imperiale di compiacersi finalmente ad effettuare questa trasmissione, che nello stato attuale delle cose non può venir differita di più senza gravi inconvenienti, a meno che S. E. rinunziando all'uso più comunemente seguito, non preferisca che il sottoscritto s'indirizzi al direttorio. Egli rinnova a S. E. il sig. bar. d'Hugel l'assicurazione dell'alta sua considerazione. Ratisbona li 30 fruttidoro, 17 settembre = Sott. *Laforet*. = Ratisbona li 6 (18 settembre. Sott. *il bar. di Buhler*."

Dopo letta questa nota la deputazione conchiuse di nuovo, che il direttorio s'indirizzasse al plenipotenziario imperiale, onde impegnarlo ad accedere al conclusum dell'8, indicando che in caso di nuovo rifiuto quest' oggetto verrebbe sottoposto nuovamente alla deliberazione della deputazione.

Nella medesima sessione vennero presi in esame molti nuovi reclami, e quelli specialmente del duca d' Aremberg e delle città libere. Intanto l'altro jeri il plenipotenziario imperiale rimise ai ministri delle potenze mediatrici il conclusum in quistione, loro dichiarando che però non poteva ancora ratificarlo. Quindi la deputazione si è radunata oggi di nuovo, ed i voti di tutti i suoi membri furono di ringraziare vivamente la plenipotenza imperiale, perchè siasi compiaciuta di rassegnare finalmente ai ministri delle potenze mediatrici il conclusum dell' 8, e di protestare di nuovo sulla formula adottata dal plenipotenziario imp. nella sua dichiarazione del 14 riguardo alle parole, decreto di commissione imperiale. Sono state prese egualmente in questa sessione delle decisioni riguardo ai continui reclami che sopraggiungono da ogni parte dai principi e dalle città libere dell' impero sul proposto piano d' indennizzazione, e tutti questi reclami vengono in generale trasmessi ai ministri delle potenze mediatrici.

*Mannheim 24 settembre.*

Le truppe del margravio di Baden destinate a prender provisorio possesso militare di questa città, vi hanno fatto jeri il loro ingresso a 4 ore dopo mezzo giorno sotto il luogotenente colonnello d' Eck. Esse erano state precedute da due commissarj. Queste truppe fanno il servizio in comune colle truppe elettorali che si trovano ancor qui, eccettuato però il castello e le altre fabbriche elettorali, i di cui posti vengono esclusivamente occupati dalle truppe bavaresi.

*Stuttgard 26 settembre.*

Un corpo di truppe assiane composto di 4m. uomini e di una batteria d' artiglieria volante ha preso li 17 degli accantonamenti nei contorni di Volfhagen. Queste truppe sono comandate dal gen. Rotsmann, il cui quartier generale è a Dernberg. Il colonnello delle truppe assiane che hanno occupato Arensberg, ha fatto chiedere a quel gran capitolo una chiesa per il culto protestante, e fu convenuto reciprocamente, che la cappella parrocchiale servirà ai due culti. Gli stati del ducato di Vestfalia si sono adunati nei passati giorni, ed hanno risoluto di inviare una deputazione al langravio d' Assia Darmstadt loro futuro sovrano. L' occupazione di Fulda avrà luogo quanto prima, poichè è già accomodata ogni differenza con quel vescovo. Ne sono però insorte di nuovo tra le città imperiali di Nordlingen e Bopfingen col principe d' Oettingen Vallerstein: questi avea fatto pubblicare un manifesto nel suo paese, nel quale facea conoscere i principj che lo dirigeranno nel prender possesso dei paesi che gli potranno toccare, e fece in seguito piantar dei pali colle sue armi sul territorio delle predette città; ma queste li fecero levare. A Bopfingen, que' cittadini fecero una sortita sul distaccamento di truppe di Vallerstein, che si era avanzato a poca distanza da quella città, e lo rimandò dopo averlo disarmato ed abbruciato i pali. Il principe si è perciò recato in tutta fretta a Ratisbona.

Il margravio di Baden ha inviato un distaccamento di 250 uomini a prender possesso dei paesi devolutigli nei contorni del lago di Costanza, non che di quel vescovato. Bruchsal è stato occupato li 20, e Freudenstadt li 22 dalle truppe di Baden, e il vescovo di Spira è passaso in Aschaffemburgo. Un distaccamento di 12 uomini di truppe bavaresi entrò li 21 in Augusta, e prese possesso delle prelature di S. Ulrico e d' Afra.

L' elettore bavaro palatino ha risoluto di aumentar le sue truppe, e di portar la sua armata ad uno stato rispettabile. Quindi si va reclutando in tutte le sue provincie.

Sentiamo da Feldkirck, che vi son giunte delle truppe austriache, e che nel Tirolo si radunano molti battaglioni. Il conte di Bissing è ritornato in Innspruck, e vi rimarrà fino all' arrivo del nuovo governatore conte di Brandis, per recarsi in seguito ad occupare a Venezia la carica di commissario generale di S. M. I. negli stati d' Italia.

Le lettere di Basilea annunciano che vi fu il giorno 13 una rivolta in quella città. L' antica compagnia franca, che dopo la rivoluzione avea ricevuto un' altra organizzazione, disarmò il corpo scelto che vi era di guarnigione, e si permise delle vie di fatto verso il comandante, che corse pericolo di perdere in quell' occasione la vita. I rivoltati s' impadronirono in seguito dell' arsenale e della città. Pria che succedesse quest' avvenimento era stata fatta una soscrizione, il cui prodotto ammontante a 500m. franchi fu inviato agli insorgenti dei piccoli cantoni. Le porte di Basilea rimasero chiuse per molti giorni, e forse lo sono ancora al presente.

L' ajutante Lauriston è passato li 16 da Cassel per recarsi a Munster, ned è vero che da Ratisbona siasi portato a Vienna.

*Brusselles 22 settembre.*

Scrivesi da Luxemburgo che da alcuni giorni si è molto rallentato il movimento fra le truppe sulle frontiere delle inaddietro provincie di Lorena, e che hanno ricevuto contr' ordine diversi corpi che doveano dirigersi verso le 25 e 26 divisioni militari. Il gen. Chamberlach che ha lasciato il comando di Magonza per recarsi a Lione, verrà rimpiazzato dal gen. Franceschi, corso di nascita.

In seguito dei preparativi che si fanno nell' Olanda per la partenza di tutte le truppe francesi da quel territorio, il quartier generale francese che si trovava finora all' Aja, è stato trasportato a Bergopzoom. Il sig. Liston, nuovo ministro inglese presso il governo batavo, è giunto all' Aja li 12, e li 16 ebbe la sua prima udienza diplomatica. Il governo batavo ha designato il citt. Vos van Steenvyk a rimpiazzare nell' ambasciata di Parigi il citt. Schimmelpenninck che passa a Londra.

Notizie particolari di Parigi assicurano che il governo francese ha cominciato anch' egli ad eseguire il trattato di Luneville, Dicesi che gli 8 d' agosto i consoli fecero emanare un ordine, per cui vien tolto il sequestro sui beni della vedova duchessa di due Ponti, del duca Guglielmo di Baviera, della duchessa regnante di Brunsvich Luneboutg Bevern, e di altri personaggi, i quali tutti verranno rimessi nell' intero possesso de' lor beni. Si rimarca che la duchessa vedova di due Ponti ha delle intime relazioni con madama Bonaparte, e che essa fu la prima che ottenne questo favore.

Molti creditori verso l' Austria per prestiti fatti nelle Fiandre a quelle case hanno ricusato di cangiare le loro antiche azioni contro le nuove, e chieggono che il governo austriaco faccia pagare i loro interessi a Brusselles e non a Vienna, poichè diversamente perderebbero il 22 per 100. Si assicura che questi reclami vennero indirizzati al governo austriaco dal ministro francese Champagny.

*Parigi 1 vendemmiale, 23 settembre.*

Una serena giornata ha segnalato la festa d' oggi, i cui apparecchj erano grandiosi specialmente nei campi elisj, ov' erano disposti varj spettacoli, orchestre, danze, e coccagne. Jeri mattina il primo console, accompagnato dalla di lui sposa, dalli secondo e terzo console e dal ministro dell' interno, si recò nella corte del Louvre a vedervi l' esposizione dei prodotti dell' industria francese. Egli visitò successivamente i cento portici che rinchiudono in questo momento lo stato attuale delle nostre arti in Francia; vide con piacere i rapidi progressi dell' industria nazionale; di là si recò a veder la sala ove sono esposti i quadri, e ordinò che ne venissero comperati tre. Alla sera si recò al Teatro dell' opera, ove fu accolto con infiniti applausi, e quindi ritornò a S. Cloud ove è stabilito già da tre giorni. Oggi poi ricevette gli ambasciatori e ministri esteri, cioè il cavaliere d' Azzara che presentò le sue credenziali in qualità di ministro plenipotenziario di Sua Maestà cattolica presso il presidente della repubblica italiana; il marchese di Lucchesini, la cui missione straordinaria essendo terminata, presentò le sue credenziali in qualità di ministro plenipotenziario di S. M. il re di Prussia. Il conte di Markoff e il predetto marchese Luchesini presentarono diversi personaggi al primo console. Il citt. Fravega ministro plenipotenziario della repubblica ligure, che viene quanto prima rimpiazzato dal citt. Gio. Carlo Serra, presentò anch' egli un suo compatriotta.

Sono date tutte le disposizioni, onde nel corso di vendemmiatore venga esattamente pagata e senza confusione la totalità del secondo semestre dell' anno 10 del 5 per cento consolidato, che ora va salendo sempre più. Un travaglio sì considerevole, dice il Monitore, esigerà un' estrema attività; e tutti gli ufficj dovranno fare un lavoro forzato. Sarà questa la prima volta in Francia che nel mese della scadenza e simultaneamente siansi pagate tutte le rendite.

*Altra di Parigi 3 vindemmiale.*

E' arrivato a Brest il Tourville di 74 partito da s. Domingo li 25 termidoro. Reca notizie soddisfacenti; par che la malattia si rallenti; nessuno generale di rimarco ne era attaccato; il gen. Leclerc in ispecie si portava assai bene. Li 20 termidoro era giunto a s. Domingo il contr' ammiraglio Dumanoir coi rinforzi che recava la sua squadra partita da Tolone. La sua navigazione fu felice, e non avea alcun malato.

L'Avoltojo, che scortava il convoglio partito da Genova, era arrivato parimenti in buono stato. Del resto, la malattia regnata a s. Domingo, all'Avana ed alla Giamaica, è senza esempio da 50 anni.

*Berna 26 settembre.*

Li 22 giunsero qui quattro battaglioni dei piccioli cantoni. Alle ore 10 fu presentato all'armata dei piccioli cantoni un nuovo comandante interinale nella persona del sig. di Vatteville, poichè il sig. d'Erlach per motivo di salute non può essere in attività. Si erigono alcuni corpi di linea assoldati, che marciano verso Friburgo e il Lemano.

*Losanna 28 settembre.*

La nostra comunicazione con Berna è interrotta. Gli insorgenti hanno ripigliato l'armi, e ad un ora di notte del giorno 25 fecero annunziare al gen. in capo che l'armistizio cessava in quel momento. Verso sei ore del mattino seguente si portaron quindi all'attacco di Friburgo, cui intimaron la resa dopo un'ora di cannoneggiamento. Il capo battaglione Bourgeois che si trova in Friburgo alla testa di un corpo di valdesi, rispose che non si poteva trattare con genti di sì cattiva fede che aveano violato una convenzione precedente disarmando le sei compagnie vodesi che in virtù della convenzione di Berna doveano raggiungere l'armata. Infatti le suddette compagnie, che alcuni dissero essersi unite da se medesime all'armara degli insorgenti, furono invece fatte prigioniere, sul pretesto che il gen. Vatteville non poteva trattare che pel corpo d'armata che assediava Berna, non avendo poteri da obbligare gli altri corpi insorgenti, i cui capi non vollero perciò riconoscere la convenzione. Si continuò quindi a combattere fino ad un'ora, in cui vi fu nuova intimazione di resa ed egual risposta della prima; e il cannoneggiamento continuò fino a sera senza fare alcun male. Dalla parte di Morat non vi furono che alcuni colpi di cannone. Un falso avviso che un corpo di truppa sfilando per il lago di Neufchatel arrivava alle spalle di quel posto, fece che il capo Muller credette di doversi ripiegare sopra Avenches, ma egli riprese il suo posto la mattina del 27, poichè seppe la bella resistenza di Friburgo e la ritirata dell'inimico, che fu rispinto dappertutto con una perdita considerevole, e poichè seppe pure che la colona di cui temevasi, era una massa di paesani stata organizzata dalla parte di Vully. Allorchè si ripresero le abbandonate posizioni, il citt. Vonderveid di ritorno da Friburgo ebbe il comando delle truppe del governo. Per assicurare il suo fianco sinistro, fece attaccare da due compagnie scelte il villaggio di Salavaux guardato da 300 paesani e da alcuni dragoni. I nostri bravi si comportarono con tutta la vivacità e col contegno delle truppe di linea. Il villaggio fu superato senz'altra perdita che di alcuni feriti leggiermente. Il nemico ebbe 12 uomini uccisi, alcuni feriti, 36 prigionieri, oltre 5 dragoni e i lor cavalli. Il quartiere gen. venne stabilito a Morat, e i posti avanzati vennero spinti fin presso Guminen, lungi poche miglia da Berna. Dal suddetto quartier generale scrive quindi il gen. in capo Andermatt al ministro della guerra in data del giorno 27. „ Al momento in cui potei riunire i tre battaglioni vodesi a Payerne, partii di là per venire a stabilirmi a Morat. Gli insorgenti si ritirarono all'avvicinarsi delle mie truppe, che gli inseguirono fin presso Guminen. La notte pose fine a un cannoneggiamento assai vivo. Ciò nullameno non vi furono che 7 feriti leggiermente. Il nemico deve averne avuto un numero assai considerevole. Noi abbiam fatto una dozzina di prigionieri in molto cattivo aspetto, tre dei quali eran feriti. Il nemico si è ritirato da Friburgo, e ne fu trovato l'ordine sopra un dragone che rimase ucciso. Domani farò alcune ricognizioni. “

Il commissario di guerra del cantone di Vaud ha prevenuto le diverse municipalità di questo cantone, che debbano riguardare come non avvenuto l'avviso diramato li 14 corrente, con cui le preveniva che non dovevano più somministrar cosa alcuna ai militari francesi che potessero passare per questo cantone: che un tal ordine non riguarda per ora che i militari francesi che viaggiano isolatamente, e non i corpi di truppe dell'armata francese che attraverseranno questo cantone, che dovranno ricevervi come in passato l'alloggio, le sussistenze e i carri necessarj pel trasporto degli equipaggi e dei bagagj, in conformità delle leggi militari.

Il senato ha decretato il giorno 25 che in tutto il territorio occupato dall'armata elvetica, l'autorità civile debbe essere in questo momento straordinario subordinata all'autorità militare; che il gen. in capo

potrà quindi destituire, sospendere e rimpiazzare i funzionarj pubblici; e che presso il quartier generale verrà stabilito un tribunale militare che giudicherà non solo i delitti militari, ma ancora i delitti politici dei cittadini giusta però il codice criminale.

Il senato e il consiglio d' esecuzione hanno indirizzato li 23 il seguente proclama al popolo elvetico.

,, Cittadini dell' Elvezia, Berna, circondata da bande d' insorgenti, radunati e comandati da alcuni ufficiali bernesi, Berna agitata al di dentro da cospirazioni incessantemente rinascenti, Berna unita coi nemici dello stato, non offeriva più sicurezza alle deliberazioni dei vostri magistrati. Era d' uopo attendersi di veder disciogliervisi il governo, o bisognava fare la scelta di un' altra città, di un' altra contrada, per custodirvi il sagro deposito dell' autorità costituzionale e legittima. Il senato e il consiglio d' esecuzione hanno creduto dovere alla nazione, che in tempi tranquilli rimise questo deposito nelle lor mani, alla gran massa dei cittadini che pel solo effetto dell' intima lor convinzione accettarono la costituzione consigliata dall' estera benevolenza, di scegliere quest' ultimo partito. Losanna e il cantone di Vaud sono divenuti momentaneamente la sede del governo della repubblica elvetica. I senato e il consiglio d' esecuzione hanno ripreso i lor travaglj in mezzo a un popolo che conta quasi altrettanti amici dell' ordine costituzionale quanti ha cittadini, e la di cui fedeltà, il patriottismo e l' ardor guerriero, saranno per il governo un inespugnabile baluardo. = Cittadini dell' Elvezia, qual acciecamento è mai il vostro! La guerra avea cessato di desolare le vostre frontiere; pareva che gli spiriti si fossero riuniti ad una costituzione, che, per la latitudine lasciata alle organizzazioni cantonali, poteva soddisfare a tutti i bisogni reali, a tutte le convenienze fondate sulla giustizia; il governo, pieno di confidenza nell' amore degli elvetici per la loro indipendenza, avea acconsentito alla ritirata delle truppe estere; e dall' epoca in cui dovea incominciare una nuov' era di pace e di felicità; dal momento in cui per essere indipendente e libera non era d' uopo alla nostra patria che del riposo, in questo momento correte a prender l' armi, inalberate i colori delle fazioni nemiche della pace, e vi precipitate ciecamente negli abissi che aveano scavato sotto i vostri passi! = Un picciol numero d' intriganti ha trovato accesso presso di voi, coprendosi quà di un pretesto e là di un altro; poichè non esistono forse due distretti insorti, che abbiano precisamente il medesimo scopo e le medesime viste. Innumerevoli divergenze, contrarietà penose, l' anarchia la più spaventosa, tale è la sorte destinata alla sciagurata nostra patria, se la costituzione non rimane per noi un punto di riunione. = Siano denunciati alla vostra indignazione ed al disprezzo dell' intiera Europa gli uomini che vi sedussero. Questi uomini ebbri di potere e sordi alle lezioni dell' esperienza, che per assetare la lor vendetta fomentarono le discordie intestine e riaccesero il fuoco della guerra civile! Questi partigiani dell' antica aristocrazia, per i quali la patria è niente, s' essi non vi comandano! Questi demagoghi, ambiziosi quanto gli oligarchi, e la cui sola politica è l' anarchia organizzata! = Essi si divisero il dominio della costituzione elvetica; essi guadagnarono coll' oro e con perfide promesse i creduli campagnuoli di cui aveano bisogno per invaderlo; essi non presentarono alcun gravame, alcuna rimostranza ai legittimi lor magistrati, disposti pure a render giustizia ad ogni querela, ad ogni gravame ragionevole. Essi rivelarono i lor progetti a colpi di cannone tirati sulla residenza del governo, sulla lor città natale. = Il senato e il consiglio d' esecuzione si discaricano solennemente dei mali che saranno la conseguenza di queste divisioni, e ne rendono da questo momento risponsabili davanti Dio e davanti la legge gli istigatori e i capi. = I sensati! proclamano essi medesimi la necessità del ritorno della forza che li comprimeva! Essi saranno le prime vittime delle criminose lor trame: essi apriron le dighe delle acque, e verranno dall' acque inghiottiti. = Voi tutti uomini savj e pacifici, in qualsivoglia contrada dell' Elvezia deploriate i mali della patria comune; voi cittadini dei cantoni rimasti fedeli; voi in particolare, cittadini del cantone di Vaud; in mezzo a cui si è ritirato il governo, sovvengavi della costituzione da voi sanzionata, e riunitevi intorno al governo che esiste ancora per sostenerla. La causa della libertà e dell' eguaglianza è in pericolo, ma non è perduta. *Essa non perirà, se vogliate salvarla.*

Funzionarj pubblici, che in questi tempi difficili avete dato alla patria tanti pegni del vostro attaccamento, il senato e il consiglio d' esecuzione contano su di voi; impiegate i mezzi d' influenza che vi rimangono onde prevenire il disordine, reprimere gli eccessi e contenere la turbolenza delle passioni; servite la costituzione e la patria per quanto e dovunque il potrete. Pieni di confidenza nella vostra saviezza e nei vostri principj, il senato e il consiglio d' esecuzione vi delegano fino a tanto che durerà la crisi attuale tutti i poteri necessarj, onde travagliare efficacemente per farla cessare. = Dato a Losanna nella casa del governo li 23 settembre 1802. = Sott. il landamanno *Dolder*. = I secretarj membri del senato, *Stockar*, *Deglise*. = Il segr. gen. del consiglio d' esecuzione, *Mousson*. "

Nel riferire gli avvenimenti del 14 e 15 di Berna, i fogli di Parigi accennano che il landamanno Dolder era stato li 14 preso e condotto fuor di Berna dal citt Tribolet ministro di giustizia e polizia; e che il richiamo di Dolder diè luogo alla dimissione di Tribolet.

*Corfù 23 agosto.*

Giunto, come già si disse in altro foglio, il sig. conte Giorgio Mocenigo in quest' isola nella qualità di Ministro plenipotenziario dell' imperator delle Russie presso questa repubblica, ricevette tutti gli onori dovuti al suo carattere comunque non da lui pubblicato che li 20. Li giorni 15 e 16 cominciarono ad arrivare le truppe russe su due polacche, e il rimanente del convoglio giunse li 19. Sbarcate così tutte le truppe, e preso possesso di tutti i forti e dei varj posti della città, venne pubblicato il giorno 21 il seguente manifesto del predetto ministro plenipotenziario.

„ L' imperatore di tutte le Russie, mio augusto padrone, informato delle turbolenze che hanno disordinata la repubblica, commosso vivamente alla vista delle sciagure, alle quali l'anarchia vi abbandona, ha presa la generosa risoluzione di ristabilire l' ordine e la tranquillità. = Fedele il mio augusto sovrano a' trattati, co' quali si è impegnato di garantire la vostra esistenza politica, egli m' invia affinchè in nome suo io abbia a cooperarvi, affinchè io abbia a ricondurre l' ordine e la tranquillità fra voi. = Io invito perciò tutti gli abitanti in generale, e particolarmente i bene intenzionati, a voler secondare con ogni loro possa i miei travagli. Le forze da terra e da mare che voi vedete qui unite, uniranno l' opera loro alla vostra. Sono esse destinate a far regnare la pubblica tranquillità, ad assicurare obbedienza alle leggi ed al governo, a proteggere l' inviolabilità de' suoi membri, e quella delle proprietà tanto pubbliche che private. = Io sono munito d' istruzioni e di pieni poteri sufficienti. Manifestate disposizioni favorevoli allo stabilimento dell' ordine pubblico, abjurando gli odj e i desiderj di parziali vendette; mettetevi sotto l' egida protettrice di S. M. I.; e voi avrete assicurato col mezzo del suo potente intervento la vostra indipendenza, la vostra sicurezza e la felicità generale. = Questo è il solo prezzo che il mio augusto sovrano addimanda da voi per le sue benefiche intenzioni; ed io altra ricompensa non cerco per le cure che v' impiegnerò costantemente, che di avervi contribuito con tutto il fervore del mio zelo.

*Conte Giorgio Mocenigo plenipotenz.*

*Roma 25 settembre.*

S. S. tenne il giorno 20 un concistoro segreto, in cui propose diverse chiese arcivescovili e vescovili per varj soggetti, e quella di Bologna per monsignore Opizzoni che venne l' altro jeri consacrato in tal qualità dal vescovo Gallarati Scotti.

Il cel. sig. cav. Canova, ispettore recentemente nominato delle belle arti nel dominio romano e dei musei Vaticano e Capitolino, e scultore rinomato in tutta l'Europa, essendo stato invitato dal primo console a recarsi a Parigi, si pose in viaggio fino dal giorno 19 a quella volta, avendone ottenuto l'assenso dal s. Padre.

Si scrive da Napoli che il principe ereditario e la principessa sposa di lui sorella partivano colla flotta per Barcellona il giorno 22.

Nel breve che S. S. scrisse al principe Ruspoli per notificargli la sua elezione alla carica di gran maestro dell' ordine di Malta, gli ingiunge di portarsi subito in Malta, ove a norma del convenuto fra le potenze d' Europa potrà di nuovo al par degli altri suoi predecessori ripigliare il possesso e il governo di quell' isola.

*Firenze 28 settembre.*

I nostri sovrani sonosi finalmente imbarcati sulla flotta che li attendeva a Livorno, e questa mattina alle ore 5 fecero vela per Barcellona fra le acclamazioni del popolo e fra il rimbombo dei cannoni.

*Milano 4 settembre.*

In conseguenza delle leggi state ultimamente pubblicate, il vice presidente ha preso diversi decreti che tendono ad ordinare la notificazione alle prefetture degli acquisti dei beni nazionali fatti dopo il mese di maggio 1796 fino alli 14 febbrajo 1802 e che non fossero ancora notificati a termini dell'avviso 17 nevoso anno X. del ministro di finanza; ad esigere gli arretrati; a scoprire i crediti nazionali occulti presso terzi; a far aprire i protocolli presso i subeconomi dei beni nazionali per l'affrancazione delle decime e livelli secondo la legge 14 corr. ec. = E finalmente con recente decreto del giorno 30 settembre rimane stabilito che il citt. Guido Villata capitano di giustizia è presidente del trib. crim. di Milano è nominato consigliere relatore presso il gran giudice ministro di giustizia; specialmente per le materie criminali; che il citt. Alberto Canziani attuale prefetto di polizia nel dipartimento d'Olona rimpiazza il citt. Villata; e finalmente che il citt. Stefano Luini attual pretore di Cremona è nominato prefetto di polizia nel dipartimento d'Olona.

Dietro disposizione del Vice Presidente, il ministro della guerra ha riorganizzato le due divisioni. La prima sotto il gen. divisionario Pino occuperà i dipartimenti del Reno, Panaro e Crostolo, tenendo il quartier generale a Bologna; della cui piazza assumerà il comando il gen. di brigata Milossevitz. = La seconda divisione sotto gli ordini del gen. divisionario Lechi occupa i dipartimenti d'Olona e d'Agogna col quartier generale a Milano, la cui piazza continua ad essere comandata dal gen. di brigata Severoli. Varie truppe sono ripartite nelle suddette divisioni.

Se mai vi fu spettacolo che abbia riscosso nel nostro teatro alla Scala i più generali ardenti applausi, quello fu del nuovo dramma la *Capricciosa Pentita*, posto sulle scene l'altro jeri a sera con musica del maestro Fioravanti, che vi sparse a piena mano quanto di bello e di sublime può somministrare l'arte sua incantatrice e un genio creatore, secondato egregiamente dai brillanti talenti dell'incomparabile prima donna la signora Gafforini che forma sempre la delizia delle nostre scene, e dalla conosciuta abilità dei buffi Bonfanti e Verni, e del tenore Paccini. Si avrebbe però desiderato maggior ragionevolezza d'idee e d'invenzione nei caratteri dei personaggi del dramma; ma questa mancanza del poeta, che d'altronde promette molto e possiede una versificazione facile e graziosa, viene ampiamente compensata dalle seducenti bellezze della musica di Fioravanti.

---

Si è intrapresa una nuova Diligenza da Milano a Pavia, e da Pavia a Milano, con cambio di cavalli a Binasco. Partirà questa tutti i giorni tanto da Milano, che da Pavia. Si pagano lir. 7. per cadauno posto buono; lir. 6. per cadauna piazza dei secondi posti; e lir. 4. per i posti al di fuori. Chi vuole prevalersi, si indirizzi alle rispettive Poste de' cavalli.

---

*Saggio sulla storia delle matematiche, di Carlo Bossut, con riflessioni ed aggiunte del citt. Gregorio Fontana.* La traduzione di quest'Opera sarà eseguita dal citt. Andrea Mozzoni prof. di matematiche nel liceo di Bergamo. Ad arricchirla e completarla si porranno nel fine del quarto ed ultimo volume le aggiunte del citt. Gregorio Fontana, contenenti varie riflessioni sullo stesso argomento, ed altre particolari notizie intorno alle opere di alcuni celebri matematici italiani e tedeschi. La profondità delle cognizioni dell'insigne nostro concittadino lusinga gli editori, che sia questo il più prezioso dono che possano offrire agli amatori della scienza. L'opera è divisa in tomi 4 in 8 di bella carta e bel carattere al prezzo di lir. 2 10 al tomo per associazione. Il primo tomo si pubblicherà al finir di ottobre, e l'associazione è aperta presso Nobile e Tosi in contrada nuova, e presso Giegler ai Servi.

---

Lo stampatore Gratiliano Bazzi di Fermo ha assunto l'impegno di pubblicare due Operette, l'una: *Del fisico governo della fame e dei famelici in tempi di carestia, d'assedj* ec.; l'altra: *Delle qualità eccitanti antispetiche, antifebbrili e anti gangrenose della corteccia di pino, similissima nell'apparenza e nella sostanza alla corteccia della China.* Queste operette non si stamperanno però finchè non siasi presentato un numero discreto d'associati, i quali possono darsi in nota ai librai in ispecie della Romagna e di Bologna, avvertendo che il prezzo della prima è di paoli 5, e di 3 l'altra

IL CORRIERE MILANESE

*Giovedì 7. Ottobre 1802. ( Anno I. della Repub. Italiana*

*Londra 23 settembre.*

I nostri fondi continuano da alcuni giorni a rialzarsi. Taluno ha scommesso che pria della fine dell' anno il terzo consolidato sarà all' 80. E' certo che secondo diverse circostanze i fondi si alzeranno considerevolmente.

La convocazione del nuovo parlamento è definitivamente fissata al 16 di novembre.

Il terribile incendio che consumò 17 magazzeni di Liverpool, è succeduto la mattina del 14. Al momento che si vide alzarsi il fumo dal centro di quelli edifizj, fu suonata la campana a martello, e si battè la generale. A un' ora circa le fiamme sortirono impetuosamente spaventose, e continuarono a distruggere que' superbi edifizj fino alle 6 ore dell' indomani 15. I magazzeni aveano 13 a 14 piani. Si temette che le fiamme guadagnassero la città, ma ci fu proveduto in tempo. Ora si sta ricercando nelle ruine ciò che potrebb' essersi salvato.

Il sig. Garnerin ha fatto li 21 un nuovo viaggio aereo, e diede lo spettacolo della discesa col paracadute che avea annunziato da lungo tempo. Questa prova ebbe tutto il successo che se ne poteva aspettare. (Non ne abbiamo però i dettagli.)

Lettere del 7 agosto dalla Nuova Yorck, accennano che la Martinica dovea esser consegnata ai francesi li 18 luglio, ma che il prefetto Bertin avea pregato il governatore inglese a ritenerla fino all' arrivo delle truppe che si aspettavano dalla Francia sui primi giorni d' agosto. Un giornale d' Olanda ha annunciato giorni sono che già questa consegna avea avuto luogo, e che i negri di quell' isola erano insorti; ma sia detto di buona fede, che questa notizia non ha tutto il carattere della verità.

La febbre gialla ha preso a Filadelfia un carattere più deciso di malignità. Malgrado che l' ufficio di sanità cerchi di diminuir l' allarme che comincia a spargersi, non ne riman però distrutta nè la malattia, nè il timore. In due giorni sono morte 38 persone dell' anzidetta febbre, che pure è nel suo principio.

Gli indiani del sud sotto il gen. Bowles hanno armato una goeletta con 36 uomini, e con essa predarono, e incendiarono tre piccioli bastimenti spagnuoli, e un altro americano, del quale uccisero od incendiarono anche l' equipaggio, dopo essersi divise le spoglie che vi trovaron sopra di mercanzie e di denari. Il gen. Bowles ha dato ordine di mettere in mare altri tre corsari contro tutti i bastimenti spagnuoli che potessero incontrare. Avvisato però di ciò il governatore della Nuova Providenza, avea armato due legni da guerra, che presero il primo corsaro e danno la caccia agli altri. Queste particolarità vengano da un marinaro olandese, che dice d'essere stato preso sopra un bastimento spagnuolo e posto a bordo del corsaro, da cui era riuscito a fuggire; e quindi meritano una conferma.

*Pietroburgo 3 settembre.*

L'imperatore è partito jeri per Czarkoselo, ove si trova il già altrove annunciato campo di 20m. uomini. L' imperatrice madre partirà oggi da Paulovsk per Gatschina, ove passerà l' inverno.

S. M. I. ha indirizzato il seguente ordine al senato.

„ Nell' ultimo mio viaggio in alcuni governi vidi che malgrado gli ordini stati dati di non fare alcun preparativo gravoso agli abitanti per il mio ricevimento, ciò nullameno in alcuni luoghi i magistrati hanno permesso diverse disposizioni contrarie a quest' ordine; che per esempio nelle città e villaggi vennero innalzati degli archi di trionfo cogli ornamenti accessorj, furono piantati degli alberi e illuminate le strade ec. Onde impedire che in avvenire abbian luogo simili preparativi e disposizioni nei viaggi che mi occorresse d' intraprandere, o che potesse fare qualsivoglia altra persona della casa imperiale, ho creduto necessario che il senato ordini una volta per sempre: 1 che nessuna persona venga deputata dal magistrato sia per l' accoglimento, sia per l' accompagnamento; 2 che le strade non vengano riparate espressamente nell' occasione di un viaggio, ma alle epoche solite; 3 che ciò debbe intendersi ancora più rigorosamente riguardo alla decorazione delle strade, e riguardo agli

alberi che vengonvi piantati senza radice, poichè per tal modo si rovinano inutilmente le foreste, non risultandone altro vantaggio che una vana rappresentanza; 4 che non venga inviato alcun gentiluomo a ricevere alle diverse stazioni, eccetto che un assessore del giudice provinciale, o se il giudicheranno a proposito i marescialli della nobiltà, due gentiluomini che si assicurino del buon ordine nell' attiraglio, e dell' esattezza del pagamento dei cavalli."

*Dall' Aja 23 settembre.*

Il citt. Lauriston ajutante del primo console, di ritorno dalla sua missione nell'impero, si è qui recato per la via di Munster, e ne ha eseguita un' altra presso il governo batavo. Arrivato qui l' altro jeri per l' anzidetto oggetto, è ripartito jeri per Parigi. Si pretende ancora che le truppe batave occuperanno i baliaggi di Huissen e Sevenaar, che verranno ceduti dalla Prussia in forza di una convenzione conchiusa a Parigi, e la di cui esecuzione è rimessa al seguito di alcuni accomodamenti particolari, cui il citt. Hultmann si è recato a negoziare a Berlino. I suddetti baliaggi sono più interessanti di quel che si possa credere, poichè forman parte dei pedaggi del Reno, che danno delle somme molto considerevoli.

*Vienna 22 settembre.*

S. A. R. la gran duchessa di Toscana figlia del re di Napoli, è morta di parto il giorno 19 col figlio a cui avea dato la luce. Questa perdita ha posto la corte a lutto, ed affligge tutta la reale famiglia.

I cangiamenti annunziati dai fogli pubblici riguardo alle legazioni austriache a Parigi ed a Pietroburgo, non si sono finora confermati; nè si verifica pure che vi sia un cangiamento nella cancellaria degli affari esteri. E' qui atteso intanto con molta impazienza l' arciduca Carlo, che il giorno 15 è partito da Brunn per Praga, e che debbe accelerare il suo ritorno.

Si è sparso e qui ed a Monaco, che in virtù di nuove convenzioni l' Austria avanzerà le sue frontiere fino all' Inn, a condizione che cederà alla Baviera alcuni suoi possessi, eccetto la Brisgovia; che pagherà all' elettore 14 milioni di fiorini; e che gli passerà ad un prezzo assai modico il sale necessario per il consumo de' suoi stati di Baviera. Ma queste notizie potrebbero non essere ancora che voci, cui gli affari e le discussioni succedute a Ratisbona rendono per ora inverosimili.

*Ratisbona 22 settembre.*

Il ministro direttoriale di Magonza comunicò jeri alla deputazione dell' impero la nota che il plenipotenziario imperiale indirizzò ai ministri delle potenze mediatrici, loro trasmettendo il conclusum dell' 8, e i susseguenti. Questa nota è del tenore seguente:

,, Il sottoscritto plenipotenziario imperiale ha avuto l' onore di ricevere questa mattina la nota del citt. Laforet, ministro plenipotenziario e straordinario della repubblica francese presso la dieta dell' impero, datata li 17 dello stesso mese, e colla quale l' anzidetto ministro domanda la pronta comunicazione delle risoluzioni prese dalla deputazione dell' impero. Il sottoscritto non ha potuto aggradire la prima proposizione della deputazione che v' ha qui unita, e di cui i due ministri delle potenze mediatrici assicurano di averne già cognizione per mezzo dei protocolli officiali delle sessioni. Le ragioni che non gli hanno permesso di accedere a questa proposizione si trovano espresse nella dichiarazione fatta alla deputazione straordinaria dell' impero, e di cui ne è qui unita la copia. Ma il ministro straordinario della repubblica francese vedrà al tempo stesso nella medesima dichiarazione, che il sottoscritto ha convenuto nel modo il più completo ,, ai ringraziamenti votati dalla deputazione verso le due potenze mediatrici, perchè siansi incaricate della mediazione in un affare sì importante e sì complicato, e per aver fatto sottoporre dai loro ministri delle dichiarazioni alla deputazione; ed al sentimento della più ferma confidenza nelle benevole disposizioni delle due potenze per l' impero, ed alla convinzione che animate dall' amore di una stretta equità, daranno esse i lumi necessarj sui pressanti reclami che sono sorti contro il piano d' indennizzazione, e sulle osservazioni che la deputazione giudicherà necessarie a seconda de' doveri impostigli, e che si daranno premura di intendersi a questo riguardo colla deputazione dell' impero, onde giungere in questo modo al più presto possibile ad una risoluzione definitiva. " = Siccome, dietro ciò, nulla impedisce di procedere all' esame sì urgente dei reclami, ha l' onore il qui sottoscritto di comunicare di comune accordo colla deputazione dell' impero le qui unite copie dei reclami: 1. del gran duca di Toscana; 2. del gran mastro dell' ordine teutonico; 3. del con-

te di Stadion, (i quali vennero rimessi dai lor ministri al plenipotenziario imperiale ed alla deputazione dell' impero), e di chiedere a questo riguardo i lumi necessarj. 4. Unisce egli inoltre i reclami di dieci conti del circolo di Vestfalia, posti in proposizione li 14, e particolarmente quelli dei conti di Metternich e di Quatt, onde vengano dati dei rischiarimenti a questo riguardo, tanto sul modo con cui furono stabilite le perdite, quanto sul modo con cui vennero valutate. Eseguendo così la desiderata comunicazione, è aggradevole per il sottoscritto il potersi dispensare per il momento dal manifestare cosa alcuna relativamente alla dichiarazione definitiva, che non si accorda nè colla costituzione, nè cogli usi stabiliti. Egli rinnova con piacere l' assicurazione dell' alta sua considerazione."

Indirizzando copia di questa nota al ministro direttoriale, il plenipotenziario imperiale l' avea accompagnata con un decreto di commissione. Dopo letti questi due documenti, il ministro di Magonza disse che questa trasmissione avea avuto luogo fin dal 19; che avendo osservato dal decreto, che il plenipotenziario imperiale persisteva nel suo rifiuto di ratificare il conclusum dell' 8, si era recato presso di lui per adempire alla commissione di cui era stato incaricato nella precedente sessione, e per determinarlo con nuove rimostranze a dare la sua adesione al detto conclusum; ma che il plenipotenziario imperiale gli avea risposto, che sperava fossero soddisfatti i ministri delle due potenze mediatrici della risposta che avea lor fatta; che del resto non poteva accedere al conclusum in modo diverso di quel che avea fatto; e che si riservava ogni ulteriore spiegazione a questo riguardo. Il ministro direttoriale di Magonza aprì in seguito la deliberazione, e il subdelegato di Brandeburgo emise il seguente voto, a cui aderirono anche gli altri subdelegati, e fu quindi ridotto in conclusum.

„ E' cosa soddisfacente per questo momento il sentire che finalmente il plenipotenziario imperiale abbia effettuato la trasmissione del conclusum dell' 8 ai ministri delle potenze mediatrici; si attende ora con certezza, che in circostanze sì urgenti la deputazione non sarà più esposta a veder impedita da nessuna dilazione la marcia delle sue operazioni. Riguardo all'espressione di *commissione*, di cui il plenipotenziario imperiale ha fatto uso ancora nella dichiarazione poco fa letta, il subdelegato si riporta ai voti emessi nelle sessioni precedenti, e si premunisce replicatamente nel modo il più formale contro questa denominazione. Egli è costretto altresì a premunirsi contro la qualificazione di *decreto di commissione*, che il plenipotenziario imperiale attribuisce alle dichiarazioni che indirizza alla deputazione, non che contro il termine *d' aggradire*, di cui si serve nella sua nota ai ministri delle potenze mediatrici, mentre la deputazione dell' impero può attendere dal ministro imperiale una riunione od accessione, ma non ricevere alcun *aggradimento* da parte sua.

*Altra di Ratisbona 23 settembre.*

La deputazione dell' impero ha tenuto oggi l' ottava sua sessione, e credesi che siasi occupata degli ultimi reclami statigli indirizzati, e fra gli altri, di una memoria del principe vescovo di Basilea, in cui domanda che venga proveduto al suo mantenimento ed a quello del suo capitolo, non che alla liquidazione dei debiti ipotecati sul suo vescovato. Siccome poi il ministro di Nassau avea rimesso li 15 una nota al ministro direttoriale, colla quale chiedeva che la deputazione s' informasse, se S. M. britannica in qualità di elettore d' Annover avea intenzione di effettuare la cessione della contea d' Altkirch a Nassau Usingen, la deputazione risolse che il direttorio s' indirizzerà al ministro elettorale di Brunsvick alla dieta, onde ottenere una pronta dichiarazione relativamente all' articolo del piano d' indennizzazioni che riguarda la sua corte. Intorno ai diversi reclami di cui abbiam parlato più sopra, è stato deciso che il plenipotenziario imperiale s' indirizzerà al ministro di Francia, onde ottenere che venga levato il sequestro sui beni dei reclamanti posti sulla sinistra del Reno. = Sentesi a questo proposito che il governo francese ha già liberati nel Belgio i beni dei duchi d' Aremberg, di Ligne, della Mark, e di altri, che come esteri, a torto erano stati compresi sulla lista degli emigrati.

*Altra di Ratisbona 25 settembre.*

Nella nona sessione della deputazione oggi tenuta, il direttorio annunciò ch' egli avea jeri partecipato all' inviato elettorale di Hannover, sig. d' Hompteda, il conclusum della deputazione rapporto alla ri-

chiesta dichiarazione del re della gran Bretagna come elettore di Brunsvick, e che ne avea avuto per risposta: Che il sig. inviato ringraziava la deputazione di questa graziosa comunicazione, ma ch'egli non era ancora in grado di dare la bramata dichiarazione a nome di S. M. britannica; ch'avrebbe però domandato delle istruzioni; e che sperava di poterne dar parte fra breve alla dieta. = Si dice però che il re d'Inghilterra aderisca alle disposizioni del piano d'indennizzazione per quanto riguarda il paese d'Hannover, ma che vi siano alcune difficoltà rapporto a Brema ed Amburgo.

Si attende intanto di veder comparire quanto prima un'importante nota del ministro francese. Lettere di Parigi parlano infatti di una nota data dal ministro degli affari esteri e dagli inviati di due altre potenze al co. di Cobenzel sul proposito del rifiuto dell'Austria di ratificare il conclusum dell'8; e parlasi pure che il governo francese abbia osservato sulle rimostranze del gran mastro dell'ordine teutonico, che quest'ordine non dovendo essere riguardato che come una corporazione ecclesiastica, non poteva pretendere alcuna indennizzazione a termini del trattato di Luneville.

P. S. Si crede che il plenipotenziario imperiale abbia dato oggi la sua adesione al conclusum, di cui si è tante volte fatto menzione. Domani lo si saprà però con maggior fondamento dai protocolli della deputazione.

*Francfort 27 settembre.*

Le truppe di Baden entrate il giorno 23 in Mannheim, consistono in 500 uomini d'infanteria e in 80 cavalli. Una parte di queste truppe dee guarnire Heidelberg ed altri luoghi del Palatinato sulla sinistra del Necker. Nel proclama emanato dal margravio di Baden per l'occupazione de' suoi compensi, rimarcasi il seguente passo: ... „Noi abbiamo atteso tranquillamente finora la definitiva risoluzione dell'imperatore e dell'impero, ed avremmo desiderato di poter limitarci a quest'aspettativa fino all'assoluto regolamento dell'affare delle indennizzazioni. Ma siccome durante questo tempo, non solo S. M. prussiana ha preso possesso della parte statagli assegnata, ma S. M. I. giudicò essa pure necessario di far prendere possesso provisoriamente dei paesi devoluti al serenissimo di lui fratello S. A. R. il gran duca di Toscana; che in seguito l'elettore di Baviera e molti altri dei nostri con-stati adottarono simili misure, e che sopraggiunse dappoi la risoluzione della deputazione dell'impero per l'ammissione in generale del piano d'indennizzazioni, potremmo attirarci il rimprovero di negligentare le nostre pretese, e di non aver riguardo alle disposizioni delle potenze mediatrici in nostro favore, se non prendessimo alcuna misura onde partecipare dell'effetto di tali disposizioni. In conseguenza abbiamo risoluto d'inviare dei commissarj con una scorta militare nei paesi che ci son destinati, onde prenderne possesso provisoriamente."

Il principe di Nassau Orange è partito li 23 da questa città, ove ha fatto lungo soggiorno, ed è ritornato in Oranienstein. Durante la sua dimora ricevette la deputazione di Fulda, e furon qui trattati i guai di quel vescovo che ricusava di riconoscere i commissarj inviati in Fulda dal suddetto principe. Il gen. Bentink fu quegli che si è recato in Fulda, per impegnare il capitolo a non opporre una vana resistenza, ma non è noto ancora il risultato di questa discussione.

Si assicura che l'elettore di Magonza abbia proposto un cambio del vescovato di Ratisbona contro alcuni baliaggi wurzburghesi confinanti co' suoi possessi attuali, ma che la Baviera abbia rigettato le proposizioni, e che la Francia insista perchè il primate e l'arci-cancelliere dell'impero abbia la sua sede in Ratisbona.

Sentesi da Erfurt, che i commissarj prussiani hanno posto il sequestro sulle casse della reggenza e della città, non che sui beni di quell'università e delle scuole; e che nel medesimo tempo i conventi abbiano avuto ordine di consegnare lo stato dei lor beni attivi e passivi.

*Strasburgo 29 settembre.*

Si sostien di nuovo la voce che fra Magonza e Gemersheim si radunerà fra breve un'armata considerabile, onde passare sulla sinistra del Reno qualora le circostanze lo esigano. Si assicura pure che molti corpi di truppe stazionate nella 5 divisione militare hanno ricevuto ordine di tenersi pronti alla marcia, e vuolsi che siano destinati per la Svizzera, il cui fuoco d'insurrezione si è dilatato anche a Basilea. Il bombardamento di Zurigo fu per Basilea il segnale della sommossa. Si voleano estrarre da quell'arsenale delle armi e delle munizioni per servirsene contro i piccioli cantoni, ma

radunatosi un buon numero di malcontenti, fu impedito il trasporto delle armi, fu cangiato il comandante di piazza, la municipalità venne accresciuta di nuovi membri nel senso rivoluzionario, e ne fu nominato presidente un certo Merian che vien tenuto per capo del partito insorto. La municipalità pubblicò li 20 un manifesto, in cui annunziava di essersi obbligata con giuramento ad adempiere ai suoi doveri, ed a mantenere la tranquillità fra i cittadini e il paese; ed invitava i cittadini ad abbandonargli con confidenza la direzione dei pubblici affari, ed a rimaner tranquilli. Il prefetto nazionale ne fece stampare un altro la notte seguente, che i borghigiani riguardarono come contrario ai loro interessi ed a quelli del cantone. Venne quindi assalita la casa del prefetto, ed a gran fatica si poté garantirla dal risentimento cittadinesco. La municipalità avea chiesto le chiavi dell'arsenale, ma il prefetto ricusò di darle, e fuggì col sotto prefetto.

*Zurigo 30 settembre.*

Questa mattina è partito per Berna il primo battaglione del contingente di Zurigo comandato dal maggior Ziegler. Jeri sera giunse anche una forte colonna di soldatesca da Svito, Appenzell e Grigioni ben montata ed armata. Dicesi che nel suo passaggio da Staffa abbia arrestato e condotto a Svito il fu stattalter Pfenniager. Sentiamo da Svito, che li 27 fu colà tenuta la prima conferenza generale de' cantoni alleati svizzeri, e che ne fu nominato presidente il sig. Reding.

*Berna 28 settembre.*

Questa mattina vennero fatti partire contro Friburgo cinque battaglioni d'Uri, Svito Untervald, Glarona e Soletta. L'intimazione della resa a Friburgo termina oggi a tre ore. Jeri vi furono degli affari di posti avanzati, e la notte scorsa vi furono delle scaramuccie verso Morat. Il gen. Bachmann è nominato generalissimo di tutte le truppe svizzere (*Svizzeri* si chiaman ora gli insorgenti, ed *Elvetici* le truppe del governo). E' qui giunto stamane il sig. Hauser antico colonnello e capo dello stato maggiore. Il sig. Auf der Maur comanda le truppe d'Uri, il sig. Hettinger quelle di Svito, e il sig. Deflue quelle d'Untervald.

Sono già arrivati dei deputati di diversi cantoni della Svizzera presso il nostro *augusto sovrano*. (Così cominciano ad indicare i nostri fogli l'attuale governo di Berna.) Questi ha giudicato bene di inviare a Parigi una deputazione di due de' suoi membri, fra i quali si nomina un certo Mulinen, figlio del sig. avoyer. Qui arrivano tutto giorno nuove truppe, e un nostro foglio dice che il denaro non manca al nostro governo, cui furono offerte delle anticipazioni di molti milioni di franchi.

Fu qui stipulata il giorno 25 la seguente convenzione.

„ Il congresso dei deputati radunato a Svito dei cantoni d'Uri, Svito, Untervald, Glaris, Appenzell e dei Grigioni (che hanno mandato anch'essi i lor deputati alla dieta di Svito), che si sono costituiti, e il cantone di Berna che si è unito ad essi, sonosi impegnati nella maniera la più stretta a perseguitare coll'armi alla mano il sedicente governo elvetico a Losanna, fino a che sia sforzato a disciogliersi o ad abbandonare la Svizzera, e di ammettere a quest'effetto nella lor confederazione tutti i cantoni che si costituiranno ancora e che avranno le medesime intenzioni. Dichiarano nel medesimo tempo i detti cantoni nel modo il più positivo, che non s'immischieranno in nessun modo nella costituzione interna dei cantoni, e che ognuno d'essi avrà la libertà di darsi quella costituzione che giudicherà esser conforme ai suoi bisogni ed ai voti del popolo, onde sia a portata di fornire il contingente delle truppe che potrà esigere l'interesse generale. Tutte le truppe saranno sotto gli ordini del gen. Bachmann, che agirà di concerto col consiglio di guerra della federazione. = Così convenuto e sottoscritto a Berna li 25 settembre 1802. = In nome della commissione di stato di Berna, segn. *E. F. Fischer presidente*. = In nome del congresso di Svito, segn. *Zellveguer e Salis Sils*, deputati del congresso dei sei cantoni radunati a Svito. "

*Losanna 1 ottobre.*

Jeri fu qui battuta la generale, e seppesi che un certo Pillichody alla testa di un corpo di paesani armati provenienti dal distretto di Grandson, si era impadronito di Orbe. In men di due ore furon radunate tutte le milizie di Losanna, e subito partirono. Cammin facendo vennero rinforzate, e questa mattina venne attaccato Orbe, e difeso vigorosamente fino alle 6 di questa sera. Orbe ha dovuto poi capitolare, ma Pillichody si è salvato. Fra quelli che combatterono per il governo in quest'occasione, v'ha il capit. Luigi Raymond che fu già

capo degli insorgenti vodesi, e ch'ora ritornato tranquillamente nel suo paese con altri de' suoi compagni al par di lui condannati, riportò oggi una grave ferita.

Il citt. Haller parte per Berna con un' importante commissione, ma non ancor nota. Qui frattanto si prendono diverse misure di precauzione. Sono situati dei posti avanzati intorno la città, nessuno può uscirne senza carta di sicurezza; e sono seguiti diversi arresti. Le notizie d'jeri erano che il gen. Andermatt ha abbandonato Merat, ed ha stabilito il suo quartier generale ad Avanches. Aggiungesi, che gli svizzeri hanno chiesta una sospension d'armi di 24 ore, e che fu convenuta. Del resto, tutta la truppa scelta del paese di Vaud, è levata, e già ne sono partiti per l'armata alcuni corpi. Il governo elvetico non può che dar degli elogi agli sforzi prodigiosi che fa ora il paese di Vaud. Molti individui delle compagnie vodesi state fatte prigioniere a Berthoud, sono qui ritornati a prender l'armi nella truppa elvetica; ed armi sentesi suonar dappertutto a difesa del governo costituzionale, ai cui membri i generali svizzeri Auf der Maur e Vatteville intimarono con un ingiurioso libello di depor l'armi sotto le più forti minaccie. Era naturale che il governo non ci dovesse rispondere, e così fu fatto. Gli insorgenti hanno per ogni modo mostrato i lor sentimenti. Gli atti che si succedono a Berna, provano ch'essi vogliono dominare ad ogni costo. La seguente dichiarazione al nostro paese prova che ricadendo noi sotto il lor dominio, non potremmo sperare di veder cangiata gran fatto l'antica servitù in cui vivevamo sotto Berna. Essa è nei seguenti termini.

*Il generale comandante le truppe bernesi in nome della commissione sovrana, agli abitanti del paese di Vaud.*

„ Noi crediam necessario, cari compatrioti, di calmare i vostri spiriti con una dichiarazione franca e leale delle nostre intenzioni verso il paese di Vaud. Vi annunziamo la risoluzione fermamente presa di lasciarvi piena ed intera libertà di scegliere il governo che crederete il più opportuno per il vostro bene. Voi siete in situazione di paragonare lo stato in cui avete vissuto prima e dopo la rivoluzione, e la vostra esperienza bastar dee per guidare la scelta che farete. Qualunque siasi, vi assicuriamo per parte dei vostri antichi governanti l'assoluto obblio del passato, l'illimitato perdono delle offese; e vi accertiamo in lor nome, che dal momento in cui la Providenza ha benedetto il successo delle nostr' armi, ha cancellato pure da' lor cuori paterni tutte quelle funeste ricordanze, che potrebbero lasciar dei germi di divisione fra i popoli delle diverse parti della Svizzera. Vi promettiamo non solo di non attaccare il paese di Vaud, ma di proteggerlo ancora se lo richieda. Voi dovete essere convinti, cari compatrioti, che noi non pretendemmo di far la guerra alla Svizzera, alla nostra cara patria, per il cui bene e felicità abbiamo giurato di versare fino all' ultima gotta del nostro sangue; ma solamente al governo elvetico, arbitrario ed incompatibile colla tranquillità e la pace interna dei nostri cantoni. Speriamo che questa pace verrà quanto prima ristabilita sopra solide basi, e vi invitiamo a contribuire a questo ristabilimento con una tranquillità assoluta, molto più necessaria ancora al vostro bene particolare che a quello della Svizzera. Poichè, cari compatrioti, nel tempo stesso che vi offeriamo la nostra amicizia, e che vi invitiamo a rientrare nel seno della vostra madre patria, ci vediamo sforzati a dichiararvi, che se alcuni spiriti torbidi giungessero a sollevarvi contra di noi, ed a farvi dimenticare che siamo vostri fratelli, noi rispingeremo la forza colla forza, prendendo il Dio delle armate in testimonio dell' innocenza delle nostre intenzioni, e rimettendo alla sua divina giustizia la cura di far ricadere sui veri loro autori i mali che ne venissero. = Berna li 23 settembre 1802. Sott. *Em. de Vatteville*.

„ P. S. Al momento in cui il nostro proclama vien recato alla stampa, ci vien fra le mani quello indirizzatovi li 22 settembre dal vostro prefetto Monod. Non possiamo credere che facciano effetto su di voi le falsità che contiene. No, non crediamo che il vodese si comperi... No, non vi promettiamo tesori, ma la pace e la felicità, l'eguaglianza dei dritti politici annunciatavi dal nostro progetto di costituzione. No, non fu per vergogna nostra che vennero vuotati i nostri coffani, ma per ontà di quelli che sollecitarono i mali della nostra patria. Ricaderà sulle lor teste, non la perdita sola del nostro oro, ma l'innocente sangue sparso già a torrenti nella Svizzera... Non rinnovate i

mali sofferti obbedendo alle suggestioni di chi vi chiama alle frontiere. Credete nei vostri fratelli che vi tendon la mano in segno di pace, ma che sapranno prevenire con atti pronti ed energici tutti i passi che potreste fare contra di loro. = Sott. *Vatteville*. "

Il proclama menzionato più sopra è stato infatti indirizzato ai vodesi dal prefetto Monod, nell' occasione che gli vennero affidati gli estesi poteri di cui si è parlato altrove. Gli eccitava egli a far tutti i sagrifizj per salvar la patria e per garantirsi dai già sofferti mali; e quindi dicea loro: „ Credon essi dunque gli antichi vostri padroni che il denaro che vi promettono, paghi quanto avete sofferto? S' essi son uomini venali, sperano che il paese si comperi? Promettervi dei tesori! ove li prenderan essi se non che nelle vostre borse? I coffani in cui aveano si follemente accumulato i vostri, vennero pure vuotati ad onta vostra e senza profitto per voi. Diffidatevi, miei cari compatrioti, delle lor perfide suggestioni. Credete all' uom che finora non vi ha ingannato; armiamoci, marciamo alla frontiera, e siate certi che il nostro paese è salvato ec.

*Lugano 5 ottobre.*

Dopo che il nostro prefetto ebbe date tutte le disposizioni, e prescritte le regole a cui si doveano attenere gli abitanti del nostro cantone per l' elezione delle nuove autorità, si radunarono molti di questi vicini d' Agno, e nominarono tre membri di un nuovo governo. Questa nomina parve al prefetto contraria alle sue prescrizioni, e quindi furon prese delle misure per annullarla. Il prefetto credè bene in seguito di abbandonare questa comune. Vi si presentaron quindi in massa quelli che avean già effettuato la loro elezione, e dopo replicate conferenze col comandante della truppa elvetica, entrarono armati nel nostro borgo. Il cambiamento non ha prodotto per buona sorte alcun disgustoso accidente. La truppa elvetica è partita con armi e bagagj, ed il paese è affidato alla custodia dei cittadini.

*Parigi 5 vindemmiale.*

Il primo console prosegue ora a dimorare a S. Cloud, ove riceve tutte le domeniche le primarie autorità costituite. Jeri ricevette alla sua udienza l' arcivescovo di Parigi e molti altri prelati.

Siccome molte città venivano minacciate dalla pubblica voce, che dovesser perdere i lor tribunali o sotto prefetture, dicesi ora che informato il primo console di questi allarmi, ha ordinato che vengano rassicurate.

Il governo elvetico ha ceduto alla Francia, sulla domanda del citt. Verninac, il piccol distretto situato tra la montagna della Tuffe e la cima del Dol nel cantone di Vaud. Questa cessione era indispensabile, onde poter costruire la nuova strada che condurrà dal dipartimento di Doubs a Ginevra sul territorio francese.

Si assicura che i senatori debbono avere un nuovo abito di costume.

Le differenze della Danimarca col dey di Tripoli sono interamente accomodate, e il commercio danese potrà per lungo spazio di tempo essere al sicuro da que' barbareschi; ma fino a che Tripoli è in guerra colla Svezia e cogli Stati uniti d'America, nessun danese può noleggiare per Tripoli. = Sono giunti alla Corogna ed a Cadice due fregate e un altro legno da Buenos Ayres e da Montevideo con un carico di quasi otto milioni di piastre forti. Queste ricchezze che arrivano successivamente ne' porti spagnuoli, ritornano la vita a quel regno.

Diceva il Monitore del giorno 3: „ Alcuni inidividui si presentano nei mercati, e fanno delle compere considerevoli di grani, che annunziano essere per conto del governo. Essi vogliono mascherare per tal modo degli accaparramenti colpevoli. Il gran giudice e il ministro dell' interno hanno ordinato che ogni individuo che faccia delle compere di biada sotto nome del governo, verrà arrestato al momento, e tradotto davanti i tribunali per essere giudicato giusta il rigor delle leggi. Il raccolto fu superbo. Il governo, che era allarmato dalle inondazioni dell'inverno, avea fatto venir dei grani dal nord, dall'America e dal Levante. Tutti i magazzeni di Parigi rigurgitan di grani. Bisogna avere una grande impudenza per nascondere la propria avidità sotto il velo del pubblico servigio all'aspetto di simili testimonj. "

*Livorno 28 settembre.*

Noi abbiam già accennato in altro foglio, che attendevamo i nostri sovrani in questa città per il giorno 26. Essi infatti vi giunsero in quel giorno, e furono ricevuti colle più vive e sincere testimonianze di attaccamento. Il governatore sig. gen. La-

vilette avea prevenuto il pubblico di quest' arrivo, ed avea ordinato che dovessero essere addobbate di tappeti e di setini le case, le finestre e le contrade, per cui dovea passare l' augusto nostro sovrano recandosi al palazzo reale. Primo di tutti comparve il nunzio apostolico monsig. Morozzi che precedette di mezz' ora S. M., il cui ingresso seguì fra gli universali evviva del popolo al suo sovrano, e in mezzo ad un apparato che formava un superbo colpo d' occhio. Ad un' ora di notte arrivò quindi S. M. la regina, che trovò la città tutta illuminata, e si portò col di lei seguito al palazzo reale. S. M. onorò in appresso di sua presenza questo regio teatro, e la regina rimase nelle sue stanze. Jeri vi fu gran gala e ricevimento a corte, a sera fu replicata l' illuminazione, e questa mattina s' imbarcarono i reali sovrani sulla squadra spagnuola con universale rincrescimento. L' imbarco cominciò alle 5 ore: primo fu il cav. Tomasi, poi in una seconda lancia si trovavano le loro maestà col primo ministro conte Salvatico, il conte della Gherardesca, e la di lui consorte, la quale teneva il regio infante; in altre lancie il generale francese col suo stato maggiore, non che il ministro di Spagna e tutto il corteggio delle Maestà loro. Il convoglio fu salutato da tutte le navi da guerra che qui si trovavano, non che dai cannoni della fortezza; e la partenza della squadra seguì alle ore 11 con prospero vento e con mare tranquillo. Pria della lor partenza i religiosi sovrani fecero rimettere al proposto di questa collegiata 300 zecchini da distribuirsi ai poveri, ed inviarono in dono alla Vergine di Montenero un giojello di gran valore. Ora si fanno pubbliche preci per impetrar loro un felice viaggio, e le medesime preci verranno altresì fatte in appresso in tutta la Toscana. La gravidanza della regina è talmente avanzata, che si crede dovrà partorire cammin facendo. Il ritorno dei nostri reali sovrani avrà luogo solo fra due o tre mesi.

*Altra di Livorno 10ttobre.*

Per mezzo di corriere che si reca a Napoli si è qui intesa fin dal giorno 29 la dispiacevole notizia che la già gran duchessa di Toscana figlia dei sovrani di Napoli, è morta di parto unitamente alla prole. Per mezzo di altro corriere straordinario proveniente da Napoli, e passato da Firenze diretto a Barcellona, si è saputo che il giorno 23 di settembre il principe ereditario e la di lui sorella s' imbarcarono sulla squadra spagnuola, e partirono da Napoli alla volta di Barcellona.

Hanno di qui fatto vela il giorno 29 due fregate francesi di 44 cannoni venute da Portoferrajo con truppe che componevano quella guarnigione, state rimpiazzate con altre spedite da Tolone sulle anzidette fregate.

*Milano 7 ottobre.*

Il vice-presidente ha decretato, che non sono permesse le piantagioni di tabacco, se non con ispeciale licenza del governo, e che i contravventori sono puniti colle pene prescritte dalla legge 1 nevoso anno 9.

Il ministro degli affari interni, veduto l' articolo 27 della legge 27 luglio 1802. anno I. ordina, che dentro un mese dopo l' istallazione delle municipalità organizzate a tenore della legge 24 luglio, sia aperto il registro civico in tutta la repubblica; che ogni cittadino, che voglia essere iscritto nel registro, presenti alla municipalità del luogo, ove trovasi domiciliato, la sua petizione documentata a norma dell' art. 11. e 19 della citata legge 27 luglio. Chi avesse domicilio in più luoghi, non può dirigere la petizione che ad una sola tra le municipalità dei luoghi medesimi: notifica alla stessa gli altri luoghi ove tiene domicilio, e dichiara di non essere iscritto in alcuno di essi. Ciascuna municipalità tiene un separato protocollo degli atti relativi alle suddette petizioni ec.

---

# IL CORRIERE MILANESE

*Lunedì* 11. *Ottobre* 1802. ( *Anno I. della Repub. Italiana*


*Alessandria 9 luglio.*

Noi siamo ancora nell' incertezza sul momento in cui abbandoneremo questo paese, non essendo ancor giunti gli ordini per l' evacuazione. Se non riceviamo rinforzi, v' ha luogo a temere che il nostro soggiorno in Egitto aver possa delle funeste conseguenze. I turchi temono che sia nostro pensiero di conservar l' Egitto: essi hanno già più volte manifestato le loro inquietudini, e si diceva nei dì passati che sarebbero incominciate le ostilità, se gli inglesi non evacuassero entro un dato tempo. Sono state fatte delle rimostranze al comandante turco sulla condotta insolente de' suoi soldati verso alcuni de' nostri officiali, ma rimasero senza effetto. In conseguenza, lord Cavan ha fatto dare ad ogni reggimento dei cannoni da campagna, e il decimo reggimento accampa in mezzo d' Alessandria. Il comandante turco ha avuto oggi una conferenza a questo riguardo con lord Cavan, il quale gli ha dichiarato che farà rispettar gli inglesi finchè rimarranno in Egitto. = Frattanto una gran parte di questo paese è in questo momento in preda alla peste ed alla guerra civile. I danni della peste hanno impedito ogni comunicazione fra Alessandria e l'interno; ma sappiamo ciò nullameno che vi furono nell' alto Egitto molte azioni fra i turchi ed i mammelucchi, nelle quali i primi vennero battuti. Si attende quì il gen. Stuart con istruzioni capaci di ultimare le turbolenze d' Egitto. = Nel recarsi a Suez, il gen. Baird si è fermato a Ghiza. Siccome le truppe mancavano d' acqua, inviò dei distaccamenti per iscavare dei pozzi nel deserto, nè si potè trovar acqua, comunque siasi scavato fino a 150 piedi. Questo generale si è imbarcato li 5 giugno a bordo di uno sloop di guerra per recarsi a Cosseir, ove egli si propone d' imbarcarsi sopra i vascelli dell' India, che sono i più proprj alla navigazione del mar rosso. Tutta la di lui armata e stata imbarcata, eccetto il settimo reggimento di Cipayes, in cui si è manifestata la peste. Questo flagello ha quasi spopolato le città di Rosetta e di Ramaniè sulle rive del Nilo. I suoi effetti non si fecero sentire in Alessandria, grazie alle cure della commissione di sanità presieduta dal colonnello Beresford.

*Amburgo 24 settembre.*

Scrivesi da Pietroburgo, che sono state sospese le grandi manovre che doveano aver luogo a Czarkoselo, e che le truppe sono ritornate nella residenza imperiale li 4 e 5. Da Pietroburgo scrivesi ancora che l' Inghilterra e la Francia insistono perchè venga garantita dalla Russia e dalla Prussia l'isola di Malta, e che abbiano incaricato i lor ministri a Berlino e a Pietroburgo, perchè facciano unitamente delle rimostranze su quest' oggetto, a cui la corte di Russia ricusa ancora di aderire.

*Francfort 1 ottobre.*

Pare che il piano d' indennizzazioni dovrà subire alcune modificazioni, ma che in generale si resterà ai principj che l' hanno dettato. Alcuni stati, scrivesi da Parigi, che hanno reclamato presso il governo francese, hanno ottenuto il loro scopo, e i loro interessi vennero raccomandati al citt. Laforest a Ratisbona. Il principe d' Hohenzollern Singmaringen e il conte Bentheim di Steinfort sono fra questi. Oettingen, Orange, Assia Cassel, Assia Darmstadt debbon essere ancora in negoziazione col governo francese. Il re d' Inghilterra, in qualità di elettore d' Annover ha già aderito in parte al piano d'indennizzazione, dichiarando ch' era disposto a rinunciare ai suoi dritti sopra Hildesheim, Corvey e Hexter, ed a far la cessione del contado d' Altenkirchen e del baliaggio di Vildeshausen, ed accettando formalmente nel tempo stesso la riunione d' Osnabruck al suo eletterato. Riguardo agli affari relativi ad Amburgo e Brema, desidera che vengano regolati con separate negoziazioni. Accrescesi anche la probabilità da alcuni giorni, che il governo francese abbia trovato un mezzo di conciliazione colla corte di Vienna riguardo alle indennizzazioni del gran duca di Toscana: e dicesi che verrà inviata perciò una dichiarazione supplimentaria a Ratisbona. Altronde vi son lettere di Monaco, le quali assicurano che effettivamente il giorno 7 di settembre l' inviato austriaco a quella corte, bar. di Bust-

Schauenstein, abbia conchiuso la convenzione di cui si è parlato nel foglio scorso relativamente alla cessione della riva sinistra dell'Inn all' Austria contro il cambio di altri paesi austriaci nella Svevia. Il bar. prussiano di Hardenberg deve aver eseguito in questa occasione la parte di mediatore. Ad appoggio di questa asserzione si citano anche delle lettere di Vienna del 25 settembre, le quali accennano appunto che si tengono diverse conferenze fra l' inviato bavarese a Vienna e il conte di Cobentzel per la rettificazione dei nuovi confini fra l' Austria e la Baviera. Ma v'ha ancor motivo di credere, che vengano date per decise convenzioni delle semplici proposizioni del ministro austriaco alla corte di Monaco, da essa non ancor accettate.

Il barone d' Hardenberg era altresì incaricato di negoziare a Monaco per S. M. prussiana la cessione di una picciola parte del vescovato di Bamberga, di alcuni distretti del vescovato di Eichstedt rinchiusi negli stati d' Anspach e di Bayreut, non che di altri cantoni della Vestfalia; ma si assicura che queste negoziazioni sono differite fino al regolamento definitivo dell' affare delle indennizzazioni. = La casa d' Orange negozia anch' essa col langravio d' Assia Cassel per un cambio del vescovato di Fulda colla contea di Hanau, ove S. A. vorrebbe stabilire la sua residenza se ha luogo il cambio. Secondo alcune gazzette tedesche, questo principe ha rimesso al principe ereditario di lui figlio l' amministrazione di tutti i paesi che gli son devoluti in compenso, e nel medesimo tempo ha inviato un proclama a Corvey, onde prender possesso di quella abbazia. Rapporto all' affare di Fulda, è noto ora che quel capitolo ha protestato di non aver parte alcuna nelle difficoltà che frappone il suo vescovo a lasciarne eseguire l' occupazione, e che anzi lo consigliò a cedere alle circostanze, onde risparmiare al paese le conseguenze di un' occupazione militare; ma che egli non volle sentir le ragioni del capitolo, e che se quel paese si trovi investito da truppe estere, il capitolo e il popolo non vi avranno parte alcuna, ma tutto caderà alla responsabilità del vescovo. = Vi sono pure le truppe vescovili di Munster che si trovano ancora nella parte inferiore di quel paese, le quali non vogliono riconoscere la presa di possesso dalla parte della Prussia; ma fu richiesto il gen. Blucher, onde prenda delle misure che prevengano gli accidenti che potrebbero risultare da questa opposizione.

Un battaglione di truppe d' Assia Darmstadt con un distaccamento di cavalli leggieri prese possesso li 27 scorso dei baliaggi palatini di Otzberg e Lindenfels; e un consigliere del principe di Nassau Usingen ha preso possesso anch' egli con un proclama degli avanzi dell' elettorato di Colonia situati sul Reno, eccetto Altvied.

Si conferma la voce che la dieta di Ungheria chiuderà le sue sedute nel mese di ottobre. Nell' ultima rimostranza indirizzata a S. M. I. vi si legge il seguente tratto: Siam dolentissimi per non poter soddisfare i desiderj che V. M. ha espressi colla sua risoluzione de' 12 luglio: le leggi e la costituzione ce lo vietano. Ma la M. V. la quale rispetta queste leggi, V. M. che nulla ha di più sacro quanto di conservare i diritti di ciascuno, esaminando più minutamente le cose, vedrà che la sua domanda è incompatibile con quella costituzione di cui ha tante volte promessa la conservazione, e rinuncierà alla medesima tanto più facilmente quanto più deve esser persuasa che gli stati son disposti a fare per V. M. in ogni altra circostanza il sagrificio de' loro beni e delle loro persone.

*Monaco 2 ottobre.*

La sposa del nostro elettore è stata gravemente ammalata nei passati giorni di una colica, che ora è quasi del tutto cessata. Essa attende qui la di lei madre la principessa ereditaria di Baden, che oggi appunto è passata da Augusta per recarsi costì. = Si impiega una straordinaria attività nell' arruolamento dei soldati che debbono portare la nostra armata a 45m. uomini di servizio, e ad altri 15m. di riserva; e si pretende che quest' aumento di forze si faccia in forza di una convenzione del 28 luglio col governo francese.

*Ratisbona 26 settembre.*

Non si è confermato che il plenipotenziario imperiale abbia dato la sua adesione al conclusum. Jeri la deputazione non fece che occuparsi di molti reclami, parte dei quali rimandò ai ministri delle potenze mediatrici, ed altri dichiarò fuori de' suoi attributi; e quindi fu risoluto, dietro proposizione del ministro direttoriale, che la deputazione si occuperà quanto prima dei principj su cui debbono essere trattate le persone che hanno dritto d' essere mantenute in forza dell' esistenza costituzionale che aveano nei paesi ceduti.

Fra quelli che hanno presentato dei reclami alla deputazione, v'ha il principe vescovo di Liegi, che chiede d'essere indennizzato della somma di un milione e 800m. fiorini per debiti da lui contratti per il mantenimento de' suoi ministri, e di essere in seguito proveduto di mezzi d'esistenza convenienti al suo rango, raccomandando al tempo stesso che venga proveduto al suo capitolo. = Si crede che possa comparire fra poco una nuova dichiarazione dei ministri mediatori, tanto a riguardo dei reclami stati loro comunicati, quanto per raccomandare alla deputazione nei termini i più pressanti l'acceleramento dei suoi travagli. Dietro questi dati si è di sentimento che fra pochi giorni la deputazione prenderà un conclusum definitivo da sottoporre alla ratifica dell'imperatore e dell'impero.

*Altra di Ratisbona 29 settembre.*

Il plenipotenziario di S. M. I. ha indirizzato la seguente nota al citt. Laforet ministro straordinario della repubblica francese in data del 26.

,, La dichiarazione rimessa a Ratisbona in nome delle potenze intervenienti, conteneva un'imputazione grave e non meritata sui ritardi che avea provato il radunamento della deputazione dell'impero. S. M. dovea a se stessa, non che all'impero germanico, di provare coi fatti, che nulla era stato ommesso da parte sua onde abbreviare tali dilazioni. Lungi dal voler incolpare chicchessia, la fedele esposizione di quanto era succeduto non avea per oggetto che di mettere in chiaro la purezza della condotta dell'imperatore. = Tale è parimente il motivo che obbliga S. M. a richiamar qui altri fatti relativi alle conferenze anteriori ch'ebbero luogo sull'indennizzazione della Toscana, onde opporli alle asserzioni contenute nella nota rimessa li 13 di questo mese al sottoscritto dal citt. Laforet, ministro straordinario della repubblica francese. = S. M. si rimette volontieri al giudizio di tutta l'Europa, se possa venir tassato d'ingiustizia o d'ambizione per aver insistito sull'indennizzazione piena e completa che il trattato di Luneville assicura all'augusto di lui fratello. Riguardo ai mezzi impiegati per ottenere l'esecuzione di una stipulazione così formale, ben lungi d'aver a temere di esporli alla luce, non può che bramarne la pubblicità, poichè i suoi sforzi non ebbero per iscopo che di combinare la stretta esecuzione della pace di Luneville col mantenimento della costituzione germanica. = Alcune insinuazioni indirette fatte a Vienna da un distinto personaggio al servizio della corte di Monaco, dovettero far credere che l'elettore palatino desiderasse egli stesso di accomodarsi col gran duca di Toscana sui cambj di reciproca convenienza: nessuno dubitando allora che l'indennizzazione di Sua Altezza Reale non dovesse essere quale era prescritta dal trattato. Nella supposizione che il complemento delle indennizzazioni della Toscana non potea essere trovato che nei beni ecclesiastici della Svevia, trattavasi di concentrare i rispettivi possessi con un cambio della parte della Baviera vicina all'arcivescovato di Salisburgo. S. M. non avendo alcun motivo di ricusare un simile accomodamento, non si mostrò lontana dal dar seguito a queste aperture. = Alcune insinuazioni del medesimo genere ebbero luogo a Parigi al momento della ratifica del trattato di Luneville, e la cosa fu spinta sino a porre in dubbio in ciò che venne detto al plenipotenziario austriaco, se l'elettore avrebbe potuto conservare la città di Monaco; ma giammai non vi fu, nè vi potè essere quistione in queste diverse trattative di portare fino al Lech l'indennizzazione del gran duca di Toscana. Con qual titolo si avrebbe potuto privar l'elettore della totalità della Baviera? ove trovare i mezzi di compensarlo? e quand'anche S. M. avesse avuto delle viste sì lontane dai suoi sentimenti, come mai potevasi soltanto concepir l'idea d'impegnare il governo francese ad adottarle? = Si può appellarsene alla propria sua testimonianza, a quella della corte di Monaco, della corte imperiale di Russia, a cui venne comunicata ogni cosa a questo riguardo. Tutti quelli che seppero ciò che trattavasi allora, non ignorano che non si trattò che dell'Isero; colla proposizione anche fatta dall'Austria di lasciare all'elettore un circondario conveniente per allontanare la città di Monaco dalla frontiera; e che questo progetto, che certamente non era esagerato nella supposizione di un'indennizzazione piena e completa per la Toscana, nel medesimo tempo che S. A. E. palatina avrebbe ottenuto nella Svevia un completo equivalente delle cessioni a cui si fosse volontariamente portato, venne interamente abbandonato dall'imperatore al momento in cui s'accorse che l'elettore non inclinava a prestarvisi. Da quel momento le viste

e le domande di S. M. onde convenire della parte supplimentaria da darsi all' augusto di lui fratello, si fissarono unicamente sui beni ecclesiastici e sulle città libere poste nel circolo della Svevia. Ne venne steso a Parigi il quadro, ed egualmente proposto in seguito da S. M. I. di Russia, che nella sua saviezza l' avea interamente adottato. = Limitandosi a questa fedele esposizione di tutto ciò che succedette a questo riguardo, si può tralasciare di rilevare le induzioni contenute nella summentovata nota del citt. Laforet. L' imperatore non potè giammai avere il pensiero di procurare all' augusto di lui fratello qualunque siasi parte della Baviera in nessun altro modo che mediante un aggiustamento di reciproco consenso e colla perfetta convenienza dell'elettore palatino. = Relativamente alla città di Passavia S. M. ha già dato tutte le assicurazioni che si possono attendere dalla sua giustizia e dalla sua moderazione. Ella è pronta a rimettere questa città a quegli che ne sarà stato riconosciuto il legittimo proprietario dall' aggiustamento legale e definitivo delle indennizzazioni; allora solamente il suo possessore attuale cesserà di esserlo, e S. M. sarà disimpegnata dall' obbligo che gli hanno fatto contrarre le domande del principe vescovo, di provedere cioè alla sua sicurezza fino alla decisione del di lei destino. = L' imperatore non ama rinunciare alla speranza, che le proposizioni altrettanto moderate quanto eque, di cui ha incaricato recentemente il suo ambasciatore presso la repubblica francese, porranno fine ad ogni differenza d' opinione fra lui e il primo console; ma se avvenisse altrimenti, il di lui augusto fratello, senza aver pretese a fermare sopra qualunque parte della Baviera che non ebbe giammai in mira d' acquistare che per la via di un cambio di reciproco consenso, conserverebbe ciò nullameno il dritto incontrastabile che gli dà il trattato di Luneville a un compenso pieno ed intero della Toscana; dritto di cui l'impero e la Francia si sono impegnati solennemente a farlo godere. = Il sottoscritto coglie premurosamente quest' occasione, onde rinnovare al citt. Laforet, ministro straordinario della repubblica francese, l' assicurazione dell' alta sua considerazione. "

Un' altra nota presentò il bar. d' Hugel al ministro plenipotenziario russo, in data pure del 26 del tenor seguente:

„ Il sottoscritto non ha mancato di portare alla cognizione dell' augusto suo padrone la nota che il sig. bar. di Buhler gli rimise gli $\frac{1}{13}$ settembre. Egli è incaricato di comunicargli in risposta, che il ben essere dell' impero germanico e il più pronto ultimamento di quanto rimane ancora a regolarsi dietro il trattato di Luneville, fa l' oggetto egualmente dei voti i più ardenti di S. M. I. R. A. Reclamando il complemento di quanto il trattato di Luneville assicura al gran duca di Toscana, cosa da cui S. M. non può dispensarsi, i mezzi di conciliazione che propose a se medesima a questo riguardo, la moderazione delle sue domande malgrado i dritti incontrastabili di S. A. R. ad una indennizzazione piena e completa, tutto si riunisce a provare che non dipende da S. M. che gli affari importanti che si trattano in questo momento non si terminino con quella prontezza che debbono desiderare unanimemente tutti quelli che vi sono interessati. L' imperatore è convinto dei sentimenti d' equità di S. M. di tutte le Russie, riposa con confidenza sulla di lui amicizia, e non può dubitare che questo augusto sovrano non valuti e la giustizia delle sue domande, e lo spirito insieme di conciliazione che dirige tutta la di lui condotta. = S. M. I. di tutte le Russie sarà senza dubbio informata al presente di tutte le circostanze che resero necessaria l' occupazione di Passavia per parte delle truppe imperiali; e riconoscerà nella sua saviezza, che questa occupazione avendo avuto luogo dietro requisizione di quegli che n' è ancora il legittimo possessore, S. M. I. R. A. ha soddisfatto a tutto quanto si poteva da lei esigere, dichiarando che questa città verrà rimessa senza ostacolo per parte sua a quegli, a cui verrà legalmente aggiudicata dall' ultimazione definitiva. "

Il ministro francese Laforet ha risposto al plenipotenziario imperiale, che spediva la di lui nota al suo governo, riservandosi di richiamare i fatti e le date che metteranno le cose nel loro punto di vista naturale, e daranno molto lume a varj punti. = Le sessioni posteriori al 25 non offrono cose rimarchevoli. Siccome il duca di Modena ha autorizzato l' arciduca Ferdinando a far trattare tutto ciò che ha rapporto ai suoi compensi, hanno quindi sì lui, che la sua sposa in qualità di duchessa di Massa e Carrara, conferito dei pien poteri al sig. Besner sindaco di Ratisbona, onde trattare i loro interessi presso la deputa-

zione. Il sig. Besner ha già rimesso una memoria per l'indennizzazione di Massa e Carrara, e riguardo al duca di Modena ha pure rappresentato, che venendo aggiunto l'Ortenau alla Brisgovia, che dal trattato di Luneville era già assegnata alla casa di Modena, non essendogli nota nè l'estensione, nè la posizione dell' Ortenau, crede perciò di non poter meglio testificare la sua confidenza nella deputazione dell' impero, quanto limitandosi a presentare due note, il prospetto cioè delle rendite e della popolazione degli stati modenesi in Italia, tale come lo passò li 7 marzo 1801 a S. M. I., e la popolazione e redditi della Brisgovia, come furono all' A. S. dall' imperial corte comunicati li 3 maggio 1801.

*Parigi 9 vindemmiale.*

Un decreto dei consoli proibisce a qualunque straniero di condurre sul territorio continentale della repubblica qualunque siasi negro, mulatro, od altre persone di colore di ambi i sessi. Vien pure proibito ai negri, mulatri, od altre persone di colore di ambi i sessi che non fossero al servizio, di entrare in avvenire sul territorio continentale della repubblica sotto qualsivoglia motivo o pretesto, a meno che non siano muniti d'un' autorizzazione speciale dei magistrati delle colonie, o del ministro della marina e delle colonie, quando non siano partiti dalle colonie. Tutti i negri o mulatri che s' introdurranno nel territorio continentale della repubblica senza le accennate autorizzazioni, verranno arrestati e detenuti fino alla loro deportazione. = Un altro decreto porta, che gli affitti delle abitazioni, case ec. a s. Domingo ed alla Guadalupa essendo stati in generale deliberati a vil prezzo in caso di emigrazione o d'assenza, rimangono annullati tanto a benefizio dell' amministrazione pubblica dei detti beni, quanto a profitto del proprietario, allorchè vi ha luogo di rimetterlo in possesso. Vengono inquietati i dipartimenti, dice il Monitore, supponendo che vi ha un progetto di presentare alla prossima legislatura il piano di riunione di molti dipartimenti in un solo. Questo progetto è falso. I dipartimenti debbono star tranquilli, che non vi sarà alcun cangiamento a questo riguardo. Si fa pure circolar la voce della riunione di tutti i ministeri in quattro, ed anche questa è falsa.

Il citt. Rapp ajutante del primo console è partito oggi con una missione del primo console per la Svizzera. Egli è incaricato di presentare a que' popoli il seguente interessante proclama che trovasi sul Monitore del 10, ma in data di Parigi 9.

*Bonaparte, primo console della repubblica francese, presidente della repubblica italiana, ai 18 cantoni della repubblica elvetica. Da S. Cloud gli 8 vendemmiale anno 11.*

,, Abitanti dell' Elvezia, voi offrite da due anni uno spettacolo affliggente. Alcune opposte fazioni si sono impadronite successivamente del potere, e segnalarono il passaggiero lor dominio con un sistema di parzialità che mostrava la lor debolezza e la loro inabilità. = Nel corso dell' anno 10 il vostro governo bramò che venisse ritirato il picciol numero di truppe francesi che si trovavano nell' Elvezia. Il governo francese colse volontieri quest' occasione di onorare la vostra indipendenza; ma subito dopo i diversi vostri partiti si agitarono con un nuovo furore; e il sangue svizzero fu sparso dalle mani degli svizzeri. = Voi vi siete disputati tre anni senza intendervi. Se rimaneste abbandonati più lungo tempo a voi stessi, vi uccidereste per tre anni ancora senza intendervi di più. La vostra storia prova d'altronde che le vostre guerre intestine non poterono giammai terminarsi che coll' efficace intervento della Francia. = E' vero che aveo preso il partito di non immischiarmi per niente ne' vostri affari. Aveo veduto costantemente i vostri diversi governi chiedermi dei consiglj, e non eseguirli, ed abusare talvolta del mio nome seondo i loro interessi e le lor passioni. = Ma non posso, nè debbo rimanere insensibile alle sciagure a cui siete in preda. Diparto dalla mia risoluzione: sarò il mediatore delle vostre differenze; ma la mia mediazione sarà efficace, e tale come conviene ai gran popoli, in nome dei quali io parlo. = Cinque giorni dopo la notificazione del presente proclama il senato si riunirà a Berna. = Ogni magistratura che si fosse formata a Berna dopo la capitolazione, verrà disciolta, e cesserà di riunirsi e di esercitare qualunque autorità. = I prefetti si restituiranno ai lor posti. = Tutte le autorità che fossero state formate, cesseranno di riunirsi. = I radunamenti armati si dissiperanno. = Le prima e seconda mezze brigate elvetiche formeranno la guarnigione di Berna. = Le truppe che si trovavano in piedi da più di sei mesi potranno sole rimanere in corpo di truppe. = Finalmente tutti gli individui licenziati dalle armate belligeranti, e che sono in oggi armati, deporranno le

ler armi alla municipalità della comune ove nacquero. = Il senato invierà tre deputati a Parigi: ogni cantone potrà egualmente inviarne. = Tutti i cittadini che da tre anni furono landamanni, senatori, e che occuparono successivamente delle cariche nell' autorità centrale, potranno recarsi a Parigi per far conoscere i mezzi di ricondurre l' unione e la tranquillità e di conciliare tutti i partiti. = Dalla mia parte ho diritto d' attendermi, che nessuna città, nessuna comune, nessun corpo non farà cosa alcuna che sia contraria alle disposizioni che vi partecipo. = Abitanti dell' Elvezia, rivivete alla speranza!!! = La vostra patria era sull' orlo del precipizio, e ne verrà immediatamente tratta: tutti gli uomini dabbene seconderanno questo generoso progetto. = Ma se, ciò che non posso credere, vi fosse fra di voi un gran numero d' individui che avessero sì poca virtù da non sacrificare le loro passioni e i loro pregiudizj all' amor della patria, popoli dell' Elvezia, voi sareste molto degenerati dai vostri padri!!!! = Non v' ha uomo sensato che non vegga, che la mediazione di cui m' incarico, è per l' Elvezia un benefizio di quella Providenza che fra tanti rovesci ed urti vegliò sempre all' esistenza ed all' indipendenza della vostra nazione, e che questa mediazione è il solo mezzo che vi rimane per salvar l' una e l' altra. = Poichè è tempo finalmente che pensiate, che se il patriotismo e l' unione dei vostri antenati fondarono la vostra repubblica, se continui il cattivo spirito delle vostre fazioni, la perderà infallibilmente; e sarà doloroso il pensare, che ad un' epoca in cui sono sorte molte nuove repubbliche, avesse il destino marcata la fine di una delle più antiche. = Sott. *Bonaparte*. "

*Losanna* 4 *ottobre*.

Alle 6 ore circa del mattino si cominciò a vedere alcuni soldati ritornar dalle frontiere. Essi annunciavano che jeri gli svizzeri aveano attaccato le posizioni presso Faug, villaggio tra Avenches e Morat, e che la superiorità del nemico rese impossibile all' armata elvetica di tener fermo. Essa non tardò dunque a sbandarsi, e la rotta fu completa, e tutto fu perduto senza risorsa. Fu quindi battuta la generale nella nostra città per chiamare all' armi tutti que' che vi rimanevano ancora. Il gen. Andermatt, lo stato maggiore, officiali, truppe, cannoni, cassoni ec. tutto rientrava in Losanna, e già dicevasi che le truppe Svizzere erano lungi da noi sol di due leghe: e quindi ordine di chiudere le botteghe e di non rimanere per istrada ec. In mezzo a questo tumulto arriva dalla strada di Genova una superba carrozza a sei cavalli; ne sorte un cittadino che vien riconosciuto per francese che si reca dal ministro Verninac, col quale si reca dappoi al senato. Spargesi subito la voce del proclama di Bonaparte, e ch' egli vuol che si rechi presso di lui una consulta; finalmente si pubblica solennemente nelle strade il proclama che rassicura tutti i cittadini. Fu il citt. Rapp ajutante generale del primo console che giunse sì a proposito. Il senato decretò che riceve con riconoscenza la nuova prova della benevolenza del primo console: che si conformerà alla dichiarazione, ec. Il citt. Rapp riparti subito per fare le medesime comunicazioni al quartier generale del gen. Bachmann. Di là passerà più lungi a Berna, e spargesi che sia autorizzato a far entrare 40m. francesi nella Svizzera, se ricusisi di adattarsi agli ordini da lui recati.

Non si può disconvenire che la rotta dell' armata del governo non sia stata delle più complete. Il gen. Andermatt non godeva la confidenza delle truppe, laddove il gen. Bachmann era riconosciuto per un uomo di gran merito. Mancavano viveri e generi d' ogni sorta, e l' armata svizzera era grandemente più forte di quella del governo. Si avanzavano tre colonne, la dritta sul Vully fra i laghi di Neufchatel e Morat, il centro da Morat sopra Faoug, e la sinistra per i boschi al di sotto di Morat e d' Avenches. Bachmann avea cominciato dal fare un falso attacco al centro, e si era anche ritirato per far avanzare su quel punto l' armata del governo onde invilupparla colla sua sinistra. Così i primi colpi tirati da quest' ultima colonna furono per le truppe elvetiche il segnale della rotta. Esse marciarono alla sbandata tutta la notte, e appena poterono ristorarsi un poco a Moudon, da dove si rifugiaron oggi in Losanna. Pria che arrivasse la notizia di questi avvenimenti, il governo avea dato il comando delle sue truppe al gen. Vonderveit, e avea destinato un altro capo dello stato maggiore.

Il citt. Haller è qui ritornato da Berna, ove si è recato pei suoi affari semplicemente.

*Altra del* 5.

Gli svizzeri sono entrati jeri sera in Moudon. La dritta di Bachmann è giunta anch' essa jeri sera davanti Yverdun. Giunge

oggi la vanguardia della mezza brigata ausiliaria comandata dal citt. Perrier. Son quasi 11 ore, e non abbiamo ancora notizie. Comunque si speri che il gen. Bachmann non abbia rigettato il proclama di Bonaparte, pure si dispongon le cose per ogni avvenimento. La generale è battuta, le truppe stanno sulle alture che dominan Losanna; e intanto il governo mette a prezzo la testa di Pillichody che insorse dalla parte di Grandson; dichiara con atti pubblici traditor della patria qualunque vodese prenderà l'armi per marciare contro i suoi fratelli, che vogliono che il paese di Vaud formi un cantone distinto dell' Elvezia; e il nostro prefetto ci anima a continuare nei medesimi sentimenti ora che Bonaparte ha parlato, interessandosi per noi, e che la legge che gli insorgenti voleano imporci colla forza, la forza ahi! l'imporrà loro, e non potranno lamentarsi che non siano stati prevenuti. = Così parla nel suo proclama il nostro prefetto Monod. Ma ecco il rapporto officiale della battaglia del 3.

„ Domenica mattina il nostro picciol corpo, forte di 1400 a 1500 uomini, fu attaccato nelle sue posizioni davanti Avenches, mentre il nemico forte di 6m. uomini almeno attirava l'attenzione sulla sinistra con un falso attacco sul ponte di Sugi. Egli impegnò l'azione a Faoug, e diresse una forte colonna per i boschi sulla dritta. Queste disposizioni, a cui la poca forza della linea non permetteva di opporsi, lo costrinsero a ritirarsi sul timore di esser tagliato fuori alle spalle, ma dopo una resistenza di un' ora. I nostri giovani soldati, più ardenti che disciplinati, lo fecero con un poco di disordine, e il gen. Bachmann se ne approfittò non lasciando riposo alla truppa che pervenne momentaneamente a riordinarsi a Payerne. Ma ben tosto il timore di esser tagliati fuori, convertì la lor ritirata in rotta, nè si potè radunare e arrestar la truppa. Da quel momento sembrava essersi organizzato un piano d'impedire ogni disposizione e di spargere il disordine fra la truppa. Oltre le voci sparse con affettazione da ogni parte che si era tagliati fuori, saltò in aria tutto ad un tratto un cassone dietro Moudon, e ciò fè credere che il nemico gli inseguisse da vicino. Si osservaron delle persone alla testa delle colonne gridare che andavano ad esser presi; nei boschi che fiancheggiano la strada furono tirati molti colpi di fucile, di modo che più si andava allontanandosi dal nemico, più veniva creduto vicino; e tutte queste circostanze pareva confermassero l'opinione, che alcuni malevoli abbiano voluto approfittare di questo disordine per propagare il terrore fino a Losanna e nel resto del cantone. Furono arrestati alcuni emissarj dei bernesi, inviati per sedur la truppa a disciogliersi, non che un proclama in nome del gen. Bachmann al generale e al capo dello stato maggiore dell'armata, con cui li minacciava se si portavano a qualche misura ostile e se non rimandavano al momento le lor truppe, di confiscare i lor beni, e di esercitare il maggior rigore sulle lor persone. = Il proclama del primo console giunto li 4 ha rianimato il coraggio delle nostre truppe e restituito la speranza a tutti i buoni cittadini; già si mettono in movimento da tutte le parti i corpi di riserva per raggiungere la truppa di linea e i corpi scelti che hanno preso una posizione fra Moudon e Losanna. Del resto non si dubita che i generali nemici non abbiano la saviezza di conformarsi al proclama del primo console.

*Berna 4 ottobre.*

Grande è stato nei passati giorni il passaggio e l'arrivo delle truppe svizzere che si recarono alle frontiere. Dai soli grigioni sono giunti 2m. uomini. Il gen. Bachmann avea già combinato tutto il piano delle sue operazioni. Jeri sentimmo un vivo cannonamento, ed oggi ci vien comunicata officialmente la notizia che l'attacco d'jeri fu una compita vittoria; che la colonna del gen. Auf der Maur fu quella che rovesciò il nemico da tutte le sue posizioni; che le nostre truppe sono entrate in Payerne; che furon presi al nemico 3 cannoni, un obizzo e molti carriaggi.

Il nostro governo non si intitola augusto sovrano, ma sibbene commissione di stato, e si occupa a rimpiazzare le passate autorità con nuovi soggetti.

*Barcellona 18 settembre.*

Dacchè è quì giunto la sera del giorno 11 il nostro sovrano coll' immenso di lui seguito, la nostra città ha preso il più ridente aspetto. Non si veggono che feste e persone che vengono da tutte le parti della monarchia, e dalla Francia ancora per godere delle allegrie che vi debbono essere per sì liete circostanze. Infinite truppe di guarnigione, una flotta davanti al porto, le danno altresì come uno spettacolo militare piacevole. Sta pronto fuori

della città un vasto anfiteatro, ove si terranno degli imponenti tornei, e vi saranno altri divertimenti reali. Non si dimenticheranno le caccie dei tori, e se ne attendono di valenti e focosi dalle montagne della Navarra, come pure i più valenti *matadors* da tutte le parti della Spagna. Si formerà pure un campo di 15m. uomini nei nostri contorni, e si daranno grandi evoluzioni.

*Roma 2 ottobre.*

Sentiamo da Napoli che la partenza di que' reali sposi per Barcellona seguì la mattina del 22 con prospero vento sulla nave ammiraglia del cav. Solano e col resto della squadra.

E' morto nella sua Badia di Subiaco il card. Luchi Bresciano nell' età di 58 anni.

*Genova 9 ottobre.*

Colle lettere di Spagna sappiamo, che la divisione spagnuola coi R. sposi di Napoli ha dato fondo nel porto di Barcellona il giorno 28 dello scorso settembre alle ore cinque pomeridiane, e che grandi sono le feste state eseguite in tale occasione.

*Parma 9 ottobre.*

La nostra città è nella desolazione e tristezza, poichè la morte ci ha rapito il nostro amato sovrano. Stavasi egli nella sua real villa di Colorno e si era recato il giorno 7 a visitare un collegio di educazione a Fontevivo presso Castel Guelfo ove pranzò, quando alla sera, mentre assisteva a una rappresentazione che davano que' collegiali, fu sorpreso da una forte colica, che lo ridusse agli estremi, lasciandogli tuttavia l' uso de' sensi. Inutili furono tutti i soccorsi dell' arte medica per sollevarlo, e nella passata notte spirò dopo aver disposto dei pubblici affari nominando a governare lo stato una speciale Reggenza, che oggi fece pubblicare la qui appresso Notificazione.

,, Rapito nella prossima scorsa notte da immatura e quasi repentina morte l'Augusto Real Infante delle Spagne Don Ferdinando, sovrano amatissimo di questi ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, Principe che formava il soggetto dell' amore de' suoi popoli e la universale ammirazione, ha voluto pochi momenti prima di morire, lasciare un nuovo pegno del suo attaccamento per i fedelissimi suoi sudditi, col nominare una Reggenza composta da S. A. R. la signora infanta Arciduchessa di lui consorte in qualità di Reggente in capo, dal marchese Cesare Ventura Cavaliere gran Croce dell' insigne ordine di Carlo terzo e Ministro plenipotenziario di S. M. il re d' Etruria, e dal consigliere Francesco Schizzati, il quale ha fino ad ora disimpegnate le funzioni di R. Delegato all' universale suo dispaccio, affinchè reggano e governino interinalmente gli stati in nome del legittimo suo sovrano.

,, Riconosciuta pertanto dal corpo diplomatico tale Reggenza, ne rendiamo pubblica la legittima sua destinazione; e facendo uso delle coerenti facoltà, confermiamo colla presente tutti i tribunali, magistrati, autorità politiche, civili e militari di qualunque sorta, abilitando tutti alla continuazione delle rispettive loro funzioni sino a nuovo ordine.

,, Dato in Parma questo giorno nove ottobre 1802. = Sott. AMALIA, CESARE VENTURA. FRANCESCO SCHIZZATI.

*Milano 11 ottobre.*

Il ministro della corte di Parma residente presso il governo della nostra repubblica ha partecipato al Vice Presidente l'infausto annunzio della morte del suo sovrano.

*Milano 10 ottobre 1802 anno I.*

*Il Vice-Presidente della repubblica italiana, al generale Charpentier, capo dello stato maggiore e comandante di tutte le truppe della repubblica italiana.*

,, Cittadino generale, il primo console ha accordata la mediazione all' Elvezia ne' termini che rileverete dall' annesso atto del governo francese che ho fatto tradurre. = Preservarla dalla dissoluzione che le minacciano le interne fazioni, ricondurvi l' ordine e la tranquillità, questa è la sua intenzione. = Quaranta mille uomini marciano per appoggiarla; i notabili dell'Elvezia sono invitati a Parigi per proporre i mezzi con cui assicurarla. Dall' unione della forza e della ragione dobbiamo sperare, che il successo corrisponderà pienamente al voto di tutti quelli, cui la pace e la prosperità della brava nazione elvetica è cara. = E' deciso che i Grigioni non ne saranno separati. = Il nostro confine è tranquillo; ma dov'è insorgenza e disordine, la prudenza ci comanda di prevenirne gli effetti. Sono diretti a questo fine i movimenti delle truppe che si riuniscono su diversi punti. Per mezzo de' comandanti de' posti avanzati farete conoscere, cittadino generale, ai dipartimenti elvetici confinanti, che, se dentro tre giorni la calma e l' ordine non sono ristabiliti, farò entrare nel loro territorio le truppe per mantenerveli. = Firmat. MELZI.

IL CORRIERE MILANESE

*Giovedì 14. Ottobre 1802. ( Anno I. della Repub. Italiana*

*Londra 27 settembre.*

In mancanza di notizie interessaati, i nostri giornalisti si attaccano ai piccioli incidenti, e riempiono le lor pagine di congetture invece di fatti. Il ritardo della partenza di lord Vithvorth e dell' arrivo del gen. Andreossi, è ora il soggetto di una viva querela fra i compilatori del Morning Post, del London Chronicle e dei Times. E' certo che dopo aver preso congedo dal re lord Vithvorth avea dato tutte le disposizioni che annunziavano una vicinissima partenza; che i suoi cavalli, le sue carrozze, molti de' suoi domestici erano già partiti; che si travagliava con gran premura a mettere in istato di ricevere il gen. Andreossi la casa per lui presa; e che effettivamente la partenza dei due ambasciatori è stata meno pronta di quel che credevasi. I gazzettieri cercano delle gravi cause in tal ritardo; ma il fatto proverà che ne possono esser motivo le più semplici circostanze, è che non si tarderà a vedere i due ministri di pace resi al lor destino. Queste voci hanno intanto fatto ribassar di nuovo il terzo consolidato, che oggi è tra i 68 e 69.

E' giunta dalla Martinica a Portsmouth la fregata l' Andromaca, e all' epoca della sua partenza seguita li 22 agosto, la Martinica non era ancora stata occupata dai francesi. = E' parimenti giunta da Malta la fregata la Carriere con dispacci, ned ancora sentesi parlare dell' evacuazione di quell' isola.

*Stoccolm 17 settembre.*

Si rimarca una certa freddezza fra la nostra corte e quella di Pietroburgo. Par che la nostra conservi sempre il suo malcontento d' aver dovuto accedere alla convenzione marittima della Russia coll' Inghilterra, e rinunziare ai vantaggi che sperava dalla prima sua unione colla Russia, la quale d' altronde sembra poco contenta che siasi tardato tanto dal nostro governo ad aderire alla convenzione predetta. Intanto per effetto di questa convenzione le nostre truppe hanno ripreso possesso dell' isola di s. Bartolomeo. Il capit. Hielm vi giunse li 9 luglio a bordo della fregata la Jaramas, e salutò la fortezza di Gustavia con otto colpi di cannone, a cui risposero gli inglesi con altrettanti. All' indomani la città e la fortezza vennero dal comandante inglese rimesse al capitano svedese, e il primo partì in seguito colle sue truppe a bordo di una fregata.

Il gen. conte d' Armfeldt è stato nominato ministro della nostra corte presso quella di Vienna in luogo del conte de Lagardie.

*Amburgo 28 settembre.*

E' qui arrivato per recarsi al suo destino il cav. d' Aranjo, nominato ministro di Portogallo presso la corte di Pietroburgo. Si attende a Pietroburgo un nuovo inviato del re di Sardegna. Una lettera di Pietroburgo del 12 settembre, citata da una delle nostre gazzette, porta che l' imperatore ha fatto fare delle rimostranze molto serie al ministro imperiale conte di Saurau intorno all' assolutamente indispensabile evacuazione di Passavia, e che si osserva una gran frequenza di corrieri fra Pietroburgo, Parigi, Berlino e Monaco.

Una delle nostre gazzette pubblica la seguente lettera di Pietroburgo in data dell' 11 settembre, che gli venne comunicata onde vi fosse inserita.

„ Il pubblico è occupato da qualche tempo di un avvenimento, che si è finalmente rischiarato. Un giovine officiale delle guardie, giuocatore di professione e pieno di debiti, sperando di ricevere una generosa ricompensa, immaginò una pretesa cospirazione tendente a far perire l' imperatore. Per dare maggior apparenza di verità a questo complotto, si recò nel giardino della corte allorchè fu notte, e dandosi un colpo di pistola nella parte carnosa del braccio, pretese che uno dei congiurati gli avesse proposto di prender parte alla congiura, e che in vista del suo rifiuto, temendo che venisse da lui scoperta, avea voluto ucciderlo, ma che gli avea mancato il colpo. La polizia scoprì ben presto colla sua attività l' autore del romanzo. Il colpevole confessò ogni cosa, e fu tradotto davanti il tribunale competente, ove riceverà il castigo che merita il suo delitto, altrettanto più

grande, poichè sparse un'inquietudine generale, non essendovi persona che non benedica il governo dell'imperatore, e che non riguardi come il maggior dei beni la conservazion de' suoi giorni.

*Vienna 29 settembre.*

L'arciduca Carlo non è ancor ritornato in questa capitale, e giusta i rapporti che ricevonsi da diverse provincie, è ancora occupato a passare in revista i reggimenti.

Si vuole che Pasvan sia destinato dalla Porta contro i ribelli di Belgrado, e che debba marciare con 12m. uomini. Noi però nol crediamo. Il nuovo ospodaro di Valachia è il principe Ipsilanti: il suo antecessore Suzzo è stato rilegato nell' isola di Calchis. Ai 27 agosto giunse a Costantinopoli un corriere dall' Egitto colla notizia che i bey erano stati circondati e ridotti all' estremo, e che fra poco sarebbero stati tutti presi ed inviati a Costantinopoli. Ma anche questa notizia abbisogna di molta conferma. Si rimarca intanto che le lettere di Costantinopoli del 27 agosto più non parlano che gli inglesi abbiano evacuato l' Egitto, e si conferma che una tal notizia era falsa.

I funerali della fu gran duchessa di Toscana ebbero luogo li 21 con tutta la pompa dovuta alla nascita ed al rango della defunta. La corte ha preso il lutto per 46 giorni. La principessa Luigia Maria Amalia, nata principessa reale delle due Sicilie, nacque li 27 giugno 1773, e sposò il gran duca di Toscana li 19 settembre 1790. La sua morte seguì dopo 14 ore di sofferenze, e dopo aver subito un' operazione chirurgica, che non potè nè salvar lei, nè la sua prole.

Le loro maestà imperiali hanno fatto inoculare il vaccino a due lor figlie, che si trovano ora in perfetta salute. Quest' esempio del nostro monarca, dice la gazzetta di corte, dovrebbe finalmente dissipare tutti i dubbj di quelli che esitano ancora a far partecipare i lor figlj del benefizio di una scoperta, la più preziosa certamente che siasi fatta dalla medicina.

E' quì arrivato il ministro straordinario della repubblica batava presso la nostra corte. Il dipartimento degli affari esteri è in somma attività, e partono quasi ogni giorno dei corrieri per diverse corti.

*Ratisbona 1 ottobre.*

Il ministro direttoriale ha dato li 28 nella decima sessione della deputazione dell' impero, le spiegazioni più precise che gli erano state ricercate sui mezzi di provedere alla sorte delle persone che perdono la loro esistenza costituzionale nei paesi secolarizzati, ed aprì il protocollo per ricevere i voti a questo riguado. Egli classificò altresì in un modo esatto i debiti, di cui saranno aggravati i paesi destinati a formare i compensi. Nella medesima sessione fu posta in quistione la domanda fatta dal langravio d'Assia Cassel per un supplimento d'indennizzazioni a quelle stategli assegnate. Il ministro direttoriale parlò con molta forza contro questa domanda, e dettagliò il valore e il prodotto dei baliaggi magonzesi acquistati dal langravio, comparativamente alle sue perdite. Il risultato dei voti non fu quindi a favor della domanda; ma venne conchiuso di portar quest' oggetto alla cognizione dei ministri delle potenze mediatrici.

Il bar. di Leyckam e il sig. Bigeleben hanno rimesso li 28 al ministro direttoriale di Magonza in nome del capitolo di Colonia una singolare memoria, di cui eccone l'estratto.

,, I sottoscritti tentarebbero appena di reclamare contro il piano proposto dalle due potenze, se nelle loro dichiarazioni a riguardo dell' elettorato di Magonza, elleno non si fossero pronunciate in una maniera favorevole sull' utilità dell' esistenza politica degli elettori ecclesiastici nella costituzione dell' impero germanico. Dietro ciò, basta ora il provare che la conservazione dei tre elettorati ecclesiastici è conciliabile coll'indennizzazione dei principi secolari, onde promettersi non solo l' appoggio e i suffragj della deputazione, ma ben anche un'attiva cooperazione per parte sua onde ottenere questo scopo. Qualunque persona imparziale riconoscerà la possibilità, od a meglio dire la facilità di effettuare questa conservazione, purchè suppongasi ciò che deb'essere, cioè che non si ha ora altro in vista che di ultimare quanto venne stipulato nel trattato di Luneville relativamente alle indennizzazioni. La deputazione dell' impero non ha altri pieni poteri che per l'esecuzione degli articoli 5 e 7 del detto trattato, e non per la conclusione di un secondo che seco trarrebbe maggiori sacrifizj per la Germania. Ciò non puossi vedere nella dichiarazione delle due potenze mediatrici. Quando la deputazione dell' impero aderì al contenuto delle dichiarazioni, riservandosi delle modificazio-

ni, ebbe certamente in vista la limitazione de' suoi poteri, che non hanno per oggetto che l'ultimazione degli articoli 5 e 7 della pace di Luneville, e i doveri che gli sono imposti dalle istruzioni dell' impero per il mantenimento della costituzione germanica. Con questa confidenza, i sottoscritti s'abbandonano alla speranza che la deputazione non giudicherà alcun reclamo più degno della sua attenzione quanto l'attuale, con cui gli si propone di conservare gli avanzi dell' elettorato di Colonia, situati sulla riva destra del Reno, nei loro antichi rapporti coll' impero e col collegio degli elettori; di completare questo stato, riunendovi un vicino principato ecclesiastico; e cangiandovi il nome, di attribuirgli le prerogative e i dritti di stato dell' impero ed arcivescovili, annessi all' arcivescovato ed all' elettorato di Colonia. Nel caso in cui si opponessero troppo grandi difficoltà all' esecuzione delle lor proposizioni, i sottoscritti pregano la deputazione, perchè proveda almeno all' esistenza politica dell' elettore di Colonia in qualità di cancelliere d' Italia. "

Non è ancor noto qual risultato abbia avuto questa nota veramente singolare; e credesi che anche l'elettore di Treveri ne abbia dato un' altra consimile. = La deputazione ha tenuto jeri la undecima sua sessione, ma non si hanno ancora dettaglj sulla deliberazione.

*Losanna 6 ottobre.*

Durante la giornata di jeri non si cessò di veder qui arrivare dei soldati dell' armata elvetica, e sentesi che lo stesso succedette a Vevey. Nel disordine che regnava, prendeva ognuno la strada che lo ravvicinava di più ai luoghi di sua dimora. Jeri sera appena erano cessati i timori della giornata, che sentesi suonare la campana d' allarme, e gridar fuoco... Ma il fuoco cessò subito poich' era poca cosa. Questa mattina di buon' ora si battè la generale, poichè si sparse che i confederati erano entrati in Yverdun, aveano occupato Echallens, e di là marciavano sopra Losanna. Le truppe che si posero sotto le armi furono perciò inviate da quella parte, ma i confederati non aveano oltrapassato Echallens; e intanto molte persone si ritiravano da Losanna per la via del lago. Tale era lo stato delle cose, allorchè seppesi che jeri il gen. Vonderveit, che avea rimpiazzato il gen. Andermatt nel comando in capo delle truppe del governo, conchiuse jeri un armistizio col sig. Herrenschwand comandante dei confederati a Moudon. Quest' ultimo arrivò qui oggi col signor Tscharner altro officiale dei confederati, e credesi che abbiano recato la ratifica del gen. Bachmann per l' armistizio. Seppesi frattanto questa mattina per mezzo di un corriere dell' ajutante generale Rapp, (*che per isbaglio di stampa fu detto nell' ordinario scorso essere giunto a Losanna da Genova, invece di Ginevra,*) che allorquando il comitato di governo bernese ebbe cognizione del proclama del primo console agli svizzeri, dichiarò di non poter dare una risposta decisiva, ma di doverne riferire alla dieta di tutti i cantoni adunata attualmente a Svito. Il comitato spedì subito due de' suoi membri a Svito, il gen. Rapp acconsentì di attendere a Berna il lor ritorno, e il gen. Bachmann aderì perciò all' armistizio. Ora è noto che Bachmann non avea più di 8m. uomini, ma che gli giungono ad ogni momento nuovi rinforzi. La prima mezza brigata ausiliaria elvetica partita da Besanzone è qui giunta jeri, ed è partita subito per appostarsi a Montpreveyre a due leghe e mezzo da Moudon.

*Dell'* 8. La sera del 6 vennero cambiate a Montpreveyre le ratifiche dell' armistizio. Jeri non vi fu niente di nuovo. E' nato però un incidente che può avere delle conseguenze spiacevoli. La città di Friburgo si arrese il giorno 5 per capitolazione ai confederati, e fu convenuto che sarebbe stata occupata il giorno 6. Dicesi che il gen. Auf der Maur, onde determinare il capo battaglione Clavel comandante di Friburgo, gli assicurò positivamente che Losanna era in potere dei confederati, che il governo era passato in Savoja; e si pretende che gli abbia mostrato una lettera di Losanna portante quest' asserzione; e che Clavel vedendo l' inutilità di una difesa, consentì perciò il giorno 5 a sortire il dì seguente dalla piazza con armi e bagagi, e che la sua truppa deponesse dappoi le armi, e si costituisse prigioniera di guerra come fece, per passare a Berna ad attendervi le ulteriori determinazioni della dieta di Svito. Ora l' art. 5 dell' armistizio del giorno 5 ratificato li 6 porta, che se Friburgo avesse capitolato prima che l' armistizio del 5 abbia potuto giungere a cognizione del gen. Auf der Maur, verrebbe occupato dalle truppe confederate. Il gen.

Vonderveit reclamò quindi Friburgo sul motivo che fu occupato la mattina del 6, e che il gen. Auf der Maur potè bene allora aver cognizione dell' armistizio conchiuso la sera addietro. Si assicura oggi che il generale Bachmann ha inviato copia al gen. Vonderveit di due lettere che scrisse ad Auf der Maur per comunicargli quest' armistizio; e che il gen. Rapp ha fatto sentire al gen. Bachmann, che se in termine di 24 ore non fa restituire Friburgo, egli abbandonerà Berna ove si trova ancora oggi, e vi farà entrare la truppa francese.

Ma ecco senza più la convenzione dell' armistizio conchiuso fra il gen. di brigata Vonderveit, incaricato perciò di poteri dal governo elvetico, e il colonnello Herrenschvand autorizzato a quest' effetto dal sig. bar. di Bachmann generale in capo delle truppe confederate svizzere. Quest' armistizio fu pubblicato jeri sera d' ordine del governo dopo seguitane la ratifica da ambe le parti, siccome si è detto.

„ 1. Vi sarà armistizio fra le truppe elvetiche e le truppe confederate svizzere; e se le ostilità dovessero ricominciare, ciò non potrà aver luogo che 24 ore dopo il ritorno del gen. Rapp a Losanna. 2) La linea di demarcazione per le truppe confederate passerà da Moudon sulla sinistra per Thierrens, Prayens, Cronay, Nieiden, Ivonand; sulla dritta di Moudon la linea prenderà per Chavannes, Brenles, Sarsans, Lovatens, Dompierre, Vilars Bramard, Sedeilles, Chattoney, Vilarimboz, Torny le-grand, Fivaz, Marnand, Montagny, Norayaz, Pontaux, Grolley, Corbaz, Pensieis, Barbareche. Da questo punto la linea rimonterà la Sarine sino a Grand fay, e passerà di là ad Uberville, Burglen, Martelach. Di là rimonterà alla Gerine ed Ergerbach fino alla sua sorgente; e seguirà in appresso la cima delle montagne di Planfayon fino alla frontiera del territorio di Schvarzenbourg, ove riprenderà sopra Bellegarde, seguirà la catena della Hochmatt che discende a Rougemont, e di là continuerà in linea diretta alle frontiere del Valese. 3) Le truppe elvetiche non si avanzeranno più di una lega distante da questa linea di demarcazione. 4) La sospensione d' armi debb' essere generale, e tale che i due corpi d' armata distaccheranno, ciascuno sul territorio che occupa, delle truppe per ridurre se abbisogni quelli da una parte e dall' altra che agissero di loro arbitrio. 5) Se la città di Friburgo avesse capitolato pria che l' armistizio conchiuso jeri 5 ottobre abbia potuto giungere a cognizione del gen. Auf der Maur, essa verrà occupata dalle truppe confederate. 6) Se il sig. generale barone di Bachmann approva questa convenzione, le reciproche ratifiche verranno cambiate a Montpreveyres domani a mezzo giorno al più tardi, e più prima se sarà possibile. 7) Da questo momento fino ad allora resteranno sospese tutte le ostilità da una parte e dall' altra, secondo la convenzione conchiusa jeri fra il gen. Vonderveit e il sig. colonnello Herrenschvand. 8) Se sopraggiungessero difficoltà sulla presente convenzione, si nomineranno reciprocamente dei commissarj a deciderle. = Fatto al quartier generale di Losanna li 6 ottobre 1802. a 8 ore di sera. = Sott. *Vonderveid*, *Herrenschvand*. "

Si pubblica questa sera un decreto del senato, che in seguito del proclama del primo console ordina a tutti i prefetti e sotto prefetti dell' Elvezia di restituirsi ai lor posti.

*Strasburgo* 4 *ottobre*.

Il ministro della guerra ha ordinato l' unione di un considerevol corpo d' armata presso Uninga, onde penetrare di là nella Svizzera. Il gen. di divisione Ney è stato nominato comandante di questo corpo, e deve essere già arrivato ad Uninga. Dall' alto e dal basso Reno le truppe sono in marcia verso questo punto. Jeri e questa mattina le truppe della nostra guarnigione sonosi poste in marcia parte per Nuovo Brisacco e parte per Colmar, dirette verso Uninga, onde formar parte dell' armata sotto il comando del suddetto generale.

*Parigi* 11 *vendemmiale*.

Il contr' ammiraglio Leissegues è ritornato in Tolone dalla sua spedizione alle coste d' Affrica. Dopo essere stato in Algeri, passò a Tunisi ove giunse li 9 fruttidoro, e dimorò fino al giorno 3 di complementario, ed ebbe da quel bey e dal suo primo ministro la più amichevole accoglienza, fu trattato coi maggiori riguardi con replicati rinfreschi ai suoi equipaggi, ed ebbe nelle sue negoziazioni lo stesso buono effetto che seppe avere il gen. Hullin in Algeri. Il primo console ha fatto parlare il linguaggio dell' umanità, non solo per tutti i francesi, ma anche per tutti gli

europei: „ Gli schiavi cristiani, disse Leissegues al bey, sono maltrattati; molti muojono di miseria e di bastonate; il primo console è in pace coi napoletani e colle altre potenze del Mediterraneo, e desidera che se mai si continua a fare schiavi, abbiano la loro sussistenza, sieno trattati come prigionieri di guerra, e s' invigili perchè non sieno maltrattati. " Insieme col contr' ammiraglio è venuto un ambasciatore del bey per complimentare il primo console e presentargli de' regali, i quali consistono in sei cavalli arabi, due giumenti, tre lioni, tre astruzzi, dodici gazelle, ( tre delle quali sono morte nel viaggio ) e una giovine cerva; e un cavallo arabo pel ministro degli affari esteri, e un altro per quello di marina. Il bey ha posto in libertà 36 schiavi napoletani e corsi, ed altri 29 si sono rifugiati sulle nostre navi.

Dietro varj decreti del primo console inseriti sul Monitore del 12, ma colla data d' oggi, sono state fatte varie nomine diplomatiche. Il gen. Beurnonville va all' ambasciata di Spagna; il citt. Didelot è nominato ministro plenipotenziario a Stutgard, e ritiene la sua carica di prefetto di palazzo. Il citt. Cavaignac è nominato residente e commissario delle relazioni commerciali a Mascate. In primo segretario di legazione a Costantinopoli è destinato il citt. Parandier antico agente delle relazioni estere; in secondo è scelto il citt. Lamarre antico segretario nel suddetto dipartimento; e il citt. Recordin è nominato terzo segretario. Il citt. Lefebvre primo segretario di legazione a Firenze, è nominato segretario della medesima in Napoli; il citt. Simeon passa quindi da secondo a primo segretario a Firenze. Il gen. Marmont è nominato primo ispettore generale dell' artiglieria ec.

Il citt. Jobert il maggiore, difensore officioso presso i tribunali criminali e di cassazione, ha presentato al gran giudice ministro della giustizia, ed al governo ancora, una memoria per la revisione dei giudizj criminali pronunziati durante la rivoluzione francese. Tutto fa credere, dice il Pubblicista, che l' approvazione datavi dal tribunato e dai primarj magistrati contribuirà a fissare su questa domanda l' attenzione delle autorità superiori.

Due bastimenti partiti da s. Domingo nei primi giorni di fruttidoro sono arrivati in Francia colle notizie, che la mortalità vi era quasi totalmente cessata; che i negri erano tutti disarmati; che i magazzeni dell' armata sono pieni di farina; che il vino e tutte le mercanzie d' Europa si vendono colà a buon prezzo; che i convoglj partiti da Taranto e da Livorno non erano per anco arrivati a quell' isola; e che tutti gli uffiziali di sanità dell' isola erano di parere che la malattia dovea interamente cessare nel mese di fruttidoro. (*Mon.*)

L' ambasciatore della Porta è partito, lasciando qui come incaricato d' affari il suo primo interprete d' ambasciata. = Si assicura che non vi sarà che un incaricato d' affari in Elvezia, quando però saranno terminate le differenze fra i piccioli cantoni. = Il sig. di Calonne è ritornato a Parigi. = E' qui ritornato dal suo viaggio l' ajutante di campo Lauriston.

Tutti i nostri giornali hanno ripetuto che in Elbeuf vi sia stato un movimento popolare di uomini e donne per non voler riconoscere un parroco che dovea prender possesso della sua chiesa. Il fatto sta che solo poche donne alzarono delle grida nella chiesa mentre il parroco indirizzava un discorso ai suoi parrocchiani, ed egli ha continuato dappoi nell' esercizio delle sue funzioni.

I vascelli batavi che provenienti dall' Indie orientali durante la guerra si erano fermati nei porti della Norvegia, onde non cadere in man degli inglesi, sono ritornati al Texel, e vi furono imbarcate nuove truppe ed altri oggetti di commercio per il Capo e le Molucche. = La flotta olandese che va alle Indie occidentali, è ora compiutamente riunita dopo le sofferte burrasche, e si trova nell' Oceano in buono stato.

*Altra di Parigi* 13 *vendemmiale*.

Il ministro dellla guerra ha scritto ai comandanti delle divisioni militari, che il governo, volendo dare una prova di riconoscenza nazionale ai militari mutilati o feriti gravemente nella guerra della libertà, ha risoluto di formar cinque campi di veterani, ognuno di 400 uomini, nei sei dipartimenti della 27 divisione militare, e altri cinque campi di 300 ciascuno nei quattro dipartimenti riuniti. Ognuno dei militari componenti questi campi avrà un pezzo di terra di un prodotto eguale al soldo di ritirata di cui gode, e continuerà a goderlo, ed anzi sarà pagato a tutti un mese anticipato, onde abilitarli a comperare gli attrez-

zi necessarj a questo stabilimento. Questi individui non verranno già riuniti in un sol luogo, ma in un circondario di terre distanti fra di esse almen per tre leghe. Così i militari troveranno una ricompensa nei luoghi stessi che furono il teatro del lor valore. Tutti gli invalidi, mutilati o feriti gravemente nella guerra, hanno diritto a questa ricompensa, purchè non maritati e minori di 40 anni si maritino con femmine dei dipartimenti ove riceveranno i beni. Le domande dovranno essere presentate per mezzo dei prefetti.

Il ministro dell'interno ha presentata ai consoli l'analisi de' processi verbali della sessione de' consigli dipartimentali dell'anno 10. Si rileva da questo interessante rapporto quanto il governo sia attento ad accogliere tutte le idee utili che gli vengono proposte dagli uomini illuminati di ciascun dipartimento. La maggior parte de' voti esposti dai consigli generali è stata già soddisfatta, e si può dir prevenuta. Si son doluti della quantità e ripartizione della contribuzione fondiale; ed il governo ha incaricata una commissione perchè gli presenti un nuovo modo di ripartirla. Si son chiesti nuovi incoraggimenti per l'agricoltura, ed il governo ha modificata la legge sulla coscrizione ed ha onorati i proprietarj colle disposizioni del senato consulto de' 16 termidoro, per cui essi son chiamati ad occupare il primo posto in quei consigli donde il governo trae i lumi principali per dirigersi nelle sue operazioni e nelle sue scelte. Si son desiderati i canali; e dovunque è stato possibile il governo li ha creati, o almeno riparati. Si scavano colla massima attività quelli di S. Quintino, d'Arles, d'Aiguesmortes e di Doubs; tra poco il commercio godrà di tutti questi beneficj. Si son fatte delle doglianze sull' insubordinazione degli operaj; e si è ordinato un gran travaglio per fissare i rapporti tra i medesimi ed i padroni, onde poter organizzar nelle fabbriche una polizia severa, ristabilirvi le basi dell'istruzione, allontanarne gl'individui corrotti o ignoranti, e farvi rispettare i contratti: questo travaglio sarà presentato alla prima sessione del corpo legislativo. Tali sono i principali tratti del rapporto del ministro. Egli ha finito proponendo ai consoli il progetto del seguente decreto che è stato adottato: ,, I presidenti de' consigli generali il giorno dopo che saran chiuse le sessioni, indirizzeranno al ministro dell'interno i processi verbali delle medesime; due mesi dopo il ministro dell'interno presenterà ai consoli i voti de' consigli generali, ed i consoli ne ordineranno la comunicazione ai rispettivi ministri al ramo de' quali appartengono. Dopo un altro mese ciascun ministro farà il suo rapporto particolare sulle domande che gli sono state trasmesse, e proporrà ai consoli i progetti che crederà più convenienti.

*Corfù 15 settembre.*

Dietro alla pubblicazione del primo proclama di S. E. il co. Giorgio Mocenico ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore di tutte le Russie, con cui si annunziò agli abitanti delle sette isole; dopo avere tenuto varie conferenze col principe del senato co. Theotochi, jeri l'E. S. fece pubblicare le seguenti proclamazioni.

*Agli abitanti delle sette isole unite.*

,, La straordinaria destinazione in ogni isola di un provvisorio governo rappresentato da un delegato del principe, e sostenuto dal possente braccio delle invitte truppe di S. M. l'imperatore di tutte le Russie, è diretta a prontamente realizzare le auguste intenzioni del mio padrone, il quale vuole che la pubblica tranquillità regni fra di voi, che l'obbedienza alle leggi ed al governo sia in pieno vigore, che la sicurezza delle pubbliche e delle private proprietà abbia valida protezione; e ad abilitarvi a meglio meritare i benefizj di quella libera e permanente costituzione politica e civile a cui siete chiamati. Io quindi a nome del mio augusto sovrano vi esorto a volervi subordinare pacificamente a questa generale istituzione provvisoria, ed a rispettare nel delegato che vi si invia, la suprema autorità del generale governo, quella cioè che per la salute dello stato si concentra provvisoriamente in una più ristretta sfera di autorevoli pareri e consigli, e di costituite potestà. Io intendo di sostenere con tutto l'impegno e con tutta la forza l'installazione di governo in ogni isola, e l'esercizio libero delle sue funzioni, onde per il suo mezzo la mostruosa anarchia sparisca per sempre da questo stato; ed una amministrazione governativa giusta, ma severa, attiva e forte, da voi ancora non abbastanza conosciuta, vi faccia sentire quella esistenza civile, di cui sinora non ne avete provato i preziosi vantaggi. Voi dovete, o abitanti delle sette isole, riconoscere in

queste paterne e provvide misure il primo frutto delle pietose cure che l'augusto mio sovrano ha preso di voi. Colui che a queste non sapesse corrispondere colla più innocente pacifica e plausibile condotta, sappia che sarà considerato come nemico della patria e del pubblico bene, e che sarà come tale trattato. Io vi prevengo che per tutta l'estensione della settinsulare repubblica, in tutti i più tenebrosi nascondigli di ogni isola, ho mezzi di penetrare, vedere e sentire. Vi invito perciò a rassegnarvi alle costituite potestà, e ad obbedirle scrupolosamente. Tornate alle vostre case; attendete alle vostre domestiche occupazioni, e della cosa pubblica lasciatene assolutamente il pensiero, la cura, il discorso a chi ne è autorizzato soltanto. Qualora questi caratteri voi abbiate esternato, tutti quanti voi siete diverrete legittimi figli di una patria libera, abili cittadini atti a sostenere il grave incarico di un repubblicano governo, e degni di vivere sotto i suoi auspizj liberi e felici." = *Co. Giorgio Mocenigo plenipotenziario.*

Corfù li $\frac{1}{12}$ settembre 1802.

*Il principe e preside del senato delle sette isole unite.*

„ Una costituzione stabile e ferma, sulla cui solida base s'innalzi l'edifizio della repubblica libera e indipendente delle sette isole unite, alla cui ombra fiorisca la generale felicità, la sicurezza, la calma nelle città e nella campagna, il godimento assoluto di ogni proprietà, trionfi l'autorità della legge, la venerazione e l'ubbidienza al governo, si riformi il costume, si coltivino le arti, la fecondità della terra ed il commercio, e questi utili studj ed occupazioni sbandiscano le irragionevoli gare, le funeste animosità, le inconsiderate passioni; ecco la grande opera che noi dobbiamo aspettarci in questa epoca per noi fortunata, e per cui tanto clementi e pietose sono le cure che dalla imperiale maestà di Alessandro I. a benefizio nostro sono prodigate. Se l'impresa non fosse in se medesima assai malagevole, non sarebbe nemmeno da tentarsi nello stato di anarchia in cui le sette isole oggi si ritrovano. Convien preparare il suolo per renderlo atto a ricevere e sostenere il nuovo insolito peso. Questa preparazione si trova opportuno che consister debba nello stabilimento di un provvisorio governo, che assuma la sua robusta amministrazione immediatamente, e la continui sino all'istallazione del permanente e stabile governo. Questa provvisoria amministrazione si fida ad una sola mano, onde con più prontezza, rapidità e forza proceda a far riverire e temere col sistema più severo e determinato l'autorità generatrice del pubblico bene. Questo unico reggente interino non sarà dell'isola che dee governare, acciò sciolto dai rapporti del luogo nativo, le di lui azioni non incorrano il sospetto di parzialità o di avversione. Egli si dirigerà a norma delle istruzioni, che energiche e risolute gli saranno date; e sarà sopravegliato nella sua condotta. Durante detta reggenza interna staranno in piedi le attuali autorità giudiziarie e le magistrature; ma saranno sopravegliate dal detto delegato provvisionale. La carica Pritanica, e la Sindicale cesserà in ogni isola al suo arrivo. Anche l'attuale truppa in ogni isola starà in piedi. Nel provvisorio sistema vi sarà pure una magistratura economico federativa politica, residente in Corfù, e composta da tre membri; alle loro funzioni sarà dato il piano e la norma. Nessuno dei qui sotto nominati personaggi da noi eletti potrà rifiutarsi dall'assumere l'incarico che gli si conferisce, sotto pena di talleri tremila, che passeranno a benefizio della cassa nazionale. Tutto questo resta deliberato e sancito dietro a quanto fu da S. E. il conte Giorgio Mocenigo plenipotenziario di S. M. l'imperatore di tutte le Russie concertato e trovato il più conveniente allo stato attuale delle isole confederate. Nominiamo pertanto per reggenti e delegati nostri nelle isole, che intraprenderanno il loro uffizio tosto che sieno nell'isola al loro governo affidata, ed ove passeranno subito che loro verranno rimesse le respettive commissioni, gli infrascritti signori, ec. (Seguono i nomi dei delegati designati nelle isole e dei membri componenti la magistratura economica, che noi omettiamo per amore di brevità.)

Dal senato in Corfù li $\frac{1}{12}$ settemb. 1802.

( *Spiridion Georgio Teotochi Pr. Pr.* )

*Milano 14 ottobre.*

Per il giorno 16 è qui atteso di ritorno da Parigi il gen. in capo Murat. Sono in piena marcia le truppe che debbono appoggiare le intimazioni del vice presidente ai cantoni svizzeri confinanti coi dipartimenti della nostra repubblica, ed a quest'ora saranno già ai lor posti, poichè le intimazioni doveano essere eseguite il giorno

12. In Lugano per lo meno furono pubblicate nell' anzidetto giorno.

Dietro fogli di Genova abbiamo annunziato nel passato foglio l' arrivo in Barcellona li 28 settembre della squadra spagnuola partita da Napoli li 22 coi reali sposi. Meglio informati da lettere dirette di Barcellona del 30 qui ricevute, veggiamo che la suddetta squadra non vi era fino a quel giorno ancora arrivata.

Le truppe francesi sono partite da Bologna il giorno 1., e furono rimpiazzate dalle italiane sottò il gen. di divisione Pino.

A termini di decreto 12 andante del Vice-Presidente, il consigliere d'appello in Milano citt. Conti, e il citt. Ristori segretario centrale nel ministero della giustizia, sono nominati primo e secondo sostituto al commissario presso il tribunale di cassazione. = Il citt. Luigi Rouger è nominato sostituto al commissario presso il tribunale di revisione in Milano, e l' avv. Tacconi Filippo egualmente per quello di Bologna. = Il citt. Ristori continua non pertanto sino a nuova determinazione nel disimpegno de' suoi doveri presso il ministero di giustizia.

Noi siamo ricercati da persona autorevole d' inserire nel nostro foglio il seguente articolo.

,, Nel leggere il proclama 1 marzo 1802 del vice presidente della repubblica italiana ai cittadini incaricati delle funzioni di ministro, relativamente alla scelta degli impiegati, nacque al citt. Pasquale Coddè segretario dell' accademia delle belle arti di Mantova, il pensiere di stendere un soggetto di pittura, che rappresentasse una nave giunta felicemente in porto dopo una fiera tempesta, coll' onde placide intorno ad essa ed agitate alquanto in lontananza, l' iride fra le nubi, e pochi venti e lampi che annunciassero il finir della procella. Sul porto la maestosa figura del Vice Presidente della repubblica italiana che ordina lo scarico della nave e la separazione in due parti dei buoni dai cattivi cittadini che ne scenderanno. Dai lati del porto monti, colline e paesi, ed alberi annosi mondati dagli agricoltori dei rami soverchj per dimostrare già resa utile la benemerita vecchiaja perchè giunta alla sua perfezione. Altri piccioli arboscelli raddrizzati indicano che la gioventù abbisogna di educazione e studio per rendersi utile alla società. Il sol che tramonta dopo diradate le nubi, alcuni uomini sdrajati all'ombra degli alberi, significano che la notte richiede il riposo. In altro luogo alcuni alveari da cui le api scacciano gli inutili pecchioni, onde attender meglio al lor lavoro. Finalmente il tempio della gloria, verso cui s' incamminano giulivi i buoni, mentre i cattivi si coprono di vergogna, e le belle arti stanno in disparte, meste sì, ma nella fiducia di risorgere. = L' accademia di Mantova adottò il progetto di pittura, ne raccomandò l'esecuzione al pittore Felice Campi, onde si potesse dedicare al vice-presidente un quadro di cui ne fu egli il promotore. Per il tempio della gloria venne incaricato il vice-direttore d' architettura Giambatista Marconi; e il citt. Onorato Zavaldi alunno della scuola d' ornato ebbe l'incombenza di ornare il ritratto del vice-presidente; e questi saggi vennero poi innoltrati al loro destino nel passato agosto. "

---

*Il Merto delle Donne*, *le Rimembranze*, *la Malinconia*, *e le Pompe funebri*, Poemetti di G. Legouvé membro dell' istituto nazionale di Parigi, recati in versi italiani da Luigi Balocchi, che vi aggiunse altresì alcune sue poesie. Parigi presso Renouard anno 1802. e si vende in Milano da Giegler. Bellissima edizione in carta velin, fatta co' più belli caratteri, in 18. a lir 4. in 12. lir. 8. di Milano.

Il suddetto Giegler e lo Stampatore De Stefanis a S. Zeno hanno pubblicato il tomo 8. della raccolta del Monitore. Nella prossima settimana pubblicheranno il nono. L' associazione è sempre aperta sino alla fine dell'anno a lir. 3. 10. di Milano al tomo.

---

*Del Gusto*, *Ragionamento di Clitarco Efesio*. Presso Galeazzi in S. Margherita, e si vende anche dal Majno sull' angolo de' Rastrelli. Noi non l' abbiam letto, ma ci vien detto che questo libro di poco volume manifesta la mano di un Letterato riputato. Nella epistola al lettore egli s' indica colle iniziali P. N. S.

# IL CORRIERE MILANESE

*Lunedì 18. Ottobre 1802. ( Anno I. della Repub. Italiana*

*Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Repubblica Italiana, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.*

Le associazioni al nostro foglio si ricevono dai Direttori e Commessi di Posta delle principali Città e Comuni della repubblica e di esteri paesi, non che dai Libraj che sono soliti a distribuirlo, e dalla Spedizione generale delle gazzette in Milano. E in ispecie in Piacenza dal sig. Tommaso Baldocchi; in Parma dal sig. Pietro Chiari nell' Ufficio Postale; in Firenze dal sig. Guglielmo Piatti Librajo; in Pavia non solamente da Gio. Capelli, ma ben anche nel Negozio Galeazzi nel Leano; e per Torino e contorni dal citt. Becca al Gabinetto Letterario contrada di Monviso.


*Londra 5 ottobre.*

Nella sterilità attuale delle notizie interne della gran Brettagna, ognuno è qui occupato delle due grandi scene che riempion ora il teatro d' Europa, l' affare delle indennizzazioni in Allemagna, e l' insurrezione di quasi tutta la Svizzera contro il partito unitario di Dolder e de' suoi aderenti. La condotta del gen. Andermatt in quest' occasione è il soggetto della critica inglese. In queste circostanze, in cui l' influenza del governo francese sarà sì decisiva, si vive nella massima impazienza per non veder arrivare il suo ambasciatore il gen. Andreossi. L' altro jeri un messaggiero recò dei dispacci del sig. Merry nostro ministro a Parigi. = Milord s. Helens è giunto li 29 settembre di ritorno da Pietroburgo a bordo della fregata la Latona. Egli lasciò la corte di Russia strettamente unita colla Francia, e l' imperatore Alessandro nella maggiore intimità col principe di Stroganoff, che è quegli che lo conferma ogni giorno più nei principj di politica che ha adottati. Pare che la corte di Vienna voglia fare ancora degli sforzi per far comprendere al gabinetto russo le conseguenze eventuali delle presenti sue disposizioni; ma non è troppo facile che riesca nel di lei tentativo.

Sonosi ricevute lettere dalla Giamaica fino all' 8 d' agosto: esse annunciano che anche quell' isola provò fortemente gli effetti della malattia contagiosa, che dominò sì crudelmente a s. Domingo. La situazione degli Stati uniti a questo riguardo non è più consolante: la febbre gialla fa grandi stragi a Filadelfia e Baltimore.

La gazzetta di corte ha reso conto di un dispaccio del sig. Alessandro Stratton, incaricato d' affari d' Inghilterra presso la sublime Porta, nel qual dispaccio trovasi il seguente documento.

*Nota officiale rimessa li 29 luglio al sig. Alessandro Stratton scudiere, dal reiss effendi, durante una conferenza tenuta nel palazzo di S. E.*

,, È degno dei sentimenti della vera amicizia e della stima sincera, di accelerare con buona volontà le cose e gli avvenimenti che posson esser utili reciprocamente, e venir riguardati come i frutti salutari dell' alleanza durevole e della buona e perfetta intelligenza che uniscono felicemente la sublime Porta e la corte d' Inghilterra. Già il commercio inglese avea avuto la permissione d' inviare dei vascelli nel mar nero. Questo favore, accordato di pieno grado, è una prova della generosità di S. M. l' imp. ottomano: essa è consegnata in una nota officiale rimessa al nostro amico il ministro inglese residente presso la sublime Porta, in data del 3 gemaziel dell' egira 1314. La presente takrir (nota officiale) è stata stesa nel medesimo spirito; e con essa s' impegna la Porta ottomana a trattare tutti i vascelli inglesi mercantili che verranno in queste acque, al paro di quelli delle potenze le più favorite dalla sublime Porta sotto questo medesimo rapporto. = Li 23 rebiul dell' egira 1217."

*Dall' Aja 1 ottobre.*

Da qualche tempo, cioè dacchè le truppe francesi sono sulle mosse per evacuare la nostra repubblica, una certa classe di cittadini che vengon qui chiamati i malcon-

tenti spargono la voce che la nostra forma di governo subirà ben presto una nuova riorganizzazione. Dicon essi che il citt. Schimmelpenninck occuperà una delle cariche le più eminenti nel nuovo governo, e che già è convenuta ogni cosa col primo console relativamente a questa riorganizzazione. Si sparge altresì che la forma della futura nostra costituzione verrà presa da quella degli Stati uniti d'America, che vi sarà un presidente per un dato numero d'anni ec. ec. Queste asserzioni generalmente sparse in tutte le città della repubblica, non pare ciò nullameno che abbiano alcun fondamento, onde farle passar per vere; ma ci sembra necessario di trascrivere in questa occasione una pubblicazione fatta emanar dal governo.

,, Il governo della repubblica batava è stato informato, che venne sparso nel pubblico il seguente scritto:

*Bullettino per l' armata batava del* 17 *settembre* 1802.

,, Mediante il decreto del 6 di questo mese, il regolamento del 20 agosto venne modificato in modo, che le vacanti cariche di generali verranno riempiute anch'esse dagli officiali dell' armata. Il regolamento per le guarnigioni decretato li 13 agosto, che destò tanto malcontento, è stato posto provisoriamente fuori d' effetto. I luogotenenti generali Daendels e Dumonceau ebbero jeri una conferenza nel castello di Los coll' ambasciatore Schimmelpenninck, e si sono separati contentissimi l'uno dell'altro; questi personaggi si sono promessi un nuovo abboccamento all' Aja, che deve aver luogo fra 15 giorni. Questi generali non possono lodarsi abbastanza dei sentimenti veramente patriotici e sinceri, sopra tutto per quanto riguarda l' armata, di quest' uomo di stato, che merita a sì giusto titolo la stima del pubblico. L' armata può vivere persuasa, che verrà il tempo in cui il bravo militare verrà trattato con considerazione, e che non gli verranno più fatti dei torti. Tutti gli abitanti ben intenzionati della repubblica, di qualunque siasi opinione, vedranno ben presto un governo che sarà composto di persone che meritano la lor confidenza, e la di cui forma corrisponderà ai voti della nazione. L' armata avrà molto contribuito a questo scopo salutare; e meriterà per tal modo la benedizione della nazione. Essa non dee che continuare a persistere nei sentimenti che ha manifestati sinora, ed appoggiare le operazioni di quelli che sono occupati de' suoi interessi e di quelli della nazione. "

,, Siccome è della massima importanza che vengano scoperti gli autori e i distributori maliziosi di questo bullettino, il governo di stato ha risoluto di dare una ricompensa di mille *ryders d' oro* (cioè più di 14 m. fiorini) a quegli che denunzierà l' autore del predetto bullettino, o quelli che lo distribuirono. Verrà serbato il secreto sul nome del denunciatore. = Dato all' Aja li 28 settembre 1801. = Sott. *Pyman*. = E più basso, *Dassevael*.

*Vienna* 2 *ottobre*.

L'arciduca Palatino è ritornato a Presburgo. Credesi ora che S. M. non si recherà più a Presburgo, e si conferma sempre che abbia risoluto di chiudere quella dieta, la quale anche recentemente ha per mezzo di una deputazione cercato la riunione all' Ungheria della Gallizia e della Dalmazia veneta. Del resto, pare che essa non abbia voluto aderire all'aumento delle truppe richiesto dalla nostra corte, la quale non ne può quindi essere troppo contenta, poichè in questo momento tutti i suoi sforzi sono diretti a riorganizzare le sue armate. Nel deposito di reclute che tiene a Gunzburgo, riceve essa tutti gli individui tedeschi licenziati dal soldo dell' Inghilterra, e li incorpora nelle sue truppe. E' voce che abbia accordato la pensione al gen. Melas, e che il comando generale della Boemia sia dato al gen. Kollovrat, che vien rimpiazzato nel consiglio di guerra dal gen. d'Alvinzy.

Abbiam notizie da Costantinopoli, che il gen. Stevart è di là partito li 15 agosto per l' Egitto, colla promessa di far evacuare quanto prima quel paese dalle truppe inglesi. Aggiungesi che si conferma la riconciliazione con Pasvan, e che il gen. Tamara, ministro russo presso la Porta, è stato richiamato, e verrà rimpiazzato dal conte Italinski, ministro della medesima corte a Napoli.

*Francfort* 7 *ottobre*.

Noi siamo informati da buon canale, che il principe d' Orange e di Nassau ha ceduto formalmente al di lui figlio, mediante un atto sottoscritto a Dillembourg li 29 d' agosto, tutti i dritti [illegible] potea avere in virtù della convenzione [illegible] chiusa a Parigi li

23 maggio, agli stati, vescovati, abbazie, o città, che gli erano destinate per servir di compenso alla sua casa. Dopo ch' ebbe luogo questa cessione, soggiugne il nostro giornale, il principe ereditario d'Orange inviò dei commissarj nei diversi stati e paesi suddetti. Fulda dovea essere occupata jeri da un distaccamento prussiano.

Sentiamo da Parigi, che il ministro degli affari esteri ha nuovamente ingiunto a tutti i ministri ed agenti francesi presso ai principi dell'Allemagna, perchè debbano far nuove rimostranze onde abbia luogo la non ancor da tutti effettuata consegna delle carte che riguardano i paesi della sinistra del Reno ceduti alla Francia.

Scrivesi da Pietroburgo, che il feld maresciallo conte Kamensky deporrà il preso comando di quella città, subito che avrà terminato delle ricerche contro un russo distinto, accusato di falso. Il prevenuto è fuggito; ma sono già state prese delle misure per farlo arrestare ovunque si troverà.

*Ratisbona 5 ottobre.*

Le ultime sessioni della dieta non hanno offerto ancora affari rimarcabili. Nell' 11 sessione tenuta il giorno 2 fu conchiuso, dietro le rimostranze delle città imperiali della Svevia, che si attende dai principi a cui toccheranno in compenso le città imperiali, ch' essi le tratteranno coi privilegi delle città municipali, assicurando loro il libero esercizio della religione e il pacifico possesso dei beni appartenenti alle chiese. Fu quindi deliberato, che vengano rassegnati ai ministri delle potenze mediatrici i reclami del duca di Modena, il quale ha dimostrato che il suo ducato gli dava un milione e 500m. fior. di Vienna, e che le rendite della Brisgovia non ammontano che a 104m. Si deliberò pure sopra altri reclami, varj dei quali vennero rimessi ai predetti ministri, ed altri dichiarati insussistenti. Tra questi ultimi ve ne hanno di molti principi ecclesiastici, che dimandano che i lor paesi siano mantenuti nella loro costituzione e nei loro rapporti coll' impero, come pure che venga assicurata la loro esistenza. Frattanto si attende domani o dopo di ricevere dai ministri di Francia e di Russia una nuova nota col supplimento del piano d' indennizzazioni; ma credesi che non verrà assegnato che un breve termine tanto per l' adozione, che per la ratifica. Secondo i fogli di Parigi, il piano d' indennizzazioni verrà appoggiato dalla minaccia fatta già a Ratisbona dall' ajutante Lauriston, che 100m. francesi passeranno il Reno in caso di dilazione; ed assicurasi ancora che dopo spirati i due mesi prefissi già dal piano suddetto, i principi dell' impero prenderanno possesso definitivo dei paesi loro assegnati e per ora occupati provisoriamente.

*Strasburgo 9 ottobre.*

Continua il passaggio delle truppe dirette alla volta d' Uninga, ed attendiamo fra breve da Landau anche il nono reggimento d' ussari. Il corpo che si raduna ad Uninga sotto il gen. Ney sarà forte di otto battaglioni d' infanteria e tre squadroni di cavalleria, e un corpo di egual forza si raduna nei contorni di Ginevra sotto gli ordini del gen. Seras. Il gen. Ney era a Nancy, quando ricevette la nuova commissione con corriere del ministro della guerra, e partì al momento per Uninga, dove riceverà nuove istruzioni con successivo corriere. I capi dei corpi hanno ordine di osservare rigorosamente che gli ufficiali non s' immischino negli affari interni della Svizzera, e si dice che le nostre truppe non entreranno sul territorio elvetico, se non nel caso che non fossero ascoltate le rimostranze del governo francese. Frattanto la riunione delle suddette truppe ha fatto una forte sensazione nel cantone di Basilea, di modo che è stata sospesa l' istallazione del grande e picciol consiglio, e non ha avuto luogo la marcia del corpo ausiliario del nostro cantone ch' era destinato ad unirsi colle truppe dei piccioli cantoni.

*Zurigo 11 ottobre.*

Il giorno 9 è stato qui pubblicato il seguente proclama.

„ Per commissione della dieta generale di Svito, il governo provisorio notifica ai suoi bene amati concittadini, che importanti circostanze hanno indotto il generale in capo dell'armata confederata a conchiudere un armistizio colle truppe elvetiche. Essa deve soggiungere la piacevole notizia, che per parte della dieta confederata colla maggiore unione nel senso di tutti gli svizzeri ben pensanti ed onesti, si sta trattando col governo francese in riguardo alle antiche relazioni esistenti col medesimo, e ne sarà fra breve fat-

to noto il risultato. Nello stesso tempo, e parimenti per commissione della dieta, il governo provisorio inculca ai suoi concittadini, che debbano attendere con piena tranquillità l' esito delle negoziazioni, continuando a prestare tutta l' ubbedienza al governo del cantone ed a' suoi ufficiali, non lasciandosi traviare dai male intenzionati. = Dato li 9. ottobre dalla cancellaria del governo provisorio del cantone di Zurigo.

*Berna 12 ottobre*.

Il gen. Rapp è partito da questa città la mattina del giorno 10 a due ore. Intanto noi veggiamo continuare delle disposizioni che non sono le più rassicuranti per gli amici della pace. Proseguono ad arrivar truppe da tutti i cantoni in rinforzo dell' armata confederata. Il giorno 10 ne arrivarono anche dal cantone di Basilea. Nell' istesso giorno furono condotti nella parte interna della Svizzera quasi tutti i prigionieri di guerra che si trovavano in questa città, e jeri ne partì egualmente un nuovo trasporto.

Appena fu qui arrivato li 4 il gen. Rapp, che si rimarcò fra di noi e nell' armata una generale sorpresa mista a confusione. La nostra commissione di stato credè bene perciò di assicurare i cittadini, che la missione del gen. Rapp ha per oggetto la mediazione del primo console, il quale non è forse al fatto della volontà nazionale manifestata in un modo non equivoco; che l' oggetto di questa missione, quello cioè della parte che il grand' alleato della Svizzera annuncia prendere alla di lei sorte, venne immediatamente spedito all' assemblea di confederazione adunata a Svito, onde possano di là venir consolidate le relazioni colla Francia che potranno tendere al maggior vantaggio della patria; che se tali circostanze dassero luogo all' interruzione provisoria dei progressi delle nostr' armi, non si dovesse vedere in ciò che l' effetto dei riguardi dovuti unicamente al deputato del primo console di Francia, e non all' oggetto della sua commissione; che vi si scorgesse quella moderazione, quell' amore dell' ordine con cui si distinguono le truppe vittoriose, e non già un indebolimento qualunque della lor forza o della loro buona volontà; che ognuno si tranquillizzasse dunque su tali circostanze che fra pochi giorni sarebbero svanite, e che contribuiranno, siccome sperasi, al bene della Svizzera, subito che il possente di lei alleato verrà esattamente informato della situazion delle cose; e finalmente che tutti dovessero rimanersi tranquilli ec.

Ma un altro proclama più interessante venne pubblicato jeri colla risposta della dieta di Svito al primo console. Noi diamo l' estratto del primo, e per intero la seconda.

,, Lo scopo per cui gli svizzeri s' armano in comunione, era vicino al suo termine. Le truppe del governo elvetico erano già sconfitte presso Morat, e il resto della sua armata sarebbe sicuramente rimasto sotto le armi vittoriose de' confederati, se non vi si fosse frapposto un accidente del tutto inaspettato, sulle conseguenze del quale noi vi facciamo un fedele rapporto.

,, Il gen. Rapp ajutante di campo del gran console Bonaparte giunse la notte del 4 al quartier generale dell' armata confederata, e il giorno 5 in Berna con un proclama del primo console, che fu tosto innoltrato a Svito, e qui lo avete in stampa colla risposta della dieta confederata.

,, Valorosi fratelli d' armi, il gen. Rapp apportatore di questo proclama vi aggiunse il significante ricordo, che in caso che il contenuto essenziale dello stesso in breve tempo non venisse eseguito, un' armata di 40m. francesi sarebbe entrata nel nostro paese, e noi sappiamo che è già vicina ai nostri confini.

,, Per quanto risoluta sia tutta la Svizzera di tutto sacrificare, altrettanto crederemmo di poco corrispondere alla confidenza generale, se volessimo inviluppar-vi in una guerra colla Francia, e farvene sentire le tristi conseguenze.

,, La Svizzera non ha guerra colla Francia, nè la vuol cominciare: le piaghe aperte dalla passata fanno ancor sangue, e la nostra situazione c' impone il dovere, come ai nostri antenati, di far tutto ciò che richiede l' cuor del popolo, e la premura per il suo bene, onde stabilire la buona intelligenza col nostro possente vicino.

,, Ciò deve però, non lo possiam dissimulare, cagionare degli importanti cangiamenti nelle disposizioni militari, che saranno proporzionate alle circostanze.

,, Ubbidite con egual prontezza ai bravi vostri ufficiali, confidate nei sentimenti de' vostri padri, più d' ogni altro confidate

in Dio onnipossente: egli ha protetto un passo importante, e lo compirà senza dubbio, se confidiamo in lui ec. "

*Risposta della Dieta Confederata in Svito al Citt. Banaparte Primo Console della Repub. Francese.*

CITTADINO PRIMO CONSOLE.

„ Il proclama dell' 8 vendemiale dell'anno XI. che vi compiaceste di farci pervenire col mezzo del cittad. Ajutante gener. Rapp, ci è giunto in Svito il giorno 14 dello stesso mese.

„ Ci rincresce che il dispaccio, che ci abbiam presa la libertà d'indirizzarvi sin sotto il giorno 30 settembre, e che realmente si trova in istrada, non sia pervenuto prima nelle vostre mani, poichè voi avreste in esso tutto il desiderabile risultato sulla vera situazione delle cose nella Svizzera.

„ Ci sia quindi concesso di aggiungere un duplicato, e di pregarvi istantemente di prendere in benigna considerazione il contenuto del medesimo.

„ Voi vi compiacerete di rilevare dal medesimo, che ora non è più una questione di partiti che mette in movimento la Svizzera, ma che la Nazione Elvetica richiama ed approfitta del diritto che voi stesso nel trattato di Luneville vi siete compiaciuto di compartire alla medesima, il diritto cioè di costituirsi da se stessa giusta la propria situazione, e bisogni in generale e in particolare.

„ Se i membri del Governo Elvetico, che sempre lavorarono sopra astruse teorie metafisiche, e vollero queste sempre sostenere ad onta di tante prove dispendiose fatte, avessero riflettuto alla natura delle cose qual'è realmente, la Svizzera sarebbe al certo già da tanto tempo tranquillla.

„ Ma siccome essi appunto per obbligare i Cantoni democratici ad accettare il loro sistema, hanno principiato la guerra civile con premeditazione, l'han voluta organizzare generalmente e condurre con una durezza senza esempio, il più giusto malcontento ha unito tutti gli animi a togliersi da questa insopportabile violenza.

„ Questo non è dunque, Citt. Primo Console, un affare di partito; è la causa dell'umanità, il giusto desiderio d'una nazione che ci ha su di ciò instruiti ed autorizzati come suoi Deputati, una Nazione che voi avete voluto far libera, e che contro sua voglia è stata irritata ed afflitta.

„ Questa nazione però (noi ne siamo garanti) non abuserà della libertà che dimanda. = Poichè, siccome lo Svizzero nulla desidera più ardentemente che di pervenire ad una quiete, in cui ciascun abitante sotto un giusto e mite governo possa essere nuovamente contento riguardo alla persona e alla proprietà; così noi siamo fermamente persuasi di pervenire a questo primo scopo d'ogni unione civica, se non vien frapposto verun ulteriore impedimento alla nostra esternazione di volontà e di fatto.

„ Tutta l'Europa ammira in voi il supremo comandante di uno smisurato regno e di una egualmente grande potenza, che al certo secondo le sue proprie mire non deve essere altrimenti impiegata che al meglio dell'umanità. = E voi pensate troppo nobilmente e generosamente, per volervi adoperare contro una nazione, che non desidera che il giusto concedimento di un voto, al quale essa è stata da voi stesso guidata e autorizzata.

„ La nazione Svizzera conserverà pure in perpetua grata memoria questa benigna adesione; e dimostrerà col fatto, che essa è seriamente intenta a meritarsi sempre più col di lei contegno amichevole l'inclinazione e benevolenza del governo francese. "

Aggradite ec.

Svitto 8 ottobre 1802.

*I deputati della dieta confederativa in Svitto.*

*Parigi 15 vendemmiale.*

Il primo console ha dato oggi la solita udienza al corpo diplomatico. Il barone di Beust presentò le sue credenziali in qualità di ministro plenipotenziario dell'elettore arci-cancelliere dell'impero germanico. Il conte di Cobentzel presentò il conte di Chateler ed altri tre personaggi. Altri ne furono presentati dal cav. d'Azara e dal conte di Marcoff; e 36 ne presentò pure il sig. Merry ministro plenipotenziario di S. M. britannica. Il gen. Beurnonville ebbe oggi la sua udienza di congedo, e passa quanto prima alla sua ambasciata di Spagna. = E' voce che il primo console possa recarsi quanto prima a Rouen, nella cui città si

dice che si fanno già delle disposizioni per riceverlo.

Il ministro dell' interno ha indirizzato li 10 di questo mese la seguente lettera agli amministratori del museo delle arti.

,, La Venere di Medici, la Pallade di Vellestri, e i preziosi manoscritti d' Ercolano debbon essere già a Marsiglia. I due bei fiumi di Roma, il Nilo e il Tevere, ed una ricca collezione di vasi etruschi sono in viaggio per il medesimo porto. Quasi 500 oggetti preziosi di scoltura sono giunti a Chalons, e non attendon più che l' aprimento dei canali per recarsi a Parigi. Tali sono i capi d' opera che vengono a riunirsi alla ricca collezione dei monumenti che dobbiamo alle conquiste di Bonaparte. I governi attuali, felici della pace data dal primo console all' Europa, s' affrettano di aggiungere alla nostra ricca collezione tutto ciò che par degno di essa; e noi dovremo ai sentimenti di riconoscenza che ispira la pace, quasi tutti i capi d' opera ch' erano sfuggiti alle nostre armate. "

Il governo ha ordinato che le dogane stabilite alle frontiere de' dipartimenti delle Alte e Basse Alpi, delle Alpi marittime e del monte Bianco, sieno trasportate sui confini d' Italia della 27.ma divisione militare.

Ci sembra di qualche interesse una lettera che i membri del consiglio d' agricoltura, delle arti e del commercio di Nantes scrissero fin dal 21 fruttidoro al ministro della marina e delle colonie. Noi ne daremo i tratti più interessanti.

,, Cittadino ministro, il commissario principale in Nantes trasmette una copia della vostra lettera del 26 messidoro, con cui invitate il commercio ad occuparsi dell' approvigionamento delle colonie, e particolarmente di quelle di Tabago e di Cayenne, e ci invita a fargli passare le osservazioni di cui ci parrebbe suscettibile quest' oggetto, onde sottoporvele. La prima che si presenta naturalmente, ci vien dettata dal poco successo dei tentativi da noi fatti dopo la pace per il soccorso delle colonie. Voi sapete, cittadino ministro, che il commercio non può prosperare senza libertà, protezione e incoraggiamento; che le sue speculazioni non sono vantaggiose se non quando sono libere da impreveduti ostacoli, e che il governo stesso mantiene le sue pomesse. Noi ve lo diremo francamente: le spedizioni state fatte finora dopo la pace per le colonie e principalmente per il Senegal, hanno provato ogni sorta di vessazioni. Vi abbiamo indirizzato le nostre querele a questo riguardo, ma crediamo che non siano state poste sotto i vostr' occhi: voi avreste veduto le considerevoli perdite che cagionano al commercio i primi suoi sforzi, ne sareste rimasto penetrato, e avreste preso sul momento i mezzi di rimediarvi. L' atto del governo del 3 termidoro regola le relazioni commerciali del continente colle colonie, ma i dritti d'entrata e di consumo vi furono talmente alzati, che il prodotto delle esportazioni convertito in derrate coloniali, lungi dal presentare del benefizio, mette in perdita il negoziante che va al soccorso della colonia, e il colono che fa passare le sue derrate in Europa. = Si accennano quindi nella lettera tutti gli articoli coloniali aggravati di dazio, e che non conviene introdurre. Lo zuccaro lordo, secondo i suggerimenti del consiglio, non dovrebbe pagare alcun dazio, poich' è la materia prima delle raffinerie, e invece i dazj d' entrata e di consumo importano ora il trenta per cento del suo valore; e siccome i zuccheri raffinati si possono esportare senza il pagamento del dazio consumo, ne risulta che i consumatori francesi pagano questa derrata il 25 per cento di più degli esteri che la tirano dai nostri porti. Proseguonsi le medesime osservazioni sopra altre qualità di zuccari imposte sul lor peso, e non sul lor valore, il quale variando, si vorrebbe pure che variasse anche il lor dazio d' entrata. Si trovan gravose e mal distribuite le tasse imposte sui caffè, sul caccáo, sui sciloppi, sui rum, e sopra molti altri oggetti coloniali; si fanno delle querele perchè non è bene specificato il modo e la condizione dei certificati che debbono accompagnare le mercanzie che sortono dalle colonie, e che restano perciò sovente esposte a imprevedute difficoltà; si esprime il desiderio di veder esenti da ogni dritto molti articoli coloniali di materia prima, e finalmente si termina così:

,, In economia politica v' ha un principio da cui pare che siasi andato lontano nelle disposizioni del surriferito decreto, ed è che i dazj troppo gravosi e mal combinati, lungi dall' aumentare il prodotto, lo dimi-

nascono e favoriscono la frode. Si evita questo inconveniente calcolando l'imposta sulle spese che potrebbe costare il sottrarvisi: allora non se ne lascia più la speranza, e la sorveglianza diven meno costosa. I tentativi della frode si dirigono sopra tutto verso il Belgio, sì prossimo dell'Inghilterra e dell'Olanda. Da una parte, i zuccari raffinati entreranno furtivamente, siccome succede da molto tempo, e verranno esportati in seguito con un premio di 25 fr. al quintale; dall'altra, i zuccari lordi sortiranno esenti di dazio per l'Olanda, rientreranno raffinati senza pagarne, e sarebbero rimandati all'estero col medesimo premio. Il benefizio che ne risulta è troppo evidente perchè sfugga alla cupidità, e non si potrebbe impedirlo quand' anche si raddoppiasse la guardia delle frontiere. Noi ci riassumiamo, cittadino ministro, dicendo che i certificati d'origine non debbono essere prescritti per le derrate e mercanzie provenienti dalle colonie francesi, o che la lor forma debb' essere chiaramente indicata, senza applicarli alle spedizioni fatte sinora; che queste derrate e mercanzie debbono essere imposte sul lor valore, perchè questo modo d'imposta è più conforme alla giustizia, e si accomoda di più alla ricchezza e ai mezzi del consumatore, perchè ha per base la qualità dell'oggetto imposto, e perchè è di più facile percezione. Si dee distinguere ciò che è di necessità e di consumo ordinario, da ciò che non è che di lusso, di comodo, di superfluo, e di puro piacere."

*Altra di Parigi 17 vindemmiale.*

Jeri il senato si è adunato dietro la convocazione del primo console, e l'assemblea venne presieduta dal console Cambaceres. = L'altro jeri il gen. Brune ebbe la sua udienza di congedo, e parte per Costantinopoli. = Si assicura che l'amm. Bruix consigliere di stato è nominato all' ambasciata di Portogallo.

Continuano buone notizie da s. Domingo in data dei 20 fruttidoro. Il gen. Leclerc, non che i generali Rochambeau e Dugua erano in buona salute, e la malattia era considerabilmente diminuita. I negri erano repressi, e il gen. Leclerc stava riorganizzando la colonia. = Il gen. Lacrosse è stato rimesso solennemente nel suo posto di capitano generale alla Guadalupa. Que' che insorsero contra di lui sono ora nelle prigioni di Brest, e verranno tradotti davanti i tribunali.

Scrivono dall' Aja in data del 2 ottobre, che il citt. Schimmelpenninck ha assicurato il governo batavo d'essere egli straniero a tutto ciò che fu detto di lui nello sparso bullettino; che i generali Daendels e Dumonceau, i quali ebbero qualche differenza col governo pria che comparisse il sedizioso libello, ebbero ordine di render conto della loro condotta davanti al consiglio di stato, e che tutto in Olanda è tranquillo.

*Roma 9 ottobre.*

Con editto del tesoriere Monsignor Lante si è ordinato ritirarsi dal commercio le seguenti monete di rame. Quella detta *S. Pietro* potrà aver corso fino ai tre del prossimo venturo novembre; quella degli *alberetti* fino ai 23 dello stesso mese: le *madonne*, i *mezzi bajocchi* ed i *quattrini* fino all'ultimo giorno dell' anno corrente. Durante questo tempo potranno spendersi per far pagamenti legali o compre di commestibili; ma vi saranno intanto in varie città dello stato delle persone incaricate a raccogliere e darne delle altre in cambio. I luoghi destinati a questo cambio sono Roma, Viterbio, Civitavecchia, Anagni, Terracina, Terni, Foligno, S. Severino, Civitanova, Ancona, e Sinigalia. Da tale disposizione sono escluse, le città di Pesaro e suo territorio, e la provincia di Montefeltro, per le quali vi sono disposizioni particolari.

Son giunti Mons. Carlo Erskine, già uditor di rota, e che fra poco sarà promosso alla porpora; ed il sig. Lisakevitz ministro plenipotenziario di S. M. I. di tutte le Russie presso S. M. il re di Sardegna.

*Genova 11 ottobre.*

Il nostro Monitor Ligure conferma di nuovo che i principi di Napoli sono giunti a Barcellona li 28 settembre, ed aggiugne che il giorno 3 di questo vi giunsero anche i sovrani d'Etruria, dopo cinque giorni dalla loro partenza da Livorno. La regina, secondo il predetto foglio, si è felicemente sgravata d'una principessa sul vascello la Regina Luigia sopra le acque di Palamox. Appena approdato alla rada di Barcellona il detto vascello, il re di Spagna di lei padre si recò a fargli visita, e le loro Maestà sbarcarono poi il giorno 5 in ottimo stato di salute.

Le recenti lettere di Napoli assicurano

che dopo il ritorno da Barcellona del principe ereditario colla di lui sposa, il re e la regina delle due Sicilie si recheranno a far una visita ai sovrani spagnuoli, e che durante la loro assenza, il principe ereditario amministrerà il Regno nel modo istesso che lo governò in tempo che il re di lui padre erasi ritirato in Palermo.

*Lugano 15 ottobre.*

Le nostre inquietudini sono cessate. Gli 11 è qui arrivato un ufficiale Elvetico spedito dal gen. Charpentier capo dello stato maggiore delle truppe della repubblica italiana, incaricato dal medesimo di comunicare al nuovo governo provvisorio le benefiche risoluzioni del primo console, e le correspettive disposizioni del vice-presidente della repubblica italiana. (già riportate nel nostro foglio Num. 81 in data di Milano) Tosto si è qui manifestata la pubblica allegrezza, vedendo interessati al nostro ben essere i primi magistrati delle repubbliche francese ed italiana. Il governo provvisorio il giorno seguente ordinò immediatamente non solo la stampa del detto proclama del primo console, coll' aggiunta del decreto del senato elvetico, col quale dichiara di accettare con riconoscenza questa nuova testimonianza di benevolenza del primo console, ma anche la lettera del vice-presidente della repubblica italiana al detto generale Charpentier, ed invitò il congresso generale a riunirsi per la mattina de' 13. Convocatosi il congresso, convenne intieramente nella risoluzione del governo provvisorio di rimettere alle precedenti autorità il governo del paese, di ringraziare il governo francese della cura paterna colla quale è accorso a terminare le nostre civili discordie, e di ricevere l'antica guarnigione elvetica, sciogliendo tutta la forza armata nazionale.

*** *Pavia 15 ottobre.*

Oggi è partita per Milano la prima mezza brigata della truppa polacca, che sotto gli ordini del suo bravo comandante Grabinski formava la guarnigione di questa città. Ogni elogio che si facesse alla lodevole condotta, attività e maniera, con cui si condusse tanto riguardo al proprio dovere, che per il mantenimento della sicurezza pubblica, sarebbe sempre minore al suo merito. A questi importanti oggetti hanno molto contribuito i bravissimi uffiziali che seppero meritarsi la stima del pubblico, e l'ottimo suo comandante capo brigata Grabinski, che sarà sempre stimato e ricordato con lode da questa cittadinanza.

*Milano 18 ottobre.*

Non sappiamo per quale accidente, manchiamo quest'ordinario della solita nostra corrispondenza di Losanna, e quindi di notizie precise intorno allo stato degli affari del governo elvetico in quel paese. Siamo però assicurati da altre lettere del 13, che dopo il ritorno colà seguito del gen. Rapp, quel governo avea lasciato comprendere che fra pochi giorni tutto sarebbe rientrato nell' ordine primitivo nella Svizzera, e che il giorno 14 dovea inviarsi colle truppe ausiliarie alla volta di Berna, onde trasportarvi la sua sede a norma del proclama del primo console. Se vi si indirizzerà però appoggiato dalla forza od altrimenti, a noi per ora non è noto.

Il gen. Murat è stato qui preceduto il giorno 16 dalla di lui famiglia, ed egli medesimo è qui atteso a momenti. Dicesi che una leggiere indisposizione l'abbia trattenuto in cammino.

---



---

*Progetto per un Catalogo Bibliografico secondo il sistema delle cognizioni umane di Bacone e d'Alembert, formato dal citt. dott.* Giulio Ferrario. Milano, dalla società tipografica dei classici italiani. Quest' operetta annuncia nel di lui autore l' uomo profondo, e famigliarizzato coi più grandi scrittori. L'edizione n'è elegante, ed è fornita di due grandi tavole relative ai principj che trovansi sviluppati nel progetto.

---

IL CORRIERE MILANESE

*Giovedì 21. Ottobre 1802. ( Anno I. della Repub. Italiana*

*Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13. annue per la Repubblica Italiana, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.*

Le associazioni al nostro foglio si ricevono dai Direttori e Commessi di Posta delle principali Città e Comuni della repubblica e di esteri paesi, non che dai Libraj che sono soliti a distribuirlo, e dalla Spedizione generale delle gazzette in Milano. E in ispecie in Piacenza dal sig. Tommaso Baldocchi; in Parma dal sig. Pietro Chiari nell' Ufficio Postale; in Firenze dal sig. Guglielmo Piatti Librajo; in Pavia non solamente da Gio. Capelli, ma ben anche nel Negozio Galeazzi nel Leano; e per Torino e contorni dal citt. Bocca al Gabinetto Letterario contrada di Monviso.

*Londra 7 ottobre.*

La gazzetta di corte ha pubblicato un ordine relativo alle misure da prendersi contro la febbre gialla che esercita ora le sue stragi a Filadelfia e Baltimore. I vascelli che vengono da quelle provincie debbono fare la quarantena. = Alcune lettere di Washington annunziano che il presidente degli Stati uniti, il sig. Jefferson, è anch' egli pericolosamente ammalato di febbre.

S. M. ha nominato il colonnello Prevot capitano generale e comandante in capo dell' isola della Dominica e sue dipendenze. = Si pretende ora che sia senza fondamento la voce di un matrimonio fra il principe Guglielmo di Glocester ed una delle grandi duchesse di Russia, e che sia tutt' altro l' oggetto del viaggio a Pietroburgo fatto dal nostro principe. = L' insensato Hardfield, che si trovava rinchiuso nell' ospitale dei pazzi per aver tirato un colpo di pistola sul re nel teatro di Drury Lane, è stato trasferito nelle prigioni di Neugate d' ordine di lord Pelham presidente del consiglio privato. = La guerra ha finalmente cessato nell' India, e i poligari si sono interamente sottomessi e lasciati disarmare. Alcune lettere di Madras giunte per la via d' Egitto assicurano la morte del Nabab d' Arcote. = Si è ricevuta negli Stati uniti la notizia, che un numeroso rinforzo di truppe francesi è giunto al Capo, ove ha sbarcato per la massima parte, e il resto ha fatto subito vela per gli altri porti dell' isola.

Alcuni emigrati olandesi rientrati nella lor patria dopo essere stati al servigio dell' Inghilterra, vennero arrestati per aver prestato il giuramento di fedeltà dopo la rivoluzione del 1795, e perchè non poteano in conseguenza godere il benefizio d' amnistia. Essi vennero in seguito rilasciati sulla domanda del ministro britannico sig. Liston, a condizione che debban sortire dall' Olanda.

*Dall' Aja 7 ottobre.*

Le savie misure impiegate dal governo per mantenere il pubblico riposo, hanno calmato i cittadini sulle voci allarmanti che circolavano e sui timori di nuovi cangiamenti. Il governo avea fatto partire venerdì scorso due corrieri per recar l' ordine ai generali Dumonceau e Daendels di portarsi senza dilazione all' Aja, onde comparire davanti il presidente temporario. Daendels giunse l' altro jeri, ed ebbe infatti una conferenza col presidente, di cui non ne è noto il risultato. Si può intanto annunziare positivamente, che il citt. Schimmelpenninck ha indirizzato una lettera al governo, colla quale assicura che giammai ebbe alcuna conferenza coi generali Daendels e Dumonceau relativamente a cangiamenti nel governo, ed esser falso ch'egli aspiri ad essere presidente del nuovo ordine di cose che si pretese dovesse rimpiazzare l' attuale. Frattanto, malgrado il ricco premio offerto, nessuno si è ancor presentato a denunziare l' autore del bullettino sedizio-

so di cui si è fatto parola nell' ordinario scorso.

Il citt. Semonville ministro della repubblica francese presso il governo batavo, è qui arrivato oggi.

La municipalità d'Amsterdam ha fatto pubblicare un rapporto dei commissarj della banca di quella città, portante che il deficit che trovavasi nella banca suddetta venne riempiuto dalla tesoreria; che il danaro di banca in circolazione riposa sopra un valore effettivo in danaro, verghe d'oro e d'argento, ed altre materie monetarie deposte alla banca; e che sono prese le misure opportune per restituire la sua primitiva istituzione a quello stabilimento, e metterlo in avvenire al coperto d'ogni infrazione.

*Pietroburgo 22 settembre.*

Si è operato un gran cangiamento nel nostro ministero. Il conte Alessandro di Voronzoff, fratello dell'ambasciator russo a Londra, è nominato gran cancelliere e direttore in capo degli affari esteri, in luogo del principe di Kurakin che ha ricevuto la sua dimissione con una pensione, e che alcuni dicono dovrà recarsi nelle sue terre o fare un viaggio all'estero, ed altri che possa rimanere ancora in questa capitale. Il principe Adamo Czartorinsky rimpiazza il conte di Kotzubey nel suddetto dipartimento nella qualità di vice-cancelliere: Czartorinsky fu già ministro russo a Torino, e Kotzubey ministro imperiale a Costantinopoli. Quest'ultimo rimpiazza il sig. di Beskleschoff, che ha ricevuto parimente la sua dimissione, nel ministero dell'interno, e riunisce a questa carica quella di direttore generale della polizia e delle poste. Il conte Vassilieff è stato nominato ministro delle finanze, e il conte Savadorosky, direttore generale delle pie fondazioni, delle scuole dell'impero e del sinodo. Si ha ragion di credere che il principe di Stroganoff sia stato aggiunto al sig. di Kotzubey.

S. M. I. ha proibito al senato di registrar gli ordini che debbono essere convertiti in leggi, pria di aver fatto le sue rimostranze se vi trovi qualche difficoltà.

Pare che la residenza della sfortunata famiglia di Borbone sia fissata per sempre a Varsavia. Oltre i 70m. rubli ch' essa riceve annualmente dall'imperatore, S. M. gli avea offerto in Littuania una starostia che ne dà altri 30m., se volea stabilirvisi; ma essa la ricusò, essendo il clima di Varsavia più temperato.

E' qui arrivato giorni sono il conte di Noronha ministro di Spagna, ed ha già avuto la prima sua udienza. Il sig. di Steding ministro di Svezia ha ricevuto il giorno 11 la sua udienza di congedo, e all'indomani ebbe l'onore di essere ammesso alla tavola dell'imperatore. Sono dodici anni che questo ministro si trova in Pietroburgo, e ripartirà quanto prima per Stoccolm.

Gli inglesi hanno ricevuto i compensi che loro spettavano per le perdite sofferte a motivo dell'embargo.

*Amburgo 5 ottobre.*

Il principe russo B. G.... prevenuto d'aver falsificato delle lettere di cambio, è stato arrestato in Lipsia dietro richiesta del suo governo, e coll' intervento di quello di Berlino. Egli viene trasportato sotto buona scorta a Pietroburgo, ed è passato il giorno 2 per Berlino.

S. M. il re di Svezia ha incaricato il sig. di Chaux di tradurre in francese le opere di Gustavo III. augusto di lui padre. Il conte d'Oxenstiern è incaricato della reddazione del testo in lingua svedese. Le due edizioni saranno stampate con caratteri di Didot su carta velina, ed ornati di ritratti, vignette e rami dei migliori incisori di Parigi.

*Vienna 5 ottobre.*

Il conte di Saurau, che dovea esser richiamato a Vienna per affari importanti, rimarrà al suo posto, dietro il desiderio manifestato dall'imperatore di Russia. = Ricevesi dalla Boemia la spiacevole notizia, che l'arciduca Carlo ha avuto un nuovo accesso della sua malattia, e che trovasi ora nella terra del conte di Trauttsmandorf. = S. M. ha fatto grazia a tutti i criminali di stato, ma verranno condotti alla frontiera, ove sarà loro libero di scegliere un altro soggiorno. Il consiglio aulico d'impero non ha ancor ricevuto alcuna istruzione a riguardo dei cangiamenti e delle divisioni che debbono succedere nell' impero, e continua a decidere le cause sul piede passato.

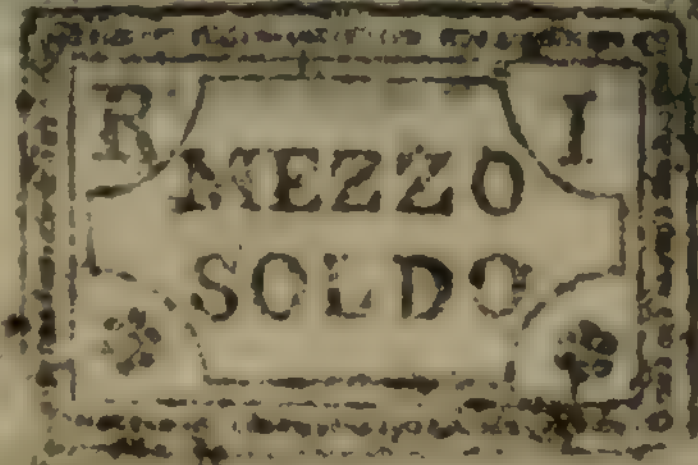
*Ratisbona 6 ottobre.*

La deputazione dell' impero tenne jeri la duodecima sua sessione, e si occupò di diversi reclami che comunicò ai ministri delle potenze mediatrici. Nella medesima sessione il suddelegato del gran mastro dell' ordine teutonico, che si era riservato nell' undecima sessione di dare alcuni sviluppi a riguardo delle considerevoli perdite dell' ordine equestre sulla riva sinistra del Reno, ha proposto che la deputazione si occupasse: 1. perchè sia ben tosto messo in esecuzione l' art. 9. del trattato di Luneville relativamente alla levata del sequestro di tutti i possessi dell' ordine equestre; 2. perchè almeno nelle famiglie possidenti e domiciliate sulla riva dritta, venga altresì mantenuto pei loro possessi della riva sinistra l' ordine di successione finor sussistente; 3. che un possessore di beni situati sulla sinistra, se abbia parte a quelli posti sulla dritta, non possa a suo grado e senza il consenso de' suoi agnati, ipotecare od alienare i possessi della riva sinistra, siccome beni di una sola e medesima casa; 4. che dopo levato il sequestro, i membri dell' ordine equestre non incontrino alcun ostacolo per l' ulterior disposizione dei loro beni, siccome vendita ec., e che nel caso in cui fossero altresì possidenti da questa parte, e che non avessero l' intenzione di abitare sui lor beni della sinistra, possano tirare sulla dritta senza alcun peso le rendite di quest' ultimi, o il prodotto della lor vendita.

Il nuovo piano d' indennizzazioni è già steso da molti giorni, ed è stato rimesso dal plenipotenziario francese al plenipotenziario russo, onde vi dia la sua adesione. Alcune contestazioni hanno finora impedito, che questo piano venisse comunicato alla deputazione, ma si crede che verrà presentato dopo domani.

*Dell'* 8. Il nuovo piano d' indennizzazioni è stato oggi rimesso al plenipotenziario imperiale dai ministri delle potenze mediatrici, e domani verrà sottoposto alla deliberazione della deputazione. Questa non tenne jeri sessione, e s' ignora precisamente per qual motivo. Vi fu invece una conferenza fra i ministri delle potenze mediatrici, a cui assistettero i ministri di Magonza, Assia Cassel ed Assia Darmstadt. La mattina del 6 il ministro francese ricevette un corriere dal suo governo. Il barone di Rechberg ministro di Baviera alla dieta ricevette jeri un altro corriere da Pietroburgo, il quale era altresì incaricato di dispacci per il ministro russo bar. di Buhler. Questo corriere ha recato la notizia del gran cangiamento seguito nel ministero di Russia. Si rimarca intanto dai politici, che il nuovo piano d' indennizzazioni venne presentato un giorno dopo l' arrivo del suddetto corriere, ciò che potrebb' essere un sicuro indizio che il cangiamento dei ministri non ha prodotto mutazione nei piani del gabinetto russo.

*Altra di Ratisbonna 11 ottobre.*

E' stato pubblicato colle stampe il supplimento al piano delle indennizzazioni, rimesso fin dal giorno 8 alla deputazione dell' impero dai due ministri delle potenze mediatrici. Esso occupa dieci pagine intere, ed è distribuito in 34 paragrafi. (*I fogli di Germania si limitano per ora ad accennarlo, e quindi non è dato anche a noi di poterlo far conoscere che ne' successivi fogli.* Il comp.) I delegati di Boemia e Sassonia, e dell' ordine teutonico si sono riservati di esternare ulteriormente il loro voto. Quelli di Brandeburgo, Assia Cassel, Virtemberg, Baviera e Magonza, lo hanno ricevuto colla testificazione di tutta la riconoscenza verso le potenze mediatrici e i loro ministri, e specialmente pei riguardi avuti ai conclusum della deputazione. L' elettore di Magonza in particolare si dichiarò pienamente soddisfatto di quanto lo riguarda: egli infatti riceve la dignità di arci-cancelliere dell' impero, elettore principe di Aschaffembourg, conte di Vetzlar ed arcivescovo primate dell' intera Germania all' eccezione degli stati prussiani. Il vescovato e la città di Ratisbona con tutti i capitoli e conventi che vi si ritrovano, la città di Vetzlar, un officio del Vurzburghese che giace ai confini di Aschaffembourg, formano il suo appanaggio, ed oltre di ciò va ad avere una diocesi assai estesa. Al principe di Thurn e Taxis vien garantita dalla Francia e dalla Russia la direzione delle poste dell' impero tedesco secondo l' attuale organizzazione e diritti. Al gran duca di Toscana vengono ceduti i capitoli mediati situati negli stat[illegible] Il duca di Vurtemberg ottiene il capitolo [illegible]

Combourg presso Alla di Svevia, il convento di Schenthall, ec. Il gran mastro dell'ordine teutonico ha i capitoli ed i conventi situati nel vescovato di Costanza. Meklembourg Schverin riceve 10m. talleri sul vescovato di Osnabruck o l'ufficio di Neuhaus. Col primo di dicembre i principi e stati a cui sono assegnate le indennizzazioni, entrano nell'effettivo possesso delle medesime, e le rendite da tal epoca sono ad essi devolute.

Il collegio delle città libere viene formato dalle città immediate dell'impero, Augusta, Lubecca, Norimberga, Francfort, Brema, Amburgo. Queste godono in tutta l'estensione del loro territorio una piena supremazia, ed una illimitata giurisdizione, eccettuato l'appello ai supremi tribunali dell'impero. Godono un'intera neutralità anche nelle guerre dell'impero. Sono esenti da qualunque tassa ordinaria e straordinaria di guerra, e non danno voto nelle discussioni sulla guerra e la pace. Inoltre la città di Augusta ottiene in compenso e concessione tutti i beni, fabbriche, proprietà e rendite ecclesiastiche situate nel suo territorio sì fuori che dentro le sue mura senza alcuna eccezione. La città di Lubecca per il distacco de' suoi villaggi di Spital e Veiler nel Mecklemburgese, riceve tutto il territorio del vescovato e capitolo di Lubecca colle rendite e diritti annessi, quali sono situati fra la Trave, il mar Baltico, ed Immersdorf, ed una linea che verrà tirata al di sopra di Schvartau in una distanza di 500 tese almeno dalla Trave. Per quanto riguarda le proprietà della città di Lubecca disseminate negli stati d'Olstein, saranno presi degli amichevoli concerti. A Francfort vengono assegnati per la cessione della sua porzione dei villaggi di Soden e Sulzbach, i capitoli, abbadie e conventi che trovansi nel di lei territorio, con tutte le dipendenze sì nel territorio che fuori del territorio di Francfort, coll'obbligo che questa città debba pagare annualmente 21m. fiorini al langravio d'Assia Darmstadt, 28m. al conte di Salm Rheiferscheldt Dick; 360 al conte di Stadion Varthausen, e 2600 al conte di Stadion Tanhausen. Il commercio di Francfort è sciolto in avvenire da tutte le tasse che venivano esatte da alcuni stati dell'impero. Il territorio di Brema viene aumentato coi territorj di Vegeshac, Groland, Burghof, Hemlinger Mühle, e co' villaggi di Hastede, Schvaghausen e Vahr, ed inoltre co' villaggi che giacciono fra l'attuale territorio di Brema e i fiumi Vimme e Leesum, con tutti i diritti, fabbriche e rendite che appartengono al capitolo di Brema nel territorio della città. Per assicurare il commercio e la navigazione di Brema sul basso Veser contro qualunque attentato, viene levata per sempre la dogana di Elsfleeth, senza che possa essere giammai ristabilita sotto qualunque pretesto o denominazione. Le navi che scorrono il fiume all'insù ed all'ingiù non potranno venir giammai arrestate per qualsivogliasi pretesto. Alla città di Amburgo vengono abbandonati tutti i diritti, fabbriche e rendite del vescovato di Brema e suo capitolo, che trovansi situati nel di lei territorio. Circa al territorio di Norimberga verranno intavolate ulteriori negoziazioni. Queste sei città entro il ricinto delle loro mura e sul loro territorio non possono permettere altro reclutamento che per gli stati dell'impero.

*Monaco 7 ottobre.*

Fu sparso e qui e in una gran parte dell'Allemagna, che il nostro elettore si era determinato a cedere all'Austria la riva destra dell'Inn; ma si ha in oggi l'autentica notizia, che il nostro sovrano ha ratificato li 18 settembre il trattato sottoscritto a Parigi li 5 dell'istesso mese fra il citt. Talleyrand, il marchese Lucchesini e il barone di Cetto, a cui accedette anche il conte di Marcoff. In forza di questo trattato vengono specialmente garantiti alla nostra corte tutti i possessi assegnatigli col piano d'indennizzazioni.

*Losanna 12 ottobre.*

Il gen. Rapp qui ritornato li 10 da Berna, è giunto alle tre pomeridiane. Egli fu salutato di alcuni colpi di cannone; e subito dopo riparti per Ginevra. Pria di partire da Berna egli ha spedito un corriere alla dieta di Svito per chiedere in 4 giorni una risposta più categorica di quella che già diede quella dieta il giorno 8. In conseguenza è stato conchiuso un nuovo armistizio fino al 14 a mezzo giorno, e tutte le truppe sì elvetiche che confederate si sono ritirate dietro la linea fissata.

*Del* 15. La sera del 13 sono qui arriva-

ti due deputati bernesi, che hanno recato al gen. Rapp la risposta definitiva della dieta di Svito da lui sollecitata col suo corriere del giorno 10. Si assicura che questa risposta sia data il giorno 12, e che la dieta dichiari che non si opporrà in alcun modo alle disposizioni del primo console, inculcato avendo essa perciò agli svizzeri l'ordine, la tranquillità e la sommissione. = Oggi poi è comparso nel Bullettino elvetico un avviso del nostro prefetto, in cui trovasi ciò che segue: „ Il citt. gen. Rapp ha avvisato il citt. primo landamano Dolder, che nella dieta di Svito sono stati adottati gli articoli del proclama del primo console, e che erano state licenziate tutte le truppe e disciolte tutte le autorità insurrezionali. In conseguenza il gen. Rapp è ripartito jeri per Berna; oggi si è incamminata per la stessa città anche la prima mezza brigata elvetica, e non tarderà molto a partire anche il governo. La seconda mezza brigata è in marcia, ed jeri ed oggi sono stati ringraziati in tutti i punti del cantone tutti i bravi corpi scelti e di riserva che rientreranno nelle lor case. Rimane solamente in piedi per qualche altro giorno, ma per misura di polizia, un corpo di dragoni.

In seguito di ciò si assicura che il governo partirà di quì li 17 per trovarsi a Berna li 18. Il capo della seconda mezza brigata è quì, ma il suo corpo passerà per l'Oberland. Queste due mezze brigate formeranno la guarnigione di Berna. Le sei compagnie fatte prigioniere a Friburgo passeranno a Zurigo. Il primo battaglione d'infanteria di linea starà di guarnigione a Basilea, e il secondo a Soletta. Pria che Rapp ripartisse jeri per Berna, esortò egli i due deputati bernesi de Malines e de Gingins a far di tutto perchè venga eseguito esattamente il proclama del primo console. Questi deputati sono quelli giunti la sera del 13. Il ministro Verninac è partito per la strada di Yverdon, e dicesi che va a visitare il lago di Joux. Il governo elvetico ha rilasciato il sig. di Roverea ed altri detenuti per opinioni politiche. Sperasi che i bernesi avranno rilasciato anch' essi i molti patriotti che aveano presi in qualità di ostaggi. Del resto si attende con impazienza il pieno sviluppo di questi affari.

*Parigi 17 vindemmiale.*

Gli articoli relativi allo stato delle nostre colonie furono da noi riferiti nello scorso ordinario con una brevità che toglie loro quell'interesse, per cui il governo li fece inserire nel foglio ufficiale. Giova ora il ripeterli nella loro estensione, che sta come segue:

„ Le ultime nuove di s. Domingo sono in data del 10 fruttidoro. Il capitano generale Leclerc, i generali Rochambeau e Dugua godevano la miglior salute. La mortalità negli ospitali era sensibilmente diminuita. Erano insorte ancora alcune bande di negri, ma furono ben presto represse. Il gen. Leclerc contava di passare il giorno 10 una rivista generale della sua armata. Dal disarmamento dei negri avea egli già ottenuto 30m. fucili, e contava di ritirarne ancora altri 10m. Il capitano generale Leclerc si occupava colla maggiore attività a riorganizzare tutte le parti dell'amministrazione.

„ Le ultime notizie della Guadalupa sono dei primi giorni di fruttidoro. Il gen. Lacrosse era stato ristabilito nel suo posto di capitano generale, e vi era stato ricevuto con tutta la pompa necessaria a riparare l'oltraggio ch'era stato fatto da un pugno di briganti all'agente del governo. E' tempo che apprendano le colonie, che non vi ha grazia per que' che cercassero di turbar l'ordine, e che il governo farà severamente eseguire le leggi verso coloro che si rivoltassero contro l'autorità della metropoli. Gli individui che componevano il comitato d'insurrezione, sedicentesi consiglio provisorio, che aveano fatto insorgere la colonia contra il capitano generale, sono nelle prigioni di Brest, e saranno tradotti davanti i tribunali. I tribunali sentiranno l'importanza delle lor funzioni: non vi sarebbero più colonie, nè autorità nazionale, se un pugno d'individui potessero sperare l'impunità, riuscendo ad ordire dei complotti contro gli agenti del governo.

„ Le ultime notizie della Martinica sono estremamente soddisfacenti. Vi erano già arrivati più di 40 bastimenti francesi, e tutti vi aveano fatto dei buoni affari. “

Il giorno 11. vennero presentati al primo console i cittadini Courbon, Obrien, Renaud, Chanal e Grosbos, preti di Lione.

Il primo console disse loro, ch'egli avea veduto con dispiacere le divisioni dei preti della diocesi di Lione; che la religione cattolica ha questo di particolare, che predica il perdono delle offese. ,, Qual opinione, aggiunse egli, debbono avere i secolari dei preti che ebbero reciprocamente dei soggetti di divisione, e che non vogliono obbliarli e perdonarsi? Se l'orgoglio vuol che si umilii il suo nemico, la carità, virtù caratteristica della religione di Gesù Cristo, vuole che i cristiani si riconciliino fra loro. Dovunque quindi io intendo ancor dire, che vi siano de' preti che si sovvengono d'essere stati o di non essere stati costituzionali, ne conchiudo che tali ministri predicano una morale da essi non praticata; che sono mossi non da sentimenti religiosi, ma da considerazioni mondane. Nessun prete sensato, se non sia cattolico, non può non confessare i principj della sua credenza, che consistono nella confidenza nei vescovi nominati dal governo, e istituiti dalla S. Sede. Mi piacerà dunque di sentire che il clero della diocesi di Lione imiterà quello di Parigi che ne ha dato l'esempio, e fra il quale non v'ha più alcuna sorta di discordia. "

*Parigi 19 vindemmiale* (11 *ottobre*).

Il primo console ha ordinato con decreto del giorno 9 vindemmiale dato da S. Cloud, che i prefetti debban subito formare lo stato delle spese dipartimentali arretrate dell'anno 7 e degli anni anteriori; che debbano pure stendere dei quadri di rendita e spesa della loro amministrazione negli anni 8 9 e 10, non che occuparsi della confezione d'uno stato delle somme che rimangono da pagarsi agli ex commissarj del governo presso gli inaddietro corpi amministrativi; che tutti questi conti debbano essere inviati entro il mese di brumale al ministro dell'interno, il quale li verificherà e ricapitolerà, e li presenterà al governo per l'opportuna autorizzazione a far pagare le somme che sono dovute.

Il ministro dell'interno ha scritto la seguente lettera al citt. Doulcet Pontecoulant prefetto della Dyle: ,, Il governo ha sorpreso, cittadino Prefetto, le lettere indirizzate da alcune case di commercio in Gand ad alcuni negozianti d'Anversa e d'altri luoghi, onde offerir loro di far entrare di contrabbando delle mercanzie, dei zuccari e dei tabacchi. Speculazioni cotanto colpevoli chiamano tutto il rigor delle leggi, ed hanno fissato particolarmente l'attenzione dei primi magistrati della repubblica. Il governo è determinato di far arrestare e punire severamente gli individui che osano concepire progetti sì funesti alla nostra industria. Ciò nullameno vuol ancora far precedere queste misure di rigore da un ultimo avvertimento, che v'incarico di dare al commercio di Gand, e che qualora venisse negletto, toglierebbe ogni sorta di scusa e di mezzi di giustificazione ai negozianti già segnalati all'autorità superiore. Date dunque, cittadino prefetto, la maggiore pubblicità alla mia lettera, onde metterli a portata di rinunziare a speculazioni che non possono che disonorare il commercio, ed esporre personalmente i loro autori a tutta la severità che una condotta sì criminosa attirerebbe infallibilmente su di essi. "

Madama Behaurnais sposa di Luigi Bonaparte, ha dato alla luce jeri sera un fanciullo.

Il generale Leclerc ha preso li 15 fruttidoro un decreto importante per la colonia di S. Domingo e per il commercio. Cominciando dal primo vindemmiale non potranno essere importate nella colonia da navi estere altre mercanzie o derrate, che quelle descritte in uno stato unito al decreto; e da queste medesime navi non potranno essere esportati che sciloppi e melasse, taffia e rhum, legni di tintura e d'ebaneria, del guajaco, dei caffè e derrate o mercanzie d'ogni sorta importate dal commercio francese. A contare dall'epoca medesima, i diritti sulle mercanzie e derrate denominate nello stato unito al decreto, che verranno importate nella colonia da navi estere, saranno percetti a ragione di 10 per cento del loro valore nella colonia sopra una tariffa che il prefetto coloniale decreterà ogni tre mesi, dietro i prezzi medj del trimestre precedente nei porti aperti della colonia. I diritti sulle derrate coloniali che verranno esportate da navi estere, saranno di metà di più di quelli pagati dalle navi francesi, secondo la tariffa annessa ad un altro decreto del 5 mes-

sidoro. Queste derrate pagheranno di più l'imposta di guerra stabilita col decreto del 25 messidoro pure scorso. Le derrate e mercanzie provenienti dal commercio francese, che verranno esportate dalla colonia da navi estere, non pagheranno alcun dazio. Le mercanzie e derrate, la cui importazione è permessa alle navi estere, mediante un dazio del 10 per cento del valore, sono: Birra, mattoni, carbon di terra, gomone, cordaggi, olio di balena e di spermaceto, pece, catrame, resina, essenza di trementina, avena, orzo, riso, farine, biscotto, bue salato, porco salato, pesci pure salati ed altri oggetti di commestibili, non che buoi ed altri animali viventi, con altri articoli di fabbricazione di case ec.

*Madrid 29 settembre.*

E' partito sollecitamente per Lisbona il citt. Hermann, incaricato d'affari di Francia, in seguito di un espresso ricevuto da Parigi. Non palesò ad alcuno l'oggetto di sua missione, ma ha annunziato però che la sua assenza sarà breve. Si crede da taluni che sia incaricato di presentare al principe reggente di Portogallo una lettera del primo console relativa alle differenze che hanno dato luogo alla nota partenza del gen. Lasnes.

*Firenze 15 ottobre.*

Il suono lugubre dei sacri bronzi di tutte le chiese di questa città annunziò al pubblico la sera del giorno 13 l'infausta notizia della morte di S. A. R. il duca di Parma, padre del nostro sovrano. Egli era nell'età d'anni 51. Il lugubre suono venne continuato jeri ed oggi, ed è stato intimato il bruno per sei mesi, grave per i primi quattro, e leggiero per gli altri due.

*Genova 16 ottobre.*

Jeri dopo pranzo ha da qui salpato con prospero vento la nostra squadriglia armata contro i corsari che infestano il nostro commercio; essa consiste in due brick e uno sciabecco.

E' da qui passato li 13 un corriere proveniente da Barcellona e diretto a Napoli a quell'ambasciatore spagnuolo conte di Moss, a cui reca la notizia dell'arrivo in Barcellona dei reali sovrani dell'Etruria, e dell'eseguita solennità dei regj sponsali.

Una fregata inglese è partita da Napoli a recar la notizia in Malta dell'elezione fatta del gran mastro di quell'ordine nella persona del balio Ruspoli.

*Milano 21 ottobre.*

L'altro jeri è qui giunto in ottimo stato di salute il gen. in capo Murat colla di lui sposa. Il di lui arrivo in questa comune fu annnnciato dallo sparo dei cannoni, e con tutte quelle pubbliche dimostrazioni ed onori militari che già si rendevano ai marescialli di Francia; grado cui è dichiarato corrispondere la carica di generale in capo d'armata in attualità di funzione. Il prelodato generale ha ricevuto jeri mattina un corriere straordinario da Parigi.

E' qui arrivato il barone d'Humboldt ministro di S. M. prussiana presso i governi d'Italia, che passa a risiedere a Roma. Egli si ferma qui alcuni giorni, e si è presentato al nostro Vice-presidente, recandogli lettera del suo Governo. = Abbiamo pure fra noi da alcuni giorni il principe di Kevenhuller, che passa ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore d'Alemagna presso la S. Sede.

Con suo decreto del giorno 17 il Vice-presidente ha nominato Procuratori nazionali: nel dipartimento d'Agogna in Novara il citt. Gio. Berra attual pretore d'Oleggio; nell'alto Po in Cremona, il cittadino Giacinto Sonsis attuale amministratore municipale; nel basso Po in Ferrara, l'avv. Bertelli Francesco; nel Crostolo in Reggio, il citt. Pellegrino Nobili; nel Lario in Como, il citt. Francesco Brentano Mezzegra; e in Sondrio, il citt. Niccolò Noghera; nel Mella in Brescia, il citt. Vincenzo Girelli membro del tribunale d'appello; nel Mincio in Mantova, il citt. Antonio Paltrinieri; e in Verona, il citt. Cesare Realdi; nel dipartimento d'Olona in Milano, il citt. Andrea Bellerio membro del tribunal criminale; nel Panaro in Modena, il citt. Vandelli luogotenente attuale della Prefettura; nel Reno in Bologna, il citt. Carlo Butrigari; nel Rubicone in Forlì, il citt. Zuccardi; e in Ravenna, il citt. Guido Fabri; nel Serio in Bergamo, il citt. Francesco Quarenghi membro del tribunale d'appello.

Con altro decreto dei 18 ha date delle disposizioni contro gli oziosi, mendichi e vagabondi che si trovano nel territorio della repubblica, e ciò in esecuzione della legge 25 termidoro anno 9. Se chi è arrestato

per tali titoli è forastiere, sarà bandito dal territorio della repubblica colla cominatoria di un anno di lavoro forzato nel caso che vi rientri. Se è nazionale, sarà tenuto in arresto per 15 giorni, e sarà dimesso col precetto di applicarsi ad uno stabile esercizio nel termine di dieci giorni successivi, colla cominatoria di un anno di lavoro in caso di contravvenzione. Si ordina la più stretta osservanza delle disposizioni del regolamento di polizia generale dei 27 marzo sui forestieri. Si proibisce di andar questuando, di fare il ciarlatano, il saltimbanco ec. senza il permesso dell' autorità di polizia del circondario, la quale non può darla se non per il suo distretto. I tribunali criminali, i giusdicenti, i delegati di case di forza debbono ogni dieci giorni far rapporto su tali oggetti ai prefetti, e questi al ministro dell' interno. Si danno anche delle disposizioni per le adunanze sospette e per coloro che portassero armi. Se più di due persone che la legge considera come sospotte, trovansi unite nelle osterie, locande, cassine, stalle, strade e campagne, saranno arrestate come indiziate di rea macchinazione, e soggette a tre mesi di lavoro. Se uno di essi porterà armi, la pena è di sei mesi di carcere, e di tre quando fosse solo.

Con un terzo decreto del 16 resta prescritto dal Vice Presidente, che le dispense all' ingrosso della carta bollata saranno riunite, dove non lo sono diggià, alle dispense de' tabacchi; che i dispensieri attuali della carta bollata sono dispensati dal servizio; che quando non abbiano altro impiego è loro applicabile il benefizio degli articoli 56 57 58 e 59 del decreto delli 25 maggio incominciando dalli quindici del corrente ottobre; che i dispensieri attuali de' tabacchi senza nuovo peso per parte della Finanza assumono le dispense della carta bollata, e prestano per la dotazione di essa nuova cauzione; e che ricusando, il ministro delle finanze nomina loro un successore che si assuma il doppio incarico.

Finalmente con altro decreto dello stesso giorno ordina il Vice Presidente, che gl' impiegati negli ufficj interni delle Regolatorie e Delegazioni di Finanza in tutta la repubblica (eccettuati i Regolatori, i vice Regolatori, Delegati, e vice Delegati nominati con decreto 16 passato Giugno) cessano dal servizio, se non sono nominatamente richiamati; che i non richiamati godranno del beneficio degli articoli 56 57 58 e 59 del Decreto 25 maggio passato per la prelazione in caso di vacanza o nuovi stabilimenti, e per la continuazione del soldo a due, quattro ed otto mesi secondo la data del loro servizio, incominciando dalli 15 corrente ottobre; che l' impiego di perlustratore a cavallo è soppresso; che le piante delle Regolatorie e Delegazioni di Finanza vidimate dal Ministro delle Finanze sono approvate; e che l' applicazione a determinati officj od incumbenze non esime gl' impiegati dall' obbligo di prestarsi in sussidio gli uni degli altri, nè li dispensa dai lavori, di cui venissero dal Regolatore o Delegato particolarmente incaricati.

---

# IL CORRIERE MILANESE

*Lunedì 25. Ottobre 1802. ( Anno I. della Repub. Italiana*

*Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Repubblica Italiana, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.*

Le associazioni al nostro foglio si ricevono dai Direttori e Commessi di Posta delle principali Città e Comuni della repubblica e di esteri paesi, non che dai Libraj che sono soliti a distribuirlo, e dalla Spedizione generale delle gazzette in Milano. E in ispecie in Piacenza dal sig. Tommaso Baldocchi; in Parma dal sig. Pietro Chiari nell' Ufficio Postale; in Firenze dal sig. Guglielmo Piatti Librajo; in Pavia non solamente da Gio. Capelli, ma ben anche nel Negozio Galeazzi nel Leano; e per Torino e contorni dal citt. Bocca al Gabinetto Letterario contrada di Monviso.

*Londra 10 ottobre.*

L' udienza data il giorno 6 dal re al palazzo di S. James, fu una delle più numerose, poichè era corsa voce che vi sarebbe stato anche il generale Andreossi ambasciatore di Francia. Ma questo ministro non è arrivato ancora, ed esiste certamente qualche motivo che ritarda il di lui arrivo. Quale però siasi questo motivo, è ciò che è difficile a dirsi. In generale si riguarda lo stato delle cose come molto inquieto; e il giorno 6 dopo giunte le lettere di Parigi i nostri fondi provarono un abbassamento. Se la differita evacuazione di Malta e dell' Egitto, se altre ragioni fanno differire da una settimana all' altra la reciproca partenza dei due ambasciatori che s' inviano la Francia e l' Inghilterra, non è però l' apparenza di una guerra che operi sui nostri fondi. Finchè l' attual ministero rimarrà al timone degli affari, la gran Brettagna non interverrà negli affari del continente, e il governo attenderà nello stato presente delle cose i suoi miglioramenti dallo sviluppo della politica della Francia. Ognuno è quindi attento fra noi all' esito degli affari d' Allemagna e della Svizzera; e intanto parlasi di un prossimo cangiamento di ministero alla corte di Russia, ove dicesi che la carica di primo ministro sia stata offerta al conte di Voronzoff in addietro ministro di Russia a Londra, ma rifiutata da questo signore che ama meglio di qui ritornare al suo posto. Checchè possa essere di questo cangiamento, la Russia resta sempre fedele ai principj che adottò dopo la morte di Paolo I. relativamente alle contestazioni marittime, ed amò meglio esporsi al raffreddamento d'amicizia colla Svezia, che dipartirsi in cosa alcuna dal sistema stabilito colla convenzione dell' anno scorso. E' questa una specie di consolazione per l' Inghilterra, la quale d' altronde non vede che con dispiacere la parte che prende quell' imperatore agli affari del continente, prendendo interesse per le case di Vurtemberg e di Baden, da cui sono sortite le attuali due imperatrici di Russia, e stando sempre nei principj per lei vantaggiosi e suggeriti dal principe di Stroganoff, a cui vien dato per precettore il cel. chimico Romme, attualmente in Russia.

Del resto, se l' Inghilterra è ridotta per ora alla parte di spettatrice in Europa, il suo dominio non è che più illimitato ed arbitrario in Asia. E' nota la maniera con cui fu deposto il defunto giovine Nabab d' Arcote, che sul suo letto di morte istituì erede de' suoi stati il di lui fratello Hassan Ul-Malk. Ora la compagnia prende una parte attiva alle querele e alle discordie in cui si trovano altri principi dell' Indostan, che finiranno coll' essere la di lei preda.

I fogli di Parigi hanno reso conto di un incidente che ha disgustato a Pietroburgo il nostro principe di Glocester col principe Costantino. Ciò avvenne nell' occasione che il primo fece una visita al secondo, il quale lo fece attendere più di mezz' ora nella di lui anticamera.

*Dall' Aja 10 ottobre.*

Il sordo intrigo che diede luogo per mezzo del bullettino alle voci che corsero di complotti contro il governo, ha oramai perduto di credito, dacchè i generali Daen-

dels e Dumonceau hanno dichiarato che vi furono inseriti falsamente i lor nomi. Jeri comparve a questo riguardo una pubblicazione, nella quale il governo dice, che avendo giudicato necessario di prendere alcune informazioni a riguardo dell'accennato bullettino, i luogotenenti generali Daendels e Dumonceau prevennero il desiderio del governo scrivendo al consiglo militare in data del 7, che sarebbe un far torto al rango che hannō l'onor di occupare, il discolparsi personalmente sull'origine del bullettino, che venne a loro cognizione per mezzo della pubblicazione del governo fatta li 28 settembre; che ciò nullameno il carattere di officiali che hanno servito fedelmente la loro patria, pare loro che esiga di dichiarare pubblicamente: „ che se facendo entrare i lor nomi nel suddetto bullettino, si è voluto persuadere all'armata, ch'essi approvassero la propagazione fra di essa di uno spirito d'opposizione contro il governo, o l'istigazione delle truppe a qualsivoglia via di fatto, essersi interamente ignorati in questo caso i lor sentimenti. " = L'ambasciatore Schimmelpennink, del di cui nome si è parimenti abusato per inquietare i pacifici cittadini, si trova anch'egli all'Aja da alcuni giorni. Ritornato ultimamente da Parigi, si era recato a vedere la sua famiglia nell'Overyssel pria di recarsi dalla legazione di Francia a quella d'Inghilterra. Il suo ritorno nella presente congiuntura ha servito certamente a confermare i magistrati della repubblica nell'idea della sua avversione contro i progetti rivoluzionarj, che gli erano sì inverosimilmente stati supposti. Il prelodato ministro ricevette ancora a quest'epoca una gran prova di confidenza pubblica dall'amministrazione dipartimentale d'Olanda, che lo nominò con altri tre in candidato al governo di stato per la prima carica che va vacante in novembre prossimo per la sortita del citt. Pyman. Ma ciò che dee più di tutto mostrare il poco pericolo delle secrete macchinazioni, è il disprezzo fatto testificare dal governo francese per queste minaccie. Jeri l'ambasciatore Semonville si presentò al presidente dal governo, e in presenza del secretario di stato per gli affari esteri gli comunicò: „ che pochi momenti prima un corriere straordinario gli avea recato da Parigi l'ordine d'informare senza dilazione il governo di stato, che il primo console avea sentito con altrettanta indignazione che sorpresa, che alcune persone avide di rivoluzioni volessero turbar nuovamente la tranquillità nella repubblica batava, abusando a quest'effetto di nomi rispettabili; che il primo console, come alleato della repubblica, invitava il governo a prendere tutte le misure per mantenere l'ordine delle cose stabilito dalla costituzione ec. " Queste medesime spiegazioni vennero fatte pure a Parigi dal citt. Talleyrand al nostro incaricato d'affari Smits, siccome si è saputo da un di lui corriere spedito in tutta fretta ad istanza del ministro di stato francese, e che prevenne di alcune ore il corriere di Semonville.

Si ha l'avviso che i nostri ministri a Vienna, Berlino, e Stoccolm sono già stati riconosciuti da que' sovrani.

*Francfort 15 ottobre.*

Fu li 18 settembre che il principe di Kurakin ottenne la sua dimissione dal ministero degli affari esteri. L'imperatore di Russia lo nominò nel medesimo tempo cancelliere degli ordini di Russia, e lo decorò della gran croce di S. Vladimiro, in riconoscenza dei lunghi e fedeli servigi da lui prestati. Kurakin rimane ancora nelle sue antiche cariche tanto nel consiglio dell'impero, quanto nel senato dirigente, ed ha la libertà di recarsi alle sue terre od in paese estero. Egli si propone di recarsi nelle sue terre.

Il duca di Polignac ha abbandonato Pietroburgo, e si trova ora ad Amburgo. Il cav. di Bellegarde è da qui passato giorni sono in qualità di corriere proveniente da Pietroburgo e recantesi a Parigi. Sentiamo da Vienna che li 3 vi giunse in qualità di corriere un ajutante dell'imperator delle Russie con dispacci d'importanza; che ebbe subito una lunga conferenza col conte di Cobentzel; e che fu ritenuta relativa agli affari di Ratisbona. Finalmente il nostro giornale francese accenna che nella notte del 9 al 10 è partito da Ratisbona il ministro di Russia sig. barone di Buhler, e che in quel giorno vennero spediti molti corrieri; ma convien riflettere che tutti gli altri giornali non fanno parola alcuna di siffatta partenza.

Le truppe di Nassau Usingen hanno occupato Cassel ed Hochst presso Magonza. Al-

tre divisioni delle medesime truppe hanno preso possesso di Selingenstadt, Steinheim e Linz sul Reno. Il langravio d' Assia Cassel ha occupato la città di Volkmarsen destinata al di lui cugino il langravio d' Assia Darmstadt. Quindi nuovi reclami a Ratisbona. Il principe di Neuwied ha rinunciato contro una pensione al governo de' suoi stati, e si ritira in Heidelberga. Il gen. Blucher ha fatto smentire nei pubblici fogli la voce sparsa che gli abitanti del paese di Munster avessero della cattive disposizioni contro i prussiani.

*Vienna 9 ottobre.*

L' arciduca Carlo è ristabilito della sua ultima malattia, ed è atteso fra poco in questa residenza. Egli rimase assai male soddisfatto delle manovre del reggimento Stuart in Boemia, e fece mettere agli arresti quegli ufficiali.

Gli stati d' Ungheria hanno dichiarato, che il regno d' Ungheria non mantiene più di 64m. uomini, eccetto le truppe di frontiera che dipendono immediatamente dal consiglio di guerra a Vienna, e che sono in numero considerevole. Ad ogni guerra il regno d' Ungheria fornisce di più 12m. uomini; se divenga necessario un aumento, debb' essere convocata una dieta, a cui S. M. lo propone, e gli stati del regno vi acconsentono, se le circostanze lo esigono.

Dicesi che dopo una conferenza di stato tenuta sugli ultimi del mese scorso in presenza di S. M. sia partito per Parigi il principe d' Auersberg onde fare delle rimostranze riguardo alle indennizzazioni accordate al gran duca di Toscana.

*Ratisbona 11 ottobre.*

Il nuovo piano definitivo d' indennizzazioni è comparso jeri stampato, siccome l'abbiam detto. I ministri di Francia e di Russia lo rimisero il giorno 8 al ministro direttoriale baron d' Albini, e fu accompagnata colla seguente nota del ministro francese alla deputazione dell' impero.

,, Il sottoscritto ministro straordinario della repubblica francese presso la dieta dell' impero germanico ha ricevuto dal plenipotenziario imperiale il decreto principale preso dalla deputazione straordinaria nella sessione dell'8 settembre scorso, per la previa adozione sotto la riserva di ulteriori modificazioni del piano tracciato dalla dichiarazione rimessa li 18 dello scorso agosto in nome delle potenze mediatrici. Egli ricevette parimente i reclami, osservazioni e petizioni, che vennero rimesse all' esame dei ministri dei governi mediatori con susseguenti decreti della deputazione. Egli si diè premura, di concerto col ministro plenipotenziario di S. M. l' imperatore di tutte le Russie, di intendersi a questo riguardo coi membri della deputazione, e di dare seco lui ad ogni documento quell'attenzione che potevano permettere gli ordini e i principj dei rispettivi lor governi, non che la natura delle circostanze. Essendo giunte nel medesimo tempo al sottoscritto ed al ministro plenipotenziario di S. M. l' imperatore di Russia le ultime istruzioni delle potenze mediatrici in conseguenza dei reclami, osservazioni e petizioni da esse medesime ricevute sia direttamente che per mezzo dei lor ministri, d' accordo col ministro russo ha egli l' onore di riportare all' adozione immediata e definitiva della deputazione straordinaria le disposizioni della dichiarazione rimessa li 18 agosto, modificate e rettificate; disposizioni combinate nel loro insieme in esecuzione del trattato di Luneville, e dietro i principj che hanno guidato le due potenze mediatrici nell' interpretazione e nell' applicazione che ne hanno fatto. = Si lusinga che la deputazione sarà sensibile a questa nuova prova della sollecitudine delle potenze mediatrici per la felicità dell' impero germanico. Essa riconoscerà altresì quanto siano stati utili i rischiarimenti dati dai suoi membri collo zelo e col patriottismo che li distinguono. = Ma il sottoscritto non può troppo fortemente esporre alla deputazione, quanto sia grande l'urgenza delle circostanze, e quanto importi che una decisione pronta e finale faccia godere l' impero germanico del risultato delle intenzioni amichevoli delle potenze mediatrici. La deputazione non perde sicuramente di vista, che è quasi finito il termine da esse designato alla speranza pubblica. = Ratisbona 8 ottobre 1802. = Sott. *Laforet.*"

*Piano generale proposto dalle potenze mediatrici, colle modificazioni risultanti dalle ulteriori istruzioni date ai loro ministri, in conseguenza delle osservazioni, petizioni, reclami da esse ricevuti, o che*

*vennero rimessi ai loro ministri dal plenipotenziario imperiale, dietro i decreti della deputazione straordinaria dell' impero germanico.*

Le ripartizioni ed accomodamenti rimangono ulteriormente e definitivamente modificati nel modo seguente.

1. All'arciduca gran duca, per la Toscana e sue dipendenze: l'arcivescovato di Salisburgo, i vescovati di Trento e di Bressanone, la prevostura di Berchtolsgaden, la parte del vescovato di Passavia situata al di là dell' Illz e dell' Inn dalla parte dell' Austria, eccetto nullameno Innstadt ed Illzstadt con un raggio di 500 tese da prendersi dall' estremità dei detti sobborghi; finalmente i capitoli, abbazie e conventi posti nelle diocesi suddette. Questi possessi verranno tenuti dall' arciduca alle condizioni, obblighi e rapporti fondati sui trattati esistenti; verranno ritirati dal circolo di Baviera e incorporati a quello d'Austria; le loro giurisdizioni ecclesiastiche tanto metropolitane che diocesane, verranno parimente separate dai limiti dei due circoli per essere riunite alle diocesi della Baviera riguardo alle parti qui sopra destratte. Muhldorf e la parte della contea di Neubourg alla sinistra dell' Inn, verranno riuniti al ducato di Baviera con ogni superiorità territoriale. L' equivalente della rendita di Muhldorf e quello della superiorità territoriale di Neubourg verranno presi su quelli di Frisinga rinchiusi nel territorio austriaco. La Brisgovia e l' Ortenau formeranno l' indennizzazione dell' inaddietro duca di Modena e sue appartenenze e dipendenze.

2. All' elettore palatino di Baviera, per il Palatinato del Reno, i ducati di Dueponti, Sirmern e Juliers, i principati di Lautern e Veldenz, il marchesato di Bergopzoom, la signoria di Rauenstein ed altre signorie nel Belgio ed in Alsazia; il vescovato di Vurzburgo sotto le qui appresso riserve, quelli di Bamberga, Eichstedt, Frisinga, Augusta e Passavia (salvo la parte assegnata al gran duca arciduca), colla città e i sobborghi e loro dipendenze qualunque al di quà dell' Inn e dell' Illz, e di più un raggio di 500 tese da prendersi dalla loro estremità. Dippiù la prevostura di Kempten, le abbazie di Valdsassen, Iberach, S. Ulrico, Irsee, Vengen, Soflingen, Elchingen, Ursberg, Rockenbourg, Vettenhausen, Ottobeuren e Kaisersheim, a riserva di tutti i diritti, proprietà e rendite ecclesiastiche situate nella città e territorio d' Augusta; finalmente le città imperiali di Rothenbourg, Veissenbourg, Vindsheim, Schveinfurth, Gochsheim, Sännfeld, Althausen, Kempten, Kaufbeuren, Memminga, Dinkelspihl, Nordlingen, Ulma, Bopfingen, Buchorn, Vangen, Leutkirch, Ravensbourg, Alchshausen coi loro territorj.

3. Al re di Prussia elettore di Brandeburgo; per il ducato di Gueldria e la parte di quello di Cleves situata alla sinistra del Reno, il principato di Mers, gli annessi di Sevenaer, Huissen e Malbourg, e i pedaggi del Reno e della Mosa; I vescovati d' Hildesheim e di Paderbona, il territorio d' Erfurt con Untergleichen e tutti i diritti e proprietà magonzesi in Turingia, l' Eichfeld e la parte magontina di Trefort. Dippiù le abbazie di Herforden, Quedlinburgo, Elten, Essen, Verden, e Cappenberg, e le città imperiali di Milhausen, Nordhausen e Gosslar. Finalmente la città di Munster colla parte di questo vescovato situata sopra ed alla dritta d' una linea tirata sotto Olphen, che passi per Separad, Kakesbeck, Heddingschel, Ghischink, Hotteln, Hulschofen, Nannhold, Nienborg, Uttenbrock, Grimmel, Schonnfeld, e Greven, che si prolunghi seguendo il corso dell' Ems sino al confluente dell' Hoopsteraa nel contado di Lingen. = Il resto del vescovato di Munster verrà diviso come segue, cioè: Al duca d' Oldemburgo, i baliaggi di Vechte e di Klopenburgo. Al duca d' Aremberg, il baliaggio di Meppen col contado di Recklinghause paese di Colonia. Al duca di Croy, gli avanzi del baliaggio di Dulmen. Al duca di Looz e Corsvaren, gli avanzi dei baliaggi di Bevergern e di Volbeck. Al principe di Ligne, l' abbazia di Vitmarschen e il contado di Bentheim con superiorità territoriale. I capitoli, prebende arcidiaconali, abbazie e conventi situati nei baliaggi formanti i suddetti residui del vescovato di Munster, vi saranno incorporati. = Ai principi di Salm, i baliaggi di Booholt e di Ahaus coi capitoli, arcidiaconati, abbazie e conventi che vi si trovano: il tutto nella proporzione di due terzi per Salm Salm, e di un terzo per Kirbourg, il cui riparto si farà quanto

prima con un regolamento ulteriore. I residui del baliaggio di Hortsmar coi capitoli, arcidiaconati, abbazie e conventi che vi si trovano, passeranno inclusivamente al lingravio. = La casa di Salm Reiferscheid Bedbourg avrà il baliaggio magontino di Krautheim coi diritti di giurisdizione dell' abbazia di Schenthal al detto baliaggio, ed inoltre una rendita perpetua di 32m. fiorini sopra Amorbach. Il principe di Salm Reiferscheid per il contado di Nieder Salm avrà una rendita perpetua di 12m. fior. sopra Schenthal. Il conte di Reiferscheid Dyck per i dritti feudali del suo contado, avrà una rendita perpetua di 28m. fiorini sui beni dei capitoli di Francfort. (*Si continuerà.*)

*Altra di Ratisbona* 13 *ottobre*.

Il sindaco sig. di Besner ha rassegnato una nuova nota alla deputazione dell'impero, a cui esprime la sua sorpresa perchè nel nuovo piano stato presentato dai ministri delle potenze mediatrici siano state assegnate all' ordine di Malta diverse abbazie e prelature situate nella Brisgovia, mentre queste formano parte integrante di un paese che col trattato di Luneville e negli stessi progetti delle potenze suddette è assegnato al duca di Modena.

Il ministro direttoriale ha proposto jeri alla deputazione dell'impero, se si dovea deliberare sul nuovo piano delle indennizzazioni, facendo però presente che sono giunti già molti reclami contro il piano suddetto, e che altri ne vanno giungendo. I ministri di Brandeburgo, Vurtemberg e Baviera hanno votato per l'illimitata adottazione del piano; e per gli altri rimane ancora aperto il protocollo. Pare che vi sia nella deputazione dell' impero una inazione un po' rimarchevole. Essa ha decretato che in avvenire non si adunerà che i soli lunedì.

Il ministro direttoriale ha partecipato li 9 alla deputazione una dichiarazione del plenipotenziario imperiale, in cui questi si giustifica a riguardo del titolo di decreto di commissione imperiale che diede alle sue trasmissioni. = Il bar. di Bildt ministro del re di Svezia come duca della Pomerania anteriore ha fatto una dichiarazione alla dieta contro le prese di possesso finor seguite provisoriamente dei paesi che servir debbono di compenso.

*Parigi* 23 *vindemmiale*.

Circa 20m. uomini comandati dal primo console hanno fatto jeri nella pianura di Sablons e in quelle di Clichy e di s. Dionigi l' esercizio a fuoco colle più difficili evoluzioni. Il primo console si occupò di tutte le manovre di dettaglio, e riempì le funzioni degli officiali subalterni, senza cessar di comandare in capo; e sovente ancora nel caldo dell' azione si trovò perduto nella mischia come il più semplice soldato.

Il governo ha decretato che venga formata una guardia municipale a piedi ed a cavallo per il servizio della città di Parigi. L' infanteria sarà composta di due reggimenti divisi in quattro battaglioni composti di 2154 uomini. La cavalleria è di 180 uomini formati in uno squadrone. Il mantenimento di questa guardia costa un milione e 504700 franchi, che verranno pagati mediante una contribuzione da imporsi dal consiglio gener. del dipartimento della Senna. Dal giorno in cui sarà in attività la suddetta guardia, i cittadini non saranno più tenuti di fare un servizio regolare e giornaliero; e non potranno essere richiesti a quest' effetto, che dietro un decreto dei consoli.

Il giornale officiale ha due numeri ripieni di ordini dati dal gen. in capo Leclerc a s. Domingo. Con un editto de' 28 messidoro si è dichiarato che la religione cattolica apostolica romana sarà la sola religione di cui sarà permesso il pubblico esercizio. Vi saranno due vicarj apostolici che presiederanno a tutto ciò che riguarda il culto e nomineranno i curati ed i loro vicarj: i due vicarj sono stati già nominati dal capitan generale, e sono il cittadino Cibot nella parte del nord, e il cittadino Lecun in quella del sud. Si sono istallati i tribunali; si organizzano tutti i rami dell'amministrazione doganale, e demaniale, ed intanto si prosegue il disarmo dei neri. In questa operazione han meritate molte lodi, per zelo ed attività dimostrata, i generali neri Dessalines, Cristoforo e Maurepas. Il prezzo delle derrate coloniali cresce di giorno in giorno al pari che si rianima il cummercio. = A conservar la memoria de' bravi morti nella guerra della colonia, il generale in capo ha cangiati i nomi antichi di varj

forti: così il forte nazionale al porto repubblicano si chiamerà forte Debelle, il forte de la Crete au Pierrot forte Hardy, il forte Belair si chiamerà forte D ye.... = I consoli approvando le operazioni del gen. in capo han pubblicato un decreto, col quale stabiliscono il tribunale che dovrà giudicare de' contrabbandi e delle prese.

Nel teatro di Lione è succeduto un attentato, che fortunatamente non ebbe un sinistro risultato. Sotto l'alto della scala che conduce alle loggie venne posto un *marrone*, che venne giudicato di una mezza libra di polvere, e che scoppiò al prim' atto della commedia. Lo spavento fu generale, ma nessuno vi rimase ferito, e poco fu il danno recato. Quel prefetto ha promesso 3m. franchi a chi denunzierà l'autore di quest' esecrabile attentato.

Nel recarsi da Botany Bay alla China un vascello inglese ha scoperto un' isola di 5 leghe di lunghezza ed altrettante di larghezza, posta al 28 grado di latitudine meridionale, e al 163 di longitudine del meridiano di Londra. Le venne dato il nome di Shank Island, in onore del sig. Shank capitano del vascello l'Hope. = La gazzetta di Pekin contiene un quadro statistico officiale della China. Quest' impero è diviso in 16 provincie, e contiene 153 città del primo rango, 1312 del secondo, e 2357 piazze forti. La popolazione della China è di circa 55 milioni d'anime. L'agricoltura fiorisce dappertutto. Ventidue diverse famiglie montarono sul trono della China. Quella che regna in oggi discende dai principi tartari che la conquistarono nel 1640.

*Losanna 19 ottobre.*

Il governo elvetico è ripartito per Berna l'altro jeri mattina; e tutte le milizie sono attualmente rientrate nei lor focolari. Pria di partire il senato decretò l'amnistia per il capitano Reymond e per gli altri seco lui già condannati per la passata insurrezione del paese di Vaud. Il prefetto ha decretato delle ricerche e delle pene contro que' cittadini che non marciarono col contingente delle lor comuni, o che disertarono.

*Berna 18 ottobre.*

Jeri è qui giunta la prima mezza brigaaa ausiliaria elvetica, ed oggi a un' ora dopo mezzo giorno ritornò il governo da Losanna, scortato dagli ussari, e al fragor de' cannoni. Pria che vi arrivasse, il gen. Rapp avea invitato la Municipalità ad ordinare che si mettessero da parte tutti i segni di cantoni, come cocarde, sciarpe ec., e ad invitare ogni cittadino alla tranquillità. Il gen. Rapp. invitò a pranzo da lui il gen. Bachmann col suo stato maggiore. Si spera che gli affari della Svizzera anderanno a terminare con reciproca soddisfazione dei partiti che si sono fatta la guerra. Il consiglio di guerra della confederazione svizzera ha annunziato con un proclama ai suoi fratelli d'armi, che dovendo cedere all' intervento della mediazione del primo console, poichè diversamente vi sarebbero costretti dai guerrieri francesi avvezzi da sì lungo tempo alla vittoria, a nessuno de' suoi fratelli d' armi potrà venir certamente in pensiero di misurarsi contro le armate numerose ed agguerrite della Francia, e che attendendo tranquillamente ciò che ordinerà il primo console, riceveranno colla medesima disciplina gli ordini ulteriori dei loro superiori, riguadagnando anche in caso di bisogno i lor focolari, onde prevenire altri danni della patria ec. Ciò che si faccia intanto la dieta di Svito, a noi non è per ora noto, e non sentiamo ch' essa siasi ancora disciolta.

Dicesi che per una delle cautele solite ad usarsi nelle turbolenze de confinanti, si era radunato un campo d' austriaci presso Feldkirch, e che vi erano altresì alcune truppe austriache nel Tirolo.

*Corfù 17 settembre.*

Il delegato al governo di quest' isola ha assunto da alcuni giorni il suo incarico. Già si cominciano a provare i fausti effetti del ristabilimento della tranquillità. Il plenipotenziario russo sostiene con tutta la forza i delegati eletti. Egli ha spedito la truppa russa ad occupare militarmente il borgo di Potanci, ch'era il rifugio dei turbolenti, da cui si spargevano ad infestar l'isola, ed a metterla tutta sossopra. Quest' occupazione è già seguita. Noi dobbiamo alla magnanimità della Russia, l' essere stato diminuito della metà l' omaggio di 75m. piastre che la repubblica settinsulare dovea fare ogni tre anni alla Porta, ed anche quest' omaggio verrà presentato in una maniera più dignitosa di quel che era già stato convenuto.

*Napoli 12 ottobre.*

E' stato officialmente comunicato al nostro ministro marchese del Gallo a Parigi dal ministro di stato Talleyrand, che in sequela dei reclami fatti al dey d'Algeri sono stati posti in libertà gli equipaggi napoletani predati sotto le isole di Hieres e presso Taranto. La sorte di tanti infelici liberati dalla schiavitù, inspira la più viva gratitudine verso il primo console, alla cui protezione è dovuto il lor ritorno.

*Roma 16 ottobre.*

S. S. si è recata ad Ostia, ove visitò le cose le più notabili, il forte ed i diversi lavori che vi si fanno, e quindi si trasferì a benedire due lancioni pontificj armati venuti da Civitavecchia. = E' stata severamente proibita l'estrazione dallo stato pontificio delle statue antiche, bassi rilievi, pitture, e monumenti qualunque greci o romani, e venne stabilito un giury d'ispezione per l'estrazione delle opere moderne.

*Firenze 18 ottobre.*

Si è qui ricevuta la fausta notizia dell' arrivo dei nostri sovrani in Barcellona nel giorno 4 d'ottobre, non che del felice parto della regina seguito la mattina del 2 a 60 miglia di distanza da quel porto. Nel giorno 5 tanto la real puerpera che la neonata principessa si trovavano nel più prospero stato di salute. Sono stati ordinati pubblici ringraziamenti all' Altissimo, ed altre feste per questi lieti avvenimenti, e furono anche distribuite copiose elemosine ai poveri.

Abbiamo ora alcuni sicuri dettaglj sulla morte del duca di Parma, che non manchiamo di riferire.

,, Nella mattina del mercoledì 6 del corrente ottobre S. A. R. venuta da Colorno a Parma, si portò al monistero di s. Alessio di monache Cassinensi ove fece colazione; poscia andò a pranzo dal vescovo monsig. Turchi, ma fu osservato che in quella mattina non avea il sovrano tutta la consueta sua giovialità. Dopo il pranzo partì egli per la Badia di Fontevivo, lungi da Parma 11 miglia, ove fanno la loro villeggiatura i convittori del reale ducal collegio, e nel salire in cocchio disse: *Che sentivasi poco bene*. Colà giunto ammise tutti al baciamano, ma non ravvisavasi in esso quell' allegrezza, dimostrata sempre in simili circostanze. Erasi preparata una picciola accademia, ch' egli dimandò se sarebbe stata lunga, ed essendogli risposto, che avrebbe durato poco più di un'ora: *Amerei*, soggiunse il Sovrano, *che si facesse presto, perchè non istò bene*. Terminata l'accademia, e postosi a cena, appena ebbe assaggiato un poco di minestra, che alzatosi da tavola, disse di ritirarsi perchè sentivasi alquanto incomodato, e pregò tutti a non moversi. Entrato nella sua camera si pose in letto; ma poco dopo si alzò, e scrisse un viglietto ad un rispettabile ministro, e quindi tornossi a coricare. Alle ore 2 pomeridiane del giovedì fece ricerca del P. D. Giuseppe Pignatelli, cui disse: *P. D. Giuseppe ella era quì venuta per un affare; ma prevedo che dovrà farne un altro, e sarà di non abbandonarmi, poichè mi trovo aver male*. Si spedì subito per il protomedico Dintoni, che per fatalità era lungi 7 miglia da Parma, e non potè giungere alla Badia, che verso le 8 della sera; ma il male ad onta di ogni rimedio apprestato aumentossi in guisa, che nella mattina del seguente venerdì il R. infermo fece istanza che se gli desse il SSmo Viatico, e poscia l'Estrema Unzione; Sagramenti ricevuti da esso con tutto il fervore e divozione, che lo animarono sempre in tutto il corso di sua vita. Precedentemente con eroica fermezza avea egli stabilita la reggenza; raccomandata caldamente la religione, ed i sudditi; chiesto a tutti perdono, e *quì*, poscia egli disse, *rimanga il mio corpo dove Dio mi ha chiamato, e dove aspetta la finale risurrezione*. Conservando poi sempre la sua mente sana, e senza veruna agonia, alle ore 4 e 7 minuti dopo la mezza notte del venerdì 8 ottobre placidamente spirò l'esemplarissimo principe, modello dei sovrani cattolici, e vero padre amoroso degli amanti suoi sudditi. Si è giudicato essere avvenuta questa morte per un grande travasamento di nera bile, che uscì non solo dalla bocca, ma dalle nari, occhi, ed orecchie del defunto principe. Fatta poi la sezione del cadavere, si trovò il fegato di una mole amplissima, e gangrenato.

*Parma 23 ottobre.*

Oggi fu qui pubblicato il seguente documento.

*Libertà.* *Eguaglianza.*

In nome della Repubblica Francese.

*Mederico Luigi Elia Moreau s. Mery, Consigliere di stato, Amministratore generale degli Stati di Parma, Piacenza, Guastalla ec. ec.*

,, Una convenzione conchiusa tra la Francia e la Spagna il 30 ventoso anno

nono (21 marzo 1801) mise alla disposizione della Francia gli Stati dell' Infante Duca di Parma; ed avendo la morte rapito questo principe nel 17 vendemmiale scaduto (9 ottobre 1802), ha deciso il primo Console, che dal medesimo punto trovavasi l' esercizio della sovranità a giusto titolo trasferito nella repubblica francese, ed ha posti quindi gli occhi su di noi per dichiararci amministratore generale di questi Stati.

Abbiamo in conseguenza decretato, e decretiamo quanto segue:

*Art.* 1. Cominciando dal 17 vendemmiale scorso (9 ottobre 1802), tutti i diritti e poteri inerenti alla Sovranità negli Stati suddetti di Parma, Piacenza, Guastalla ec. ec. spettano e rimangono alla Repubb. francese.

2. La Reggenza provvisoria eretta nel giorno in cui S. A. R. l' Infante Duca di Parma cessò di vivere, resta sciolta.

3. Tutti i funzionarj del passato Governo continueranno provisoriamente le proprie funzioni, e insino ad un' espressa revoca nostra, se giudicata necessaria.

4. Gli atti pubblici di qualunque natura siano, saranno intitolati col nome della Ropubblica francese, ed andranno muniti di doppia data, dell' epoca cioè di questa Repubblica, e dell' antico Calendario.

5. Non saranno gli atti dell' amministrazione pubblica, ossia legislativa, validi, a meno che non sieno immediatamente da noi emanati e corroborati coll' approvazione nostra.

6. Ingiungiamo a tutti i pubblici funzionarj, nessuno eccettuato, sotto la loro responsabilità, di raddoppiare il loro zelo ed attività, affinchè concorrano congiuntamente a noi a mantenere il buon ordine e la pubblica quiete, ad assicurare il trionfo della giustizia, senza cui non evvi società, e ad istillare in un popolo degno di tutte le cure nostre, il rispetto che deve ai suoi Magistrati, cosicchè vie meglio apprezzi la felicità d' essere governato dalla Francia.

7. Sarà il presente decreto stampato, pubblicato, affisso ai luoghi soliti, e registrato nei rispettivi Uffizj, in tutta l'estensione degli stati di Parma, Piacenza, Guastalla ec. ec. onde sia a tutti palese, e debbano tutti conformarvisi, per quanto spetta a ciascuno.

Parma il primo brumale anno 11 della Rep. Fr. (23 ottobre 1802.)

Firmato. = *Moreau S. Mery*.

Per il consigliere di stato amministratore generale,

Il Segr. generale, *Moreau S. Mery*, figlio.

*Milano 25 ottobre*.

Scrivesi da Brescia, che il giorno 23 doveano di là partire per la Valtellina il 9 reggimento di cacciatori a cavallo, e l' 81 mezza brigata d' infanteria di linea. La 67 mezza brigata di linea era già partita giorni prima per altro destino, ed in Brescia non v' avea più guarnigione francese.

„ Altri giornali che ci hanno preceduto, hanno già dato conto della rappresentazione eseguita sulle scene di questo teatro patriotico nella sera del giorno 22 della tragedia il *Cajo Gracco* del citt. Vincenzo Monti. Noi crediamo non pertanto di non defraudare il nostro foglio di un articolo, che comunque ripetuto non potrà essere di rincrescimento, nella stessa guisa che la Pezza da noi annunziata è una di quelle che = *decies repetita placebit*. L' universale applauso che questa riportò, basta a qualificare il giudizio che ne diede l' illuminato Pubblico. Avea riservato ai giorni nostri Melpomene ad un Genio nato nel centro della bella Italia, ed allevato all' aura poetica divinizzata dal Ferrarese Omero, il rinnovare sulle traccie di più remoti modelli la prova che il nostro

*Idioma gentil sonante e puro*

sa corrispondere abbondantemente in tutti i temi senza ricercati stimoli a chi possiede le risorse di immaginosa grandezza di idee, e di robustezza e sublimità di sentimenti. Ecco ciò che formò l' analisi e l' elogio ad un tempo dello stile. I caratteri comparvero trattati colla verità storica animata da proporzionata vivace poesia, e mantenuta sino al suo termine. L' antico foro romano coi suoi diritti ed abusi si vide ritornare alla luce. Il celebre pittore Landriani lo richiamò dalle sue rovine con una illusione prospettica propria del suo magistrale pennello. Il poeta ne ravvivò le abitudini e le procellose vicende popolari, che destarono nell' udienza corrispondenti effetti. Gli attori superarono se stessi per la loro intelligenza ed energia. Lo spettacolo non poteva riuscire nè più dilettevole, nè più imponente. Quel benemerito Istituto potrà essere ben contento di rammentare ne' suoi fasti la rappresentazione del Cajo Gracco, e l' intervento del Vice Presidente, e di altri Supremi Magistrati e Personaggi diplomatici.

# IL CORRIERE MILANESE

*Giovedì 28. Ottobre 1802. ( Anno I. della Repub. Italiana*


*Dall' Aja 13 ottobre.*

Jeri sera è giunto in questa residenza il conte di Stackelberg, nuovo ministro dell' imperatore di Russia presso questa repubblica. = L' affare del bullettino è terminato col licenziamento di alcuni officiali subalterni dell' armata. = Nel porto di Helvoestluis si va costruendo una darsena per il servizio della marina militare. La navigazione si è talmente aumentata da alcuni mesi, che i nostri cantieri non bastano per fornire i bastimenti, e quindi si comperano molti vascelli danesi e svedesi che facevano il nostro commercio durante la guerra. In Amsterdam è stata stabilita una società particolare di commercio e di navigazione, composta di mille azionarj di mille fiorini ciascuno, e diretta da cinque commissarj.

*Berlino 12 ottobre.*

E' nota ora ufficialmente e in tutta la sua estensione la nuova organizzazione del ministero di Russia. Ecco la sostanza di un ordine imperiale comparso a questo riguardo: ,, Tutti gli affari dell' Impero sono divisi in otto ministeri, ai quali sono nominati i seguenti personaggi: 1. Al ministero della guerra, il gen. d' infanteria Vestmitinof vice-presidente del consiglio di guerra; 2. al ministero della marina, l'ammiraglio Mordvinof vice-presidente del collegio dell' ammiragliato; 3. al ministero degli affari esteri, il conte Alessandro Voronzof col titolo di cancelliere; 4 al ministero della giustizia, ossia alla carica di procurator generale, il consigliere intimo Derfhavin; 5. al ministero dell' interno, il consigliere intimo e già primo membro del dipartimento degli affari esteri, il conte di Kotschubey; 6. al ministero del commercio, il consigliere intimo Nicola Romanzof che occupò già questa carica; 7. al ministero delle finanze, il conte di Vasilief tesoriere generale dell' impero; 8. al ministero dell' istruzion pubblica, il conte di Savadoski, che presiedè finora la commissione di legislazione e che fu altre volte capo delle scuole normali. Alcuni di questi ministri hanno degli aggiunti, cioè, il conte di Voronzof, il consigliere intimo principe Adamo Czartorinski; il conte Kotschubey, il consigliere intimo conte Paolo Stroganof; il conte di Vasilief, l' intendente Gurief; il conte Savadoski, il consigliere intimo Muravief. L' accademia delle scienze, l'accademia russa, tutte le università e scuole, sono subordinate al ministro dell' istruzion pubblica, sotto la cui direzione è nominata nel medesimo tempo una commissione di sei membri per tutto ciò che riguarda la pubblica istruzione. = Se poi questo cangiamento di ministeri, e in ispecie quello degli affari esteri, possa avere un' influenza negli affari correnti, e di qual sorta, non si può per ora dirlo decisamente, comunque appaja già da molti dati che la Russia persisterà nel piano che le dà un peso sì decisivo nella bilancia politica d'Europa.

*Presburgo 11 ottobre.*

L' arciduca Palatino da ogni lunedì, mercoledì e venerdì della settimana una conversazione agli stati e primaria nobiltà con accademia di musica, ed ha sempre un numeroso concorso. Il giorno 7 del corr. furono consultati da ambe le camere della dieta, cioè da quella dei magnati e dall' altra della primaria nobiltà, alcuni punti e proposizioni da discutersi. La deputazione promiscua, la quale deve estendere gli articoli della dieta, ha tenuto la di lei seduta la sera del 5 e la mattina del 6 corrente. ( *Gazz. di Vienna.* )

*Vienna 13 ottobre.*

Ora che sono terminate le riviste, si è incominciato ad accordar dei congedi ai soldati, e già più di 30m. lo hanno ottenuto; lo che è un' evidente prova delle mire pacifiche della nostra corte.

I capi dei reggimenti ungari confinarj sono stati chiamati a Vienna per ricevere delle nuove istruzioni sulla futura organizzazione dei medesimi.

*Francfort 18 ottobre.*

Il langravio di Darmstadt ha preso possesso civilmente del ducato d' Arensberg, e il capitolo di Colonia vi ha cessato la sua autorità. = Il duca di Vurtemberg ha già ordinato che si prenda possesso dei nuovi com-

pensi assegnatigli nell'ultimo piano. = Nel paese di Munster è stato proibito di pubblicar bolle papali o disposizioni vescovili, non che di conferir benefizj ecclesiastici, senza il consenso di S. M. prussiana. I conventi non potranno ricever novizj senza il permesso del re.

Giusta lettere di Parigi, il citt. Segur, che fu ambasciatore a Pietroburgo sotto il regno di Catterina II., verrà inviato nella medesima qualità a Lisbona; e il citt. Caulincourt rimpiazzerà come prefetto del palazzo il citt. Duroc, che si dice debba passare ambasciatore a Berlino.

*Ratisbona* 15 *ottobre*.

E' falso quanto ha avanzato il foglio di Francfort, cioè che il russo barone di Buhler fosse partito da questa città. Egli trovasi qui sempre, e l'altro jeri unitamente al ministro francese indirizzò una nota al ministro direttoriale, cui pregava di comunicare immediatamente alla deputazione dell'impero una rettificazione dell'art. 11 del piano delle indennizzazioni, relativamente ai principj inseparabilmente uniti colle ripartizioni delle indennizzazioni medesime.

Nella seduta del giorno 9 il ministro direttoriale di Magonza, dopo aver votato dei ringraziamenti alle potenze mediatrici ed ai loro ministri a riguardo del nuovo piano d'indennizzazione, e specialmente per le disposizioni relative al suo committente, si espresse nei seguenti termini: „ Riguardo a tutto il resto del contenuto di questo piano, ne risulta che rispetto alle grandi corti, le potenze mediatrici insistono fermamente onde non venga fatto alcun cangiamento essenziale, mentre i reclami particolari e le osservazioni della deputazione hanno prodotto delle modificazioni rapporto ai piccioli stati. In questo nuovo piano vi furon pure incluse alcune modificazioni alle considerazioni generali del primo, sulle quali non si è finora deliberato. L'estrema importanza dell'affare esige che questo nuovo piano venga esaminato tanto nel suo complesso che nelle sue parti, e confrontato in seguito colle negoziazioni che hanno avuto luogo sinora. Il subdelegato si occuperà indilatamente di questo esame, onde non soffra ritardo l'emissione del suo voto ec." = Jeri poi, poichè la deputazione dell'impero tenne la 15 sua seduta, Magonza votò con Assia Cassel per l'adozione del nuovo piano di indennizzazione. Il voto di Magonza è molto esteso, poichè abbraccia tutti gli oggetti, e li sottopone ad una matura deliberazione. Col voto di Magonza e d'Assia Cassel, la maggiorità (di cinque voti) è quindi in favore del piano. Boemia, Sassonia e il gran mastro dell'ordine teutonico non hanno ancora emesso il lor voto. Non fu ancora preso alcun conclusum; e si attenderà che i ministri di Boemia e dell'ordine teutonico abbiano ricevuto da Vienna le istruzioni, dietro le quali debbono manifestare la loro opinione. Frattanto il nuovo piano dà luogo ad un gran numero di reclami, anche di persone che vi furono dimenticate.

E' qui giunto il sig. Rademacher consigliere del principe vescovo di Passavia, e debbe aver rimesso alla deputazione una rimostranza, tendente a non separare la sorte della città di Passavia da quella della maggior parte del suo territorio. Il principe vescovo deve aver fatto notificare al magistrato, che per questo solo motivo chiamò le truppe austriache a guardare quella città. E' stata altresì presentata una memoria del principe di Nassau Usingen intorno alla pratica del principio, che i debiti affetti sui paesi secolarizzati saranno a carico dei nuovi possessori. Egli esterna il voto, che la deputazione dell'impero cerchi dal governo francese l'abolizione del diritto di *tappa*, esercitato dalle città di Magonza e Colonia, e che è sì oneroso per la riva destra del Reno.

Ecco il testo della dichiarazione del ministro plenipotenziario imperiale, comunicata li 9 alla deputazione, relativamente alla giustificazione del titolo *di decreto di commissione imperiale*, di cui si è fatto un semplice cenno nello scorso foglio.

„ Il commissario di S. M. l'imperatore romano, nel suo indirizzo del 16 settembre, si riservò di spiegarsi ulteriormente, allorchè avrebbe ricevuto il protocollo della seduta del 14, al di cui contenuto la deputazione dell'impero si era espressamente riferita nella sua proposizione del 15, onde prenderne cognizione ed esaminarlo. Credette egli necessario di estendere questa indagine anche ai protocolli del 16, 18 e 21 sul medesimo oggetto; e pieno di confidenza nei sentimenti costituzionali della deputazione, si lusingò che non verrebbe data alcuna conseguenza alle proposizioni ed aperture incostituzionali contenute in alcuni voti. Per altra parte la commissione

imperiale ebbe cura di non fornire alimento colla contraddizione, finchè non fosse indispensabile, ad asserzioni parziali ed a contestazioni sopra principj di diritto pubblico, e di togliere per tal modo tutto ciò che si opponesse al desiderio che ha di accelerare l'accomodamento dell' affare delle indennizzazioni di comune accordo coi signori due ministri delle potenze mediatrici.

,, Questo scopo essendo stato felicemente riempiuto, la commissione imperiale non può dispensarsi dall' esprimere il doloroso suo sentimento (in questo momento stesso in cui la situazione della patria alemanna è sì affliggente) sopra quanto si è revocato in dubbio in alcuni voti riguardo alle prerogative costituzionali di S. M. I. o della sua commissione, che vennero riconosciute in ogni tempo e da tutti gli stati, e che sono sanzionate dalla natura del governo germanico, dai suoi principj, e da una non interrotta consuetudine; sopra ciò che uno dei primarj diritti sovrani e dei più essenziali del capo dell' impero, cioè la sanzione dei decreti della deputazione, allorchè trattasi *di transazioni con estere potenze*, venne posto nella categoria di semplici formalità immaginate per i tempi pacifici, e che questa nuova asserzione non venne prevenuta dalla disposizione chiara e decisiva del paragrafo 2. art. 4. della capitolazione imperiale, nel qual articolo è stabilito come incontrastabile in tutta la sua estensione il dritto che ha il capo dell' impero di far la pace, assicurando solamente agli stati il dritto di concorso ai trattati, non che alle negoziazioni di pace, garantito per la prima volta nella capitolazione dell' anno 1742.

,, In opposizione a queste asserzioni parziali e alle conseguenze che se ne traggono, la commissione imperiale si trova obbligata a protestare nel modo il più solenne per i diritti della costituzione e per le prerogative del capo dell' impero, cui S. M. I. debbe trasmettere intatti ai suoi successori. Pienamente rassicurata sopra ogni rimprovero di ritardo, lascia con confidenza al giudizio dei contemporanei e della posterità imparziale il decidere su chi debba ricadere questo rimprovero. Si deve senza dubbio riconoscere con un vivo sentimento di gratitudine, che regni la maggior tranquillità in tutta l' Allemagna; che i principi e i sudditi, dietro le paterne esortazioni del capo dell' impero, attendano con una rassegnazione che onora il carattere germano, i cangiamenti che sta preparando un prossimo avvenire, e le decisioni che prenderanno a questo riguardo l' imperatore e l' impero. Questo felice stato permette un esame calmo e la confidenza necessaria per la discussione riflettuta di importanti proposizioni. E' intenzion suprema di accelerare costantemente l' affare più che sia possibile, e di non lasciarlo precipitare a spese della sua importanza o dei diritti imperiali. Se fu facoltativo alla deputazione dell' impero di prendere il termine del 31 agosto fino all' 8 di settembre per deliberare sulla quistione, se il piano verrebbe adottato nel suo complesso, sentendo tutte le voci, onde accelerar l' affare, la commissione imperiale ha potuto anch' essa certamente impiegare senza tema di essere rimproverata non sei giorni, ma tre (dal 10 al 13) nell' esame di un decreto sì importante, a motivo soprattutto dei numerosi reclami che hanno avuto luogo.

,, Riguardo al modo di spedizione dei decreti della commissione imperiale, la deputazione medesima riconoscerà l'uniformità che regna tra la presente spedizione e quella che ebbe luogo a Rastadt dopo l' aprimento del congresso fino al di lui fine, durante 15 mesi interi, senz' altra opposizione fuor della prima protesta. Richiamandosi quanto stabilì essa medesima nella conferenza preliminare del 24 agosto, cioè *che si sarebbe conformata a tutto ciò che è stato fatto al congresso di Rastadt, e che la deputazione attuale si trova nei medesimi rapporti della deputazione d' allora verso il plenipotenziario imperiale*, la deputazione dell' impero riconoscerà ancora quanto una sì scrupolosa osservanza di quanto si è praticato, debba prevenire e togliere ogni timore anche il più lontano, che si volesse riguardare la deputazione attuale sotto un rapporto diverso da quello conforme all' uso.

,, Replicando l' assicurazione data a questo riguardo, la commissione imperiale è altrettanto lontana dal voler intraprendere cosa alcuna contro ciò che venne osservato a Rastadt, quanto dal lasciarsi togliere qualsivoglia prerogativa sanzionata dall' uso. Si rimarcherà che se la capitolazione imperiale si serve della denominazione generale di

legazione imperiale, ciò è a motivo dei rapporti verso le potenze straniere che vi si trovano stabiliti; che per una egual ragione il termine generale di *plenipotenziario imperiale* dovette essere necessariamente impiegato nel decreto di commissione del 4 novembre 1797, non che nell' indirizzo della deputazione straordinaria dell' impero del 2 agosto dell'anno corrente; ma che nelle plenipotenze e credenziali sottoposte alla deputazione al momento del suo aprimento, e di cui fa una parte essenziale la determinazione dei rapporti del plenipotenziario imperiale, venne impiegato questa volta come in passato il termine di *commissione imperiale*, il quale è conforme alla natura delle cose ed alla costituzione germanica. = Ratisbona 8 ottobre 1802. = Sott. *Barone de Hugel.* "

*Friburgo 15 ottobre.*

Anche nel Frickthal hanno avuto luogo gli stessi movimenti che nel restante della Svizzera. Allo spuntare del giorno 5 un corpo di paesani armati penetrò nella città di Lauffembourg, depose alcuni magistrati, e due fra gli altri vennero tradotti a Rheinfelden. Su questa notizia i due battaglioni della 16 mezza brigata francese stazionata nella Brisgovia, si recarono jeri a marcie sforzate verso il Frickthal, e si stanno attendendo con ansietà ulteriori notizie di questa spedizione.

*Losanna 19 ottobre.*

S' incomincia a spargere della diffidenza sull' esecuzione del decreto che abolì ultimamente i diritti feudali. Ma noi speriamo, dice un nostro foglio, che qualunque sia la sorte che il destino ci prepara, sia che dobbiamo o no cangiar di nome e di governo, sia che venghiamo invitati a formare uno stato indipendente sotto la protezione del potente impero che ci è vicino, sia infine che dobbiamo formar parte di uno stato, i di cui abitanti sembrano aver giurata la perdita della nostra libertà, non avremo però mai più tra noi nè signori, nè decime, nè laudemj, nè focaggio, nè censi .... A proposito delle voci che vanno correndo, noi rammentiamo la risposta che diede il nostro prefetto Monod alle intimazioni fatte dal comando generale di Berna al governo elvetico onde si dimettesse dalle sue funzioni. Fra le altre cose diceva il prefetto, che qualora l' evento dell'armi non fosse stato favore [illegible] elvetici, egli il prefetto in nome del Paese di Vaud avrebbe cercato piuttosto al governo francese la riunione di questo paese alla Francia, anzichè vederlo passare sotto la dominazione di Berna.

*Lucerna 19 ottobre.*

Già da più giorni vediamo quì giungere truppe, cannoni, munizioni e attrezzi militari che retrocedono dalla frontiera. A quest' ora contansi già oltre 50 pezzi di cannone, e più di 150 carri di varie munizioni da guerra che passano a Svito. Quì abbiamo 800 uomini di guarnigione, e più di altri 2m. divisi nel resto del cantone. Domani s' aspettano i prigionieri elvetici che vengono restituiti, e passano ai rispettivi lor corpi. Domani pure credesi possa essere qui di passaggio il gen. Rapp per recarsi a Svito.

*Berna 21 ottobre.*

La dieta di Svito ricusa sempre di sciogliersi, e di licenziar le sue truppe. Li 19 vi furon qui due persone, i signori May e Steiguer, che partirono per Svito, onde rimpiazzarvi al congresso il sig. Sinner in qualità di deputati di Berna. Il minitro Verninac è qui ritornato jeri. Il governo elvetico si conduce con una singolare moderazione. Jeri indirizzò un proclama agli svizzeri, in cui notifica che non v'ha altro mezzo d' impedire l' ingresso dei francesi, che quello di sottomettersi alle disposizioni del primo console, poichè un official generale attaccato allo stato maggiore gen. dell'armata d' osservazione sulle nostre frontiere, è giunto a Berna li 19 per assicurarsi cogli occhi suoi, se gli ordini del primo console vengono puntualmente eseguiti, dovendo far entrare le truppe se un sol cantone resiste. Il governo invita quindi tutti i cittadini a sottomettersi all' ordine costituzionale provisoriamente ristabilito, e ad attendere l' ordine di cose definitivo che la mediazione del primo console ci annunzia, conservando così l' indipendenza e l' esistenza del nostro paese, della patria svizzera, senza più disputare sul tale o tal altro sistema, e sulla preeminenza delle opinioni ..... Ma forse questi consiglj sono gettati, e il gen. Rapp attende qui intanto nuove risposte da Svito.

*Zurigo 23 ottobre.*

Riceviamo oggi la interessante notizia, che le truppe francesi sono entrate in Basilea il giorno 21, e che i cannoni d' U-

ninga sono postati contro quella città per contenerla nel dovere. Si crede che l'ingresso dei francesi nella Svizzera succeda perchè la dieta di Svito persiste nel dichiarare ch'essa non cederà giammai che costretta dalla forza delle armi alle prescrizioni del proclama del primo console. Pare che il gen. Rapp abbia esaurito tutti i mezzi di conciliazione pria di venire a questo passo. La risposta che gli venne data li 12 dalla dieta di Svito, allorchè la invitò da Berna a dare per il giorno 14 una risposta più categorica di quella che trasmise il giorno 8, non deve aver annunciato che la persistenza nelle intenzioni già manifestate. Nel medesimo giorno 12 pubblicò altresì la dieta confederata una relazione a tutta la nazione svizzera, a cui rendeva conto di quanto avea operato per giungere ai fini che si era proposti la nazione medesima, di darsi cioè una costituzione a suo grado, e di scacciare il governo elvetico dalla Svizzera o di costringerlo a disciogliersi; fini, per ottenere i quali la dieta non avea trascurato i necessari passi diplomatici e militari, rappresentando soprattutto al primo console la situazione della Svizzera, e rendendo noto al pubblico gli avvenimenti degli ultimi due mesi, onde si potesse conoscere che nè la dieta, nè i di lei committenti non erano guidati da spirito di partito, o da fini privati, e che i sacrifizj che facevano gli svizzeri provavano il voto della nazione per il buon esito dei fini suddetti. Aggiungeva la dieta nella suddetta relazione, che sperava nelle sue rispettose rimostranze, dacchè avea approvato l'armistizio proposto dal gen. Vonderveid, che in nome del ministro francese Verninac esternò che la continuazione delle ostilità sarebbe stata riguardata dal governo francese come una dichiarazione di guerra, e che avrebbe fatto entrare le truppe francesi sotto il gen. Ney. Annunziava ch'essa non avea veruna intenzione di opporsi alla forza del governo francese, ma che eseguendo la dieta con fermezza i suoi doveri, si aspettava di essere appoggiata da' suoi committenti, cui invitava a vegliare sui nemici dell'ordine, a soffocare il germe della discordia, e a non permettere che si tenessero illegittime adunanze; e terminava col dire, che avendo il gen. Rapp manifestato al general comando in Berna, che se per il giorno 14 la dieta non si opponeva al volere del primo console, le truppe francesi sarebbero entrate nella Svizzera, avea essa perciò ordinato tanto al generale comando che alle autorità interinali dei cantoni confinanti, che all'approssimarsi delle truppe francesi dovessero rappresentare ai lor capi una dichiarazione, portante che nè la dieta, nè i di lei committenti non si opponevano alla forza francese, ma che si limitavano a rappresentare le lor ragioni e i lor diritti; e finalmente che la dieta nel caso che entrassero le truppe francesi nella Svizzera si sarebbe contenuta nei confini della giustizia e dell'onore, sperando che verrebbero attese senza resistenza, ma con fermezza ec.

L'anzidetta dichiarazione, e il non essersi dimesse le armi, licenziati gli armati, sciolta la dieta, e restituite le primarie autorità, pajon quindi i motivi che hanno reso necessario l'intervento delle truppe francesi per l'esecuzione del proclama del primo console. Noi siamo senza notizie da Berna posteriori al giorno 18, ed attendiamo da un giorno all'altro i francesi, che saranno qui accolti da noi con tutta la tranquillità e rassegnazione.

Giova frattanto il far conoscere il progetto di costituzione che la dieta di Svito inviò già a tutti i cantoni onde venisse sottoposto alla loro accettazione. Questo progetto sarà come un monumento storico dei principj dei membri di quella dieta, che ora va ad essere sciolta. Consisteva il succennato progetto in 13 articoli, e stabilivasi che la Svizzera formava una repubblica federata divisa in cantoni; che ogni cantone si governava secondo la sua volontà; ed esercitava nel suo territorio la sovranità che vi avea sotto l'antico regime; che le città non doveano avere alcuna prerogativa sulle campagne, e che le une e le altre partecipar doveano al governo ed all'amministrazione del lor cantone; e che il governo di un cantone non poteva pubblicare ordini pregiudizievoli ad un altro. I governi cantonali nominavano un deputato alla dieta, che vi restava a loro spese finchè loro fosse piaciuto di richiamarlo. La dieta era permanente, dovea deliberare sulla guerra e la pace, e sui trattati d'alleanza e di commercio utili all'interesse generale della confederazione, e poteva annullare gli ordini dei governi cantonali pregiudizievoli alla confederazione elvetica o ad uno dei suoi cantoni. I deputati alla

dieta doveano attenersi alle istruzioni dei lor committenti nelle discussioni importanti. Un presidente e un segretario della dieta esercitavano le lor funzioni per tre mesi, ed erano sempre rieleggibili. Il presidente della dieta dovea ricevere gli inviati delle potenze estere, e sottoscrivere le deliberazioni della dieta. Questa nominava gli inviati svizzeri presso le potenze estere, e li richiamava. Nel caso di guerra o di analoga minaccia determinava il contingente delle truppe e le somme che dovea fornire ogni cantone. Gli arsenali dei cantoni dovean essere a disposizione della dieta, la quale nominava e destituiva i generali in tempo di guerra, e gli ispettori delle milizie in tempo di pace. Ogni cantone dovea far esercitare nell' armi un numero fisso di milizie che non era in servizio effettivo in tempo di pace, e non aver paga. Tutti gli svizzeri erano costituiti soldati, e nessuno potea esercitare i diritti di cittadino, od essere ricevuto nelle corporazioni delle arti e mestieri, nè maritarsi, se non avesse un fucile, una sciabola e una giberna che il governo fornir dovea agli indigenti. Nei casi straordinarj il governo cantonale potea far disarmare i cittadini; e le spese della guerra dovean essere proporzionatamente a carico di tutti i cantoni.

*Roma 16 ottobre.*

Onde riparare coll' acquisto di nuovi oggetti preziosi alle perdite sofferte nei pubblici musei, ha determinato il Sommo Pontefice la somma annua di 10m. piastre in aumento dei medesimi, oltre tutti gli emolumenti e le multe pecuniarie, che a tenore delle leggi vigenti sono devolute al suo erario. = Un centinajo di galeotti sono destinati a cominciare nel prossimo novembre lo scavo dell' antica città d' Ostia.

In seguito dell' arrivo di un corriere da Parigi si vocifera che il nuovo re di Sardegna possa tra poco abbandonare questa capitale per trasferirsi, non si sa bene, se a Napoli od in Sardegna.

*Genova 23 ottobre.*

Il citt. Gio. Carlo Serra, nominato ministro plenipotenziario della repubblica in Parigi, ha chiesto la sua dimissione. Il Senato ha eletto in sua vece il senatore Onorato Ferreri, e in segretario di legazione il citt. Francesco Bonelli, capo d' ufficio del magistrato dell' interno. Il citt. Pietro Ferreri è stato nominato senatore in rimpiazzo del nuovo ministro di lui fratello.

In Pisa si è intrapresa un' edizione magnifica *in foglio* dei quattro Padri della lingua e della poesia italiana, Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso. Questa superba collezione in 12 volumi sarà arricchita dei ritratti degli autori, incisi dal celebre Morghen. Il prezzo sarà di tre zecchini al tomo, e non se ne tireranno ( sulla parola d' onore dell' editore ) che 250 copie. I non associati pagheranno tutta l' opera 50 zecchini.

*Milano 28 ottobre.*

Scrivesi da Lugano, che il giorno 26 si sono uniti diversi deputati di quel distretto nel comune d' Agno, e che vi s' ignorava il motivo di quella impensata determinazione.

La vedova duchessa di Parma è passata da Casalmaggiore il giorno 22 di questo con un seguito di otto carrozze, diretta alla volta di Verona, per passare di là negli stati austriaci. Essa avea quindi abbandonato l' antica di lei residenza, pria che venissero pubblicate le disposizioni del primo console rapporto a quei ducati, ove sentiamo che sono state nominate delle nuove amministrazioni posteriormente alla pubblicazione del documento da noi già riferito nello scorso foglio.

La consulta di stato autorizza il governo a restituire dentro un mese alle autorità civili la polizia interna ed esterna di Bologna sotto le restrizioni e precauzioni, che troverà più convenevoli a mantenere la tranquillità ed il buon ordine.

„ Nei passati giorni il secondo battaglione dei pontonieri francesi stazionato a Pavia e comandato dal citt. Pouges formò un ponte di battelli sul Ticino. Il ponte, la cui via avea 12 piedi, fu costrutto in una maniera diversa da quella che venne impiegata nell' ultima campagna, e fu terminato in tre quarti d' ora. Vi furono impiegati 15 battelli e un cavalletto. “ ( NB. *Tutti gli articoli segnati colle due virgole al principio ed al fine, non sono giammai dell' estensore del foglio. Questa osservazione valga anche per altri che vi furono già inseriti.* )

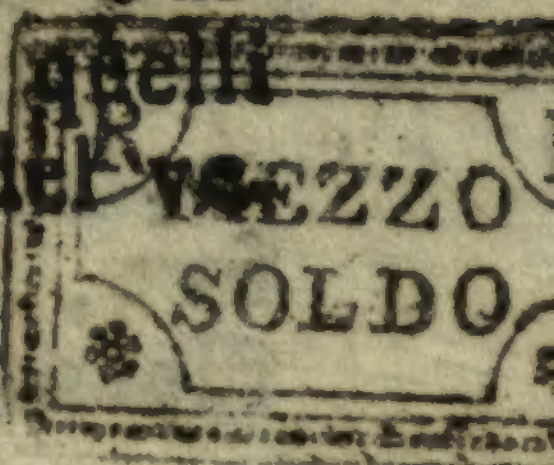
Le copiose acque cadute, e che continuano ancora, ci tengono privi fino alle tre pomeridiane d' oggi delle lettere di Parigi che doveano arrivare fin dal giorno 26.

*Seguito del nuovo piano d' indennizzazioni proposto alla Deputazione dell' Impero dalle Potenze mediatrici.*

4. Al re d' Inghilterra elettore di Brunswic-Luneburg; per le sue pretese alla contea di Sayn-Altenkirchen, Hildesheim, Corvey e Hechster, e pei suoi diritti e proprietà nelle città d' Amburgo e Brema e nel territorio di quest' ultima, come sarà determinato quì sotto, come altresì per la cessione del baliaggio di Vildeshausen: il vescovato d' Osnabruk. = Al duca di Brunsvic Volfenbuttel: le abazie di Gandarsheim e di Helmstadt col carico d' una rendita perpetua di 2m. fiorini verso la fondazione della principessa Amalia a Dessau.

5. Al margravio di Baden, per la sua perdita della contea di Sponheim e sue terre e signorie nel Luxemburgo, nell'Alsazia ec.: il vescovato di Costanza, il resto dei vescovati di Spira, Basilea e Strasburgo, i baliaggi palatini di Landeburg, Bretten e Heidelberga, colle città di Heidelberga e Manheim; più la signoria di Lahr alle condizioni convenute tra il detto margravio, il principe di Nassau Usingen e gli altri interessati; i baliaggi assiani di Lichtenau e di Vildstat; le abazie di Schvarzach, Frauenalb, Allerheiligen, Lichtenthal, Ingenbach, Ettenheim, Munster Petershausen, Reichenau, Oeningen; la prevostura ed il capitolo d' Odenheim, e l' abazia di Salsmannsveiller, alla riserva d' Ostrach ed annessi qui appresso; le città imperiali d' Offenburg, Zell-Hammersbac, Gengembach, Ueberlingen, Biberac, Pfullendorf e Vimpfen; finalmente i dritti e possessi tanto mediati che immediati dipendenti dai stabilimenti pubblici e corporazioni della riva sinistra del Reno al sud del Necker.

6. Al duca di Vurtemberg pel principato di Montbelliard e dipendenze, come pure pei suoi diritti, possessi, cariche e pretese in Alsazia e Franca Contea: la prevostura d'Ell Vangen, i capitoli, abbazie e conventi di Zviefalten, Schenthal, Comburg, colla superiorità territoriale (salvo i diritti dei principi secolari e del conte di Limbourg), Rothmunster, Heiligenkreuzthal, Obristefeld, Holzhausen, Margarethausen, e tutti quelli situati tanto ne' suoi nuovi che ne' suoi antichi possessi; più il villaggio di Durrenmetstetten, e le città imperiali di Veil, Reutlingen, Esslingen, Rothveil, Giengen, Aalen, Haal, Gmündt ed Heilbronn; il tutto col carico delle rendite perpetue seguenti, cioè: = Ai principi di Hohenlohe-Valdenburg, per la loro perdita del pedaggio di Poppard, 600 fiorini, di cui metà a Bartenstein, metà a Schillingsfirst: = Al principe di Salm-Reiferscheid, per la sua contea di Nieder-Shan, 12m. fiorini: = Al conte di Limburg-Styrum, per la signoria d'Oberstein, 12200. fiorini: = Al conte di Schall, per la sua terra di Megen, 12m. fiorini: = Alla contessa d'Hillesheim, per la sua parte alla signoria di Reipoltskirchen, 5400 fiorini; = Alla contessa vedova di Levenhaupt, pe'suoi diritti feudali alla signoria d'Ober Niederbronn, 11300 fiorini. = Agli eredi del barone di Dietrich, per l' istesso ec. 31200 fiorini; = Ai signori Senbert, pei feudi Brutat e Bretigny, 3300 fiorini.

7. Al Langravio d' Assia Cassel, per S. Goar e Rheinfels e suoi diritti e pretese sopra Corvey: i baliaggi magontini di Fritzlar, Naumburg, Neustadt ed Ameneburg, ed i conventi nei detti baliaggi; più la città di Gelnhausen ed il villaggio imperiale di Holzhausen; il tutto col carico d' una rendita perpetua di 22500 fiorini verso il Langravio d' Assia Rothenburg. = Al Langravio d' Assia-Darmstadt, per la contea di Lichtemberg, la soppressione de' suoi diritti di protezione ed altri sulle città di Vetzlar e di Francfort, e la cessione dei baliaggi assiani di Lichtenau e di Vildstadt, di Katzenellenbogen, di Braubach, d'Embs, di Kleeberg, d'Epstein e del villaggio di Veiperfelden; il ducato di Vestfalia colle dipendenze, cioè Volkmarsen coi capitoli, abazie e conventi che si trovano nel detto ducato, col peso d' una rendita perpetua di 15m. fiorini verso il principe di Vittgenstein-Berleburg: più i baliaggi magontini di Geresheim, Bensheim, Heppenheim, Lorsch, Furt, Steinheim, Alzenau, Vilbel, Rockenburg, Hasloch, Asteim, Hirschhorn; i possessi e rendite dipendenti da Magonza al mezzodì del Meno situati nel paese di Darmstadt, precisamente i censi di Menchhof, Gundhof e Clarenberg; come pure quelli dipendenti dai capitoli, abazie e conventi assegnati qui presso al principe di Nassau Usingen; alla riserva dei villaggi di Burgel e di Schvanheim; più i baliaggi palatini di Lindenfels, Umstadt e Otzeberg, e gli avanzi di quelli d'Alzey e d' Oppenheim, il resto del

scovato di Verms, le abazie di Seligenstadt e di Marienschloss presso Rockenburg, e la prevostura di Vimpfen; la città imperiale di Friedberg, ed una rendita perpetua di 21m. fiorini sui capitoli e conventi della città di Francfort, il tutto col carico d'aumentare d'un quarto almeno l'appanaggio del Langravio d'Assia Homburg.

8. Al duca d'Olstein Oldenburg, per la soppressione del pedaggio di Elsfleet, e per la cessione dei villaggi nel territorio di Lubecca determinato qui appresso, e per i suoi diritti e proprietà sui beni del capitolo di Lubecca; il vescovato e gran capitolo di Lubecca, il baliaggio annoverese di Vildeshausen ed i baliaggi diggià menzionati di Vechte e di Klopenburg nel paese di Munster.

9. Al duca di Mecklemburg Svhwerin, pel suo diritto sui due canonicati ereditarj della chiesa di Strasburgo che gli erano stati dati in rimpiazzamento del porto di Vismar, come pure per le sue pretese sulla penisola di Prival nella Trave; i diritti e le proprietà dell' ospitale di Lubecca nei villaggi di Varneckenhagen, Altenbuchoff, Crumbrock, e in quelli dell' isola di Poel; più una rendita perpetua di 10m. fiorini sui capitoli e conventi mediati d' Osnabruk, per servire all' acquisto del baliaggio di Neuhaus tra l'Elba e la Regnitz, dipendente dal ducato di Lauenburg.

10. Al principe di Hohenzollern Hechingen, per i suoi diritti feudali nella contea di Geulle, per la signoria di Moufrin e di Baillonville nel paese di Liegi; la signoria di Hirschlatt e il convento di Stetten. Al principe di Hohenzollern Sigmaringen, per i suoi diritti feudali nelle signorie di Boxmeer, Dixmude, Berg, Gendringen, Etten, Visch, Pannerden, Mullingen, e per i suoi dominj nel Belgio; la signoria di Glatt, i conventi d'Inzichofen, di Closterbeuren, e di Holzeim nel paese d'Augusta.

11. Al principe di Dietrichstein, per la signoria di Trasp nel paese dei Grigioni; la signoria di Nuovo Ravensbourg.

12. Al principe di Nassau Usingen, per il principato di Saarbruck, per i due terzi della contea di Saaverden, e per le signorie di Ottveiler e Lahr nell'Ortenau; i baliaggi magontini di Kenigstein, Hechst, Cronenberg, Rudesheim, Oberlanstein, Eltvill, Harheim, Cassel coi possessi del gran capitolo alla riva dritta del Meno sotto Francfort, più il baliaggio palatino di Caub colle dipendenze, gli avanzi dell' elettorato di Colonia propriamente detto (eccetto i baliaggi d'Altvied e di Nurbourg), i baliaggi assiani di Katzeneinbogen, Braubach, Ems, Epstein e Cleberg, sciolti dalle pretese di Solms, i villaggi Soden, Sulzbach, Schvanheim e Criftel; le abbazie di Limbourg, Rummersdorf, Bleidenstadt, Sayn, e tutti i capitoli, abbazie e conventi posti nelle terre che riceve in compenso; finalmente la contea di Sayn Altenkirchen, col peso di conformarsi alla convenzione stabilita per il compenso della casa di Syn Vittgenstein, le di cui pretese sulla contea di Sayn e dipendenze rimarranno estinte. = Al principe di Nassau Veibourg, per il terzo di Saarverden e la signoria di Kirchcim Polanden; i residui dell' elettorato di Treveri colle abbazie d'Arnstein e di Marienstadt. = Al principe di Nassau Dillembourg, per compenso dello statolderato e de' suoi dominj in Olanda e nel Belgio; i vescovati di Fulda e di Corvey, la città imperiale di Dortmund, l' abbazia di Veingarten, le abbazie e prevosture d' Hofen, S. Gerold nel paese di Veingarten, Banderen nel territorio di Lichtenstein, Dietkirchen nel paese di Nassau, non che tutti i capitoli, abbazie, prevosture e conventi posti nei paesi assegnati, col peso di soddisfare alle pretese sussistenti e precedentemente riconosciute dalla Francia sopra alcune successioni riunite al maggiorato di Nassau Dillembourg durante il corso del passato secolo.

13. Al principe della Tour e Taxis, in compenso delle rendite delle poste dell' impero nelle provincie cedute alla Francia, e per i suoi dominj nel Belgio; l' abbazia di Buchau colla città, quelle di Marchthal, Neresheim, e il baliaggio d' Ostrach dipendente da Salsmansveiler in tutta l' estensione della sua amministrazione attuale, colla signoria di Schemmelberg, i luoghi di Tiefenhull, Franzhof e Stetten. Gli verrà d' altronde garantita la conservazione delle poste del principe della Tour e Taxis, tali come sono costituite. In conseguenza le dette poste verranno mantenute in *statu quo*, per l' estensione e l' esercizio che conservavano all' epoca del trattato di Luneville; e per assicurarne altrettanto più lo stabilimento in tutta la sua integrità, tale come si trovava all' epoca suddetta, verranno poste sotto la protezione speciale dell' imperatore e del collegio elettorale.

( *Si continuerà* )